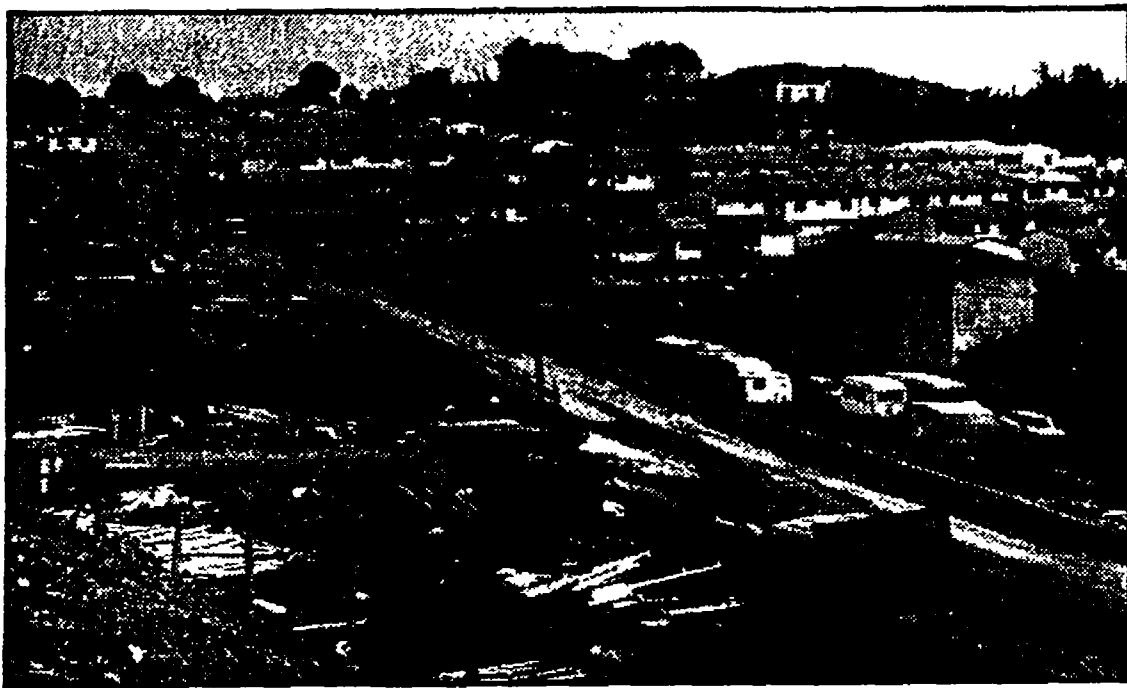


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

23 novembre '80 - 23 novembre '85 Viaggio nell'Irpinia terremotata «In una baracca rivedo Emanuela Ora ha 5 anni»



LIONI — Un'immagine della ricostruzione

Dal nostro inviato
LIONI — Piove e fa freddo come cinque anni fa e l'acqua ti entra nelle ossa. Puoi camminare anche soltanto per pochi minuti nel centro storico di un paese terremotato come questo: ne senti sempre di più il lungo scoscio mondo della paura, dell'incertezza e della tristezza, ti avvolge e ti accompagna per tutto il tempo. Quelle scale che finiscono nel nulla, quelle case schiacciate e sbriciolate, quelle ortate di ciuffi d'erba, quei tetti aperti e quei palazzi di cemento armato assurdamente interi, ma piegati come le «costruzioni» dei bambini. Tutto è ancora cupo e terribile. Sono passati cinque anni, dunque, ma qui non c'è mai stata una vera e propria vita. Dove sono finiti i soldi? In quale angolo della vallata, anche qui a Lioni, ci si mette a tavola la sera o ci si ritrova, per parlare delle cose di tutti i giorni? Te lo aspetti, lo sai, ma è duro accettarlo. E allora ti metti in giro come tante altre volte negli ultimi anni. Il municipio è nel prefabbricato, le sezioni dei partiti, sbarbate e senza nessuno, sono nei prefabbricati. La chiesa è nel prefabbricato e così i bambini, i vecchi e le giovani coppie. Sono sempre tutti nei prefabbricati, tra gli spifferi e il polistirolo. Anche i negozi, le fabbrichette, il bar e la posta sono nei prefabbricati. Ma c'è anche altro e forse si tratta della cosa più grave: appare appannata e quasi spenta per chi viene da fuori — la voglia di lottare, di cambiare, di far pulizia dei vecchi metodi clientelari per fare politica e appare sbalbita la volontà di partire dalla tragedia, per cercare strade nuove e diverse nell'affrontare i problemi secolari. Quei comitati popolari che si riunivano ad ogni ora del giorno e della notte per decidere cose importanti per tutti, non ci sono più. Tutto viene deciso di nuovo in qualche ufficio aperto a pochi. Sono tornate anche le antiche divisioni settarie fra i partiti e sono comparse, nei piccoli centri, strane «liste civiche» che molti dicono far capo alla camorra. Il famoso «a te ci penso io» e la «raccomandazione» sono di nuovo chiave di volta di troppe situazioni. Intendiamoci: non è vero che non si è fatto nulla e non è vero che i semi di solidarietà, di stima e di amicizia, gettati in quei terribili giorni della tragedia tra chi arrivò a Lioni con il cuore in gola per dare una mano e chi piangeva sulle macerie, sono andati dispersi. Tra ragazzi di qui e ragazzi che venivano da Modena, Milano o Roma, ci sono stati persino matrimoni e si sono stabilite parentele e rapporti che dureranno tutta la vita. Ma tanto è andato disperso, distrutto. E molto, tra mille contraddizioni, si è sbriciolato o ha perso valore. Una semplice e piccola storia? Eccola. Uno dei soccorritori venuti dal-

Inghilterra e poi rimasto qui a Lioni, l'altro giorno, ha sfondato la porta di un prefabbricato per entrarvi con la sua compagna e un bimbo ammalato di polmonite. Era avvelenato e amareggiato perché cercava casa da un paio di anni e non l'aveva trovata. Per poco non è finito in galera.
L'arrivo di tanti soldi, il ritorno agli intralazzi, la gestione personale di troppi enti pubblici e privati — perché non dico con una franchezza — ha fatto di nuovo crescere l'egoismo, la freddezza, l'indifferenza. Si è ricostruito nelle campagne e bene, ma Lioni è rimasto esattamente come cinque anni fa. Il paese, il centro della comunità, il vecchio «Corso», le antiche strutture anche politiche e sociali, davanti, in fondo, tutto il senso e uno stile alla vita collettiva e singola. Ricostruire il vecchio su basi nuove e diverse, significava proprio recuperare anche questo. Ora, invece, tutto appare sgrigliato, frantumato, appeso al nulla. È difficile vivere in comunità e con il senso della comunità in quelle assurde baracche in cui sono le distese di prefabbricati leggeri, piazzati sulla collina a monte del paese. Sono i famosi «campi campo Roma», «campo Bergamo» e così via nati da donazioni ed aiuti. Più lontano, si vedono le case nuove in muratura, già costruite e mai assegnate per mille misteriosissimi motivi. Nei paesi del cratere — ed è duro accettarlo — l'uomo sembra non poter più nulla contro la «piovra» burocratica e clientelare. Vado a dormire in un prefabbricato del «campo Roma» e l'esperienza non può che essere sconcertante. Così, più che dormire, ci associo. Nel prefabbricato leggero, quando il vento spazza la valle, pare ogni volta di decollare con letto e mobili. Con la stufa accesa, le pareti tengono il caldo, ma quanto la legna è finita, piomba il gelo. Allora, l'unica salvezza, sono le coperte: tante coperte da non potersi più muovere. Eppure ad Avellino e forse anche qui a Lioni, c'è chi affitta i prefabbricati leggeri. In alcuni, l'originaria famiglia terremotata è già stata sostituita da altri, almeno due o tre volte. E gente che viene da fuori e che abitava in case ancora più fatiscenti dei prefabbricati. La mattina vado in giro. Cerco e cerco per ore, la piccola Emanuela che i giornali, nelle ore della tragedia di cinque anni fa, chiamarono il «miracolo» di Lioni. La sua è una storia sconvolgente. Abitava con il padre, Pasquale Ferrara, invalido, e la madre Concetta, donna delle pulizie nella caserma dei pompieri, nelle nuove case popolari. Della famiglia facevano parte anche fratelli e sorelle: Antonietta di 14 an-

Wladimiro Settemilli
(Segue in penultima)

Il giorno dopo dei due protagonisti del vertice di Ginevra A Mosca e a Washington soddisfazione e fiducia Il Congresso ha accolto trionfalmente Reagan Nel suo discorso ai parlamentari e alla nazione il presidente Usa parla di «incontro costruttivo» e di «nuovo realismo» - Resta centrale il nodo delle «guerre stellari» - Più vasta la base d'appoggio della Casa Bianca

Gorbaciov ha portato a Mosca, dalla riunione del Patto di Varsavia, un giudizio sostanzialmente soddisfacente: le posizioni restano distanti, i problemi sono tutti aperti, ma «il dialogo è cominciato» e ci sono dunque condizioni «più favorevoli per ritornare alla distensione». In questo senso si indirizzano anche i commenti dei mass-media sovietici, concordi peraltro nel sottolineare che resta soprattutto il nodo delle «guerre stellari». Ma anche su questo sembra di cogliere segnali di un sia pur tenue spiraglio. In Jugoslavia, si sottolinea che dal vertice escono confermati la contrapposizione dei blocchi, e dunque il ruolo dei non-allineati. Invitato di Reagan a Tokio e Pechino. Delusione in Israele per come Reagan ha trattato la questione degli ebrei sovietici. Cossiga: «Ginevra è un momento di speranza». A PAG. 3

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Forse è la prima volta che un «comandante supremo», rientrando da una spedizione all'estero riceve, all'arrivo in patria, un'accoglienza da trionfatore non per aver battuto il principale avversario ma per essersi in qualche modo messo d'accordo con lui. Applausi fragorosi e prolungati, grida festose, fischi (che in America esprimono approvazione) hanno accolto Ronald Reagan all'ingresso nell'aula principale del Campidoglio, la notte della sua giornata più lunga e faticosa. E il presidente che dall'inizio dell'anno aveva cambiato il pezzo forte del suo repertorio politico, ha recitato con la consueta bravura la parte dello statista saggio e misurato, reduce dalla più difficile missione diplomatica, quella che lo vede accin-

gersi ad una intesa con l'antagonista per risolvere i problemi che egli stesso aveva in parte contribuito ad esasperare.
Il senso del suo discorso al parlamentari e alla nazione è espresso in alcune frasi chiave che riassumono il giudizio della delegazione americana al vertice di Ginevra: è stato «un incontro costruttivo», che ha aperto la strada ad «un nuovo realismo», e, pur non essendo approdato a grandi risultati concreti (ma su questo Reagan ha sovrastato) ha «avviato un processo». Tra Stati Uniti e Unione Sovietica la competizione continuerà, ma si è creato «uno spazio per muoversi, agire e progredire». E ancora: «Ci siamo incontrati».
Aniello Coppola
(Segue in penultima)



Nell'interno

La protesta degli studenti ha strappato un primo successo Per la scuola 4000 miliardi Finanziaria: modifiche modeste

Il Consiglio di Gabinetto ha deciso uno stanziamento (dopo tre anni) per l'edilizia scolastica - Sulla riforma è tutto fermo - Misure economiche: ultime battute in Senato

Intervista di Natta: il governo, la sinistra Gorbaciov, gli Usa

Il prossimo numero di «Panorama» pubblicherà un'ampia intervista di Natta che affronta le questioni più rilevanti di politica interna, considera il governo attuale «incerto del suo presente e privo di futuro», spiega la proposta comunista per un «governo di programma» e dà un giudizio sulla linea della Dc. Il segretario del Pci dice che i comunisti non si sono «pentiti» delle critiche fatte al governo Craxi e in particolare della lotta al decreto, ma apprezzano ogni possibilità di dialogo a sinistra. «Una sinistra», afferma — sarebbe già oggi una forza straordinaria. Natta precisa il giudizio del Pci sulla politica del nuovo gruppo dirigente sovietico e conferma l'intenzione di preparare una visita negli Stati Uniti. Sottolinea poi il ruolo dei comunisti italiani nella sinistra europea e afferma che le «test congressuali» saranno in proposito assai significative. Parlando dei processi di superamento della rottura storica tra le diverse anime del socialismo europeo, Natta dice che «bisogna combattere contro i faziosità e dogmatici di tutte le parti, favorire l'incontro sulle grandi questioni del presente: la distensione, il disarmo, il rapporto Nord e Sud del mondo».

Il movimento degli studenti ha strappato 4 mila miliardi al governo per cancellare lo scandalo dei doppi e tripli turni a cui sono sottoposti 13 mila classi. Ieri il Consiglio di gabinetto ha deciso questo stanziamento per i prossimi tre anni: era dall'82 che le leggi finanziarie proibivano agli Enti locali di investire nell'edilizia scolastica. Sono rimasti invece gli aumenti delle tasse universitarie (che si pagheranno subito) e di quelle scolastiche: il Pci, al Senato, ha votato contro. Poche novità sul piano dei programmi (il ministro ha presentato una modifica per quelli di matematica, fisica e lingue) e della riforma della scuola media superiore. Su quest'ultima, ormai, la maggioranza è sbriciolata. De, Pci e Pli hanno tre posizioni radicalmente diverse.
Nel frattempo la Finanziaria si avvia a concludere il suo iter nella commissione Bilancio del Senato. Sono state introdotte modifiche, sia pur modeste, su alcuni punti, per merito della battaglia posta in atto dall'opposizione di sinistra. Ecce:

- **Fasce di povertà** — Sono stati mantenuti i limiti del reddito familiare oltre i quali si perdono prestazioni economiche e assistenziali. I ticket non li pagheranno i malati gravi, gli invalidi, le donne in maternità soggette a controlli necessari e costosi, compresi in queste «fasce di povertà».
- **Handicappati** — È stata strappata solo la maggioranza delle fasce di reddito per gli invalidi totali.
- **Assegni familiari** — Non è stata abolita la norma che taglia l'assegno per il primo figlio, ma il testo è modificato.
- **Contributi Sanità** — Modifiche ai contributi dei lavoratori autonomi, con un alleggerimento pari a 120 miliardi rispetto al testo originario.
- **Autobus** — Non c'è più l'aumento minimo del 50 per cento.
- **Ticket** — La tassa sulla salute è rimasta. Sono state respinte le proposte del Pci.
- **Sindacati** — Cgil, Cisl e Uil hanno respinto alla Commissione le loro richieste, patrimoniale compresa. A PAGG. 2 E 3

Circolano 50.000 false Sono quasi «perfette»

Cinquantanove banconote a Palermo, cinque a Roma, cinque a Torino: le «cinquantamila lire», tiratura del 1977, sono state falsificate da una banda che ha utilizzato carta filigranata del Poligrafico dello Stato. La resa grafica è splendida. I controlli della Banca d'Italia. Un vertice di polizia a Roma e un'indagine giudiziaria in tutta Italia. Se le dimensioni del traffico fossero grandi si potrebbe persino temere effetti inflattivi.

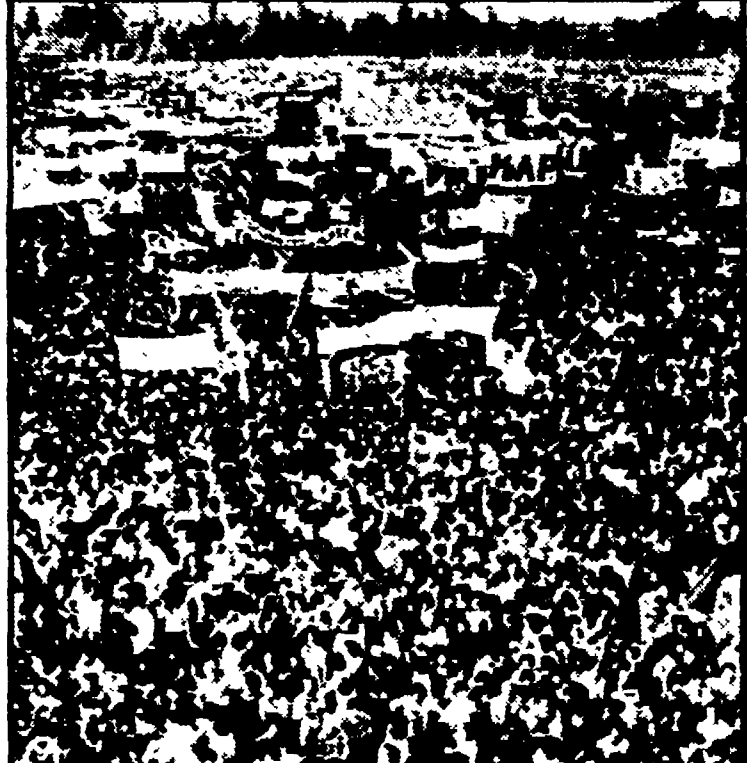
«Ciancimino è povero» Va gratis al confino

Vito Ciancimino, l'ex sindaco di Palermo sotto processo per associazione mafiosa, ha ottenuto dopo un anno la libertà. Andrà gratis al soggiorno obbligato, a Rotello nel Molise. I giudici istruttori gli hanno abbunato una cauzione di 250 milioni richiesta dalla Procura di Palermo. Secondo gli avvocati dopo la confisca di 10 miliardi di «povero».

Trentamila a Palermo: lavoratori e studenti

Trentamila in piazza a Palermo da tutta la Sicilia in sciopero generale. E una grande novità: lavoratori e studenti hanno manifestato insieme contro il «no» della Confindustria, perché sia adeguatamente fronteggiata l'emergenza-mafia e per scelte che rilancino l'occupazione e il Mezzogiorno. «La lotta incide», ha commentato, Luciano Lama. Già si è sbloccata la trattativa per il pubblico impiego. «La conclusione materiale — lo ha detto il ministro Gaspari — è prevista per lunedì sera».

La più grande manifestazione in Cile dall'inizio della dittatura militare Un milione in piazza a Santiago contro Pinochet



SANTIAGO — Un'immagine della grande manifestazione

Dal nostro inviato
SANTIAGO DEL CILE — Signor generale lei ha preso il potere si è messo a fare il demagogo. Ha promesso case, televisori, automobili, telefono a tutti i cileni. Lei ha distrutto la repubblica per costruire un potere personale e un indebitamento gigantesco. Il Cile è tornato indietro di 18 anni nella produzione, più di un milione di cileni non hanno lavoro, le loro famiglie non sanno di che vivere. Unico oratore, Gabriel

Valdes, presidente della Democrazia cristiana, ha parlato giovedì sera a una folla di migliaia di persone radunate all'interno e intorno al centralissimo parco O'Higgins, pochi isolati dal palazzo di La Moneda.
Un milione secondo gli organizzatori, meno di 200 mila secondo le autorità e il preoccupatissimo «Mercurio», sicuramente la più grande manifestazione del Cile dall'inizio della dittatura. Il governo ha proibito du-

rante la manifestazione il volo di aerei e elicotteri sopra il parco, nel timore che una foto scattata o una immagine ripresa dall'alto dessero le dimensioni autentiche della partecipazione. Precauzione inutile, la gente si vedeva. È corsa verso l'appuntamento riempiendo le vie del centro di Santiago molto prima dell'ora fissata. Sono arrivati a piedi, con le biciclette, con pullman e carovane di automobili, bandiere e striscioni arrotolati.

Qualche canzone, qualche poesia recitata da attori e artisti che avevano dato la loro adesione, poi Valdes ha parlato per quaranta minuti sotto l'enorme telone del palco — un cuore azzurro, bianco e rosso, i colori della bandiera cilena — che portava la scritta: «Il Cile vuole democrazia». La manifestazione era stata organizzata da Maria Giovanna Maglie
(Segue in penultima)

maggioranza dc-socialista ha respinto la mozione liberale, ma il primo ministro Jacques Santer ha ribadito che la decisione del governo francese è un atto contrario alle relazioni tra Stati sovrani. Lussemburgo è un crocevia di primaria importanza nelle attività di compagnie multinazionali impegnate nel settore delle telecomunicazioni. Ieri a Parigi Seydoux e Berlusconi hanno illustrato ai giornalisti francesi la loro idea di tv: né tv spaghetti, né tv Coca Cola; male che vada — è parso di capire — almeno spaghetti con vini francesi e champagne.

Per la tv a Berlusconi è crisi tra Lussemburgo e Francia

Fausto Ibbas
(Segue in penultima)

Con relazione di Bufalini La Ccc discute sul partito che va al Congresso

ROMA — Il partito che va al congresso, la vitalità delle sue organizzazioni, la democrazia interna, l'autofinanziamento, le procedure congressuali. Questi temi sono stati affrontati dalla Commissione centrale di controllo e la Ccc sono tenuti a presente del presidente Paolo Bufalini. C'è, in primo luogo, un adempimento congressuale che deve essere assolto dagli organismi di controllo. Per Statuto, il provvisorio, le Commissioni federali di controllo e la Ccc sono tenuti a presentare un rapporto sulla propria attività ai rispettivi congressi di sezione, di Federazione e a quello nazionale. Al di là del puro obbligo formale, si dovrà dare un contributo al dibattito e al lavoro pre-congressuale fornendo un insieme di informazioni sullo stato del partito e di valutazioni, per quanto concerne le «competenze» degli stessi organismi di controllo. In altre parole, si tratta di verificare — così ha detto Bufalini — lo «svolgimento della vita democratica del partito»: come «si sviluppa nel partito una libera dialettica e, attraverso questo metodo, si perviene ad una più profonda e solida unità; come «si attua la disciplina politica, che ha per base il rispetto della volontà democraticamente raggiunta; infine, come si realizzano «le decisioni democraticamente adottate e come si vigila sul loro rispetto».

Bufalini ha insistito sulla necessità di una «riflessione in questa riflessione il maggior numero possibile di compagni, sollecitando al tempo stesso l'interesse dei cittadini all'attività congressuale del Pci. Un grande dibattito libero, che però non si esaurisca in se stesso, ma sia finalizzato alla formazione di una consapevolezza e coscienza di massa, che miri a «iniziative e battaglie che devono essere organizzate e guidate con l'obiettivo di raggiungere risultati concreti». Così si supera «la osservazione Bufalini, senza dare per scontati questi concetti — l'astratto intellettualismo e l'estremismo elementare: riflettendo sull'iniziativa, sull'esperienza di lotta quando è in corso e quando si è compiuta. Così cresce una cultura politica, una visione critica e concreta della realtà».

La relazione si è soffermata sulle tendenze del tesseramento negli ultimi anni, sulla composizione sociale e anagrafica del partito, sulla presenza delle donne, sulla situazione nelle fabbriche, rilevando scarti e contraddizioni rispetto a cambiamenti profondi avvenuti nella società e in particolare nei luoghi di lavoro. Bufalini, ricordando che ci sono trentamila iscritti in meno rispetto all'anno scorso, ha sollecitato uno «sforzo programmatico» per operare un recupero e per giungere al prossimo congresso con tutti i nostri iscritti per l'86. Gli organismi di controllo, ai diversi livelli, dovrebbero «riflettere sui dati differenziali, per trarne indicazioni sulle cause specifiche del ribasso e su ciò che vi è da correggere».

Potenzizzando con quegli avversari che, con una sistematica campagna, vogliono accreditare l'idea di un «declino del Pci», Bufalini ha sostenuto che lo stesso calo degli iscritti se indica un allentamento del rapporto politico-organizzativo con certi strati influenzati dal partito, non può essere assunto, in generale, come il segno di un «distacco politico-ideale dal partito. Altrimenti, sarebbe difficile spiegare, ad esempio, il successo del festival dell'Unità col concorso — eccolo — di migliaia di simpatizzanti, di giovani, di donne che non sono iscritti al Pci. Né si spiegherebbero gli obiettivi raggiunti dall'auto

Così sta cambiando la Finanziaria: per ora solo qualche aggiustamento

Restano le fasce di povertà Handicappati: un altro «no»

Dovrebbe concludersi oggi il lavoro della commissione - La battaglia del Pci per strappare modifiche profonde - Cosa si è deciso sulle questioni principali relative alla sanità e assistenza - La maggioranza straccia le promesse dei giorni scorsi agli invalidi civili

ROMA — Fra contrasti anche duri, pause, riunioni, e siltamenti di tempi, è anche un po' di confusione, la legge finanziaria si avvia a concludere il suo iter nella commissione Bilancio del Senato. Il che avverrà oggi: i commissari — anche per la complessità del lavoro — non sono riusciti a rispettare il termine ultimo che scadeva alla mezzanotte di ieri.

LIVELLI DI REDDITO FAMILIARE (LE FASCE DI POVERTÀ)

N. COMPONENTI	Parametro di equivalenza	Livello di reddito annuo (migliaia di lire)
1	100	4.728
2	167	7.897
3	222	10.497
4	272	12.863
5	317	14.991
6	360	17.024
7 o più	400	18.915

HANDICAPPATI — Giovedì tutti i gruppi avevano promesso alle delegazioni degli invalidi che protestavano contro la legge finanziaria di impegnarsi per abolire l'articolo 25: subordinata la corresponsione degli assegni di assistenza alle fasce di povertà, cioè ai redditi familiari. Misura umiliante.

glorazione delle fasce di reddito (secondo quelle percentuali prima esposte) per gli inabili totali. Gli invalidi al 70 per cento riceveranno gli assegni assistenziali se non hanno un reddito individuale superiore ai 2 milioni 900 mila lire annue. **ASSEGNI FAMILIARI** — Invece che abolire — come chiedevano i comunisti — la norma che taglia l'assegno per il primo figlio a tutti, il governo ha proceduto a questa modifica: le famiglie il cui reddito complessivo rientra negli importi delle fasce di povertà mantengono tutti gli assegni. Se il reddito non supera il doppio di quegli importi si perde il primo assegno. Se, infine, il reddito familiare complessivo supera il doppio degli importi indicati nelle fasce di povertà si perdono

tutti gli assegni. **CONTRIBUTI SANITA'** — Cambiando la norma della legge finanziaria, i contributi dei professionisti e dei lavoratori autonomi sono stati portati al 7,5% (era il 9 per cento) per i redditi imponibili fino a 40 milioni annui; da 40 a 100 milioni l'aliquota è del 5 per cento (invece di 6,75 per cento). Anche i lavoratori dipendenti pagheranno un'aliquota del 5 per cento (4,80 per cento a carico dell'impresa) per la parte di reddito che supera i 40 milioni annui. I lavoratori autonomi dovranno, comunque, un contributo minimo annuo di 648 mila lire. Per i non mutuati l'aliquota contributiva sarà del 6 per cento. Gli effetti complessivi di queste norme, all'aggregazione degli importi indicati nei

to a quanto prevedeva il testo originario della legge finanziaria), mentre le imprese e i loro dipendenti registrano un aggravio di 110 miliardi di lire. **AUTOBUS** — L'altra notte la commissione Bilancio ha modificato, mantenendo gli aumenti, le norme sui prezzi dei biglietti per la rete urbana. Dal 1° gennaio 1986 nelle undici città con oltre 300 mila abitanti (e non più 200 mila: sono quindi esclusi otto centri) il biglietto per il bus costerà almeno 600 lire; nelle altre città 500 lire. Gli abbonamenti e i biglietti con validità oraria sull'intera rete urbana saranno adeguati proporzionalmente a queste tariffe minime. Non c'è più, dunque, l'aumento minimo del cinquanta per cento. **TICKET** — Governo e maggioranza hanno voluto mantenere questa tassa sulla salute: 25 per cento sull'acquisto di medicine e per gli esami strumentali e di laboratorio. Sono caduti pure i limiti di spesa ogni in vigore: ticket non superiori alle 20 mila lire per le medicine e alle 50 mila lire per gli esami. È stato, invece, respinto un pacchetto di misure proposto dal Pci che avrebbe fatto risparmiare tutto il governo vuole rastrellare con i balzelli, con il vantaggio però di incidere sui meccanismi di spesa (protocolli, convenzioni, farmaci).

CONTRIBUTI SANITA' — Cambiando la norma della legge finanziaria, i contributi dei professionisti e dei lavoratori autonomi sono stati portati al 7,5% (era il 9 per cento) per i redditi imponibili fino a 40 milioni annui; da 40 a 100 milioni l'aliquota è del 5 per cento (invece di 6,75 per cento). Anche i lavoratori dipendenti pagheranno un'aliquota del 5 per cento (4,80 per cento a carico dell'impresa) per la parte di reddito che supera i 40 milioni annui. I lavoratori autonomi dovranno, comunque, un contributo minimo annuo di 648 mila lire. Per i non mutuati l'aliquota contributiva sarà del 6 per cento. Gli effetti complessivi di queste norme, all'aggregazione degli importi indicati nelle

to a quanto prevedeva il testo originario della legge finanziaria), mentre le imprese e i loro dipendenti registrano un aggravio di 110 miliardi di lire. **AUTOBUS** — L'altra notte la commissione Bilancio ha modificato, mantenendo gli aumenti, le norme sui prezzi dei biglietti per la rete urbana. Dal 1° gennaio 1986 nelle undici città con oltre 300 mila abitanti (e non più 200 mila: sono quindi esclusi otto centri) il biglietto per il bus costerà almeno 600 lire; nelle altre città 500 lire. Gli abbonamenti e i biglietti con validità oraria sull'intera rete urbana saranno adeguati proporzionalmente a queste tariffe minime. Non c'è più, dunque, l'aumento minimo del cinquanta per cento. **TICKET** — Governo e maggioranza hanno voluto mantenere questa tassa sulla salute: 25 per cento sull'acquisto di medicine e per gli esami strumentali e di laboratorio. Sono caduti pure i limiti di spesa ogni in vigore: ticket non superiori alle 20 mila lire per le medicine e alle 50 mila lire per gli esami. È stato, invece, respinto un pacchetto di misure proposto dal Pci che avrebbe fatto risparmiare tutto il governo vuole rastrellare con i balzelli, con il vantaggio però di incidere sui meccanismi di spesa (protocolli, convenzioni, farmaci).

to a quanto prevedeva il testo originario della legge finanziaria), mentre le imprese e i loro dipendenti registrano un aggravio di 110 miliardi di lire. **AUTOBUS** — L'altra notte la commissione Bilancio ha modificato, mantenendo gli aumenti, le norme sui prezzi dei biglietti per la rete urbana. Dal 1° gennaio 1986 nelle undici città con oltre 300 mila abitanti (e non più 200 mila: sono quindi esclusi otto centri) il biglietto per il bus costerà almeno 600 lire; nelle altre città 500 lire. Gli abbonamenti e i biglietti con validità oraria sull'intera rete urbana saranno adeguati proporzionalmente a queste tariffe minime. Non c'è più, dunque, l'aumento minimo del cinquanta per cento. **TICKET** — Governo e maggioranza hanno voluto mantenere questa tassa sulla salute: 25 per cento sull'acquisto di medicine e per gli esami strumentali e di laboratorio. Sono caduti pure i limiti di spesa ogni in vigore: ticket non superiori alle 20 mila lire per le medicine e alle 50 mila lire per gli esami. È stato, invece, respinto un pacchetto di misure proposto dal Pci che avrebbe fatto risparmiare tutto il governo vuole rastrellare con i balzelli, con il vantaggio però di incidere sui meccanismi di spesa (protocolli, convenzioni, farmaci).

discussione questioni delicate, come le norme sulla sanità e la previdenza, che investono l'impianto stesso dello Stato sociale. Maggioranza e governo hanno dovuto tener conto della robusta battaglia data dall'opposizione di sinistra: si sono così prodotti aggiustamenti delle misure governative ma non modifiche profonde.

LE FASCE DI POVERTÀ — I limiti di reddito familiare (il riproduciamo nella tabella) oltre i quali si perdono prestazioni economiche e assistenziali o le esenzioni dal ticket sono stati, per ora, mantenuti. È tornato così in auge il concetto di bisogno: l'iniquità è rarfata dal fatto che saranno i Comuni a sobbarcarsi la spesa delle esenzioni dal ticket. Ma il pentapartito ha dovuto prendere atto che l'introduzione di questo nuovo sistema avrebbe prodotto danni insopportabili per le categorie più deboli. Ora i malati gravi, gli invalidi, le donne in maternità soggette a controlli necessari e costosi non pagheranno ticket sanitari.

Invece, per gli ultrasessantacinquenni e i minorati civili gli importi delle fasce di povertà (che il Pci vuole abolire del tutto) aumentati del 20 per cento con un minimo di 2 milioni di lire. Se il reddito familiare non supera il 40 per cento di quegli importi-base (la maggiorazione minima è di 4 milioni) le prestazioni o le esenzioni si riducono del 50 per cento.

Lo ha detto al Senato. L'Istituto dovrebbe chiedere subito il conguaglio

De Michelis contesta l'Inps: nell'86 scala mobile semestrale

ROMA — È evidente che se la finanziaria deciderà di semestralizzare la scala mobile a partire dal 1986 sarà applicata anche dall'Inps: lo ha detto ieri, al Senato, il ministro del lavoro Gianni De Michelis. De Michelis ha confermato che l'Inps, nel predisporre i moduli di pensione ancora con la contingenza ogni tre mesi, si è mosso di concerto con il suo ministero; ma ha posto un'ipoteca sulla possibilità di mantenere davvero questo impegno con i pensionati. Insomma per il ministro del Lavoro, se la finanziaria passerà con la scala mobile semestrale, ci dovrà essere un immediato conguaglio, far far quadrare i conti del 1986 (di differenza delle due ipotesi, per il bilancio dello Stato, è di 700 miliardi). Il presidente dell'Inps, Militeo, era stato invece molto chiaro su questo punto: il conguaglio nel 1987 e nel modo meno doloroso possibile.

La giornata si è aperta, invece, con la conferenza stampa di Cgil Cisl e Uil che, annunciando una più forte mobilitazione dei pensionati (sarà tra l'altro presidiata da delegazioni della piazza del Pantheon, durante la discussione della legge finanziaria), ne hanno illustrato la piattaforma. Assegno sociale a 450mila lire dal 1° gennaio '85, superamento dei ticket sanitari, correzione della manovra fiscale, avvio della riforma previdenziale separando da subito la spesa assistenziale da quella per le pensioni: sono queste le principali richieste e proposte, oltre al rifiuto di un intervento sulla scala mobile deciso nell'ambito della manovra finanziaria e senza un accordo con le parti interessate.

Ha chiesto un negoziato vero sulla contingenza Arvedo Forni, che ha parlato ieri alla manifestazione regionale di Mestre, alla quale ha partecipato anche Franco Benivoglio, il quale ha espresso contrarietà alle notizie giunte da Montecitorio, sulla esclusione di alcune categorie dalla riforma: «Le regole pensionistiche — ha detto Benivoglio — devono essere uguali per tutti. Bisogna porre fine ad una logica di potere e di casta». I nodi del riordino, comunque, torneranno alla ribalta martedì, alla Camera.

Nadia Tarantini Giuseppe F. Mennella

ROMA — «Siamo di fronte a un governo dimidiato, incerto del suo presente e privo di futuro». Così dice Natta in una intervista a «Panorama» che esamina le questioni più attuali di politica interna, spiega il senso del «governo di programma» proposto dai comunisti, parla dell'Urss di Gorbaciov e degli Stati Uniti, si sofferma, infine, sul rapporto del Pci con la sinistra europea, rilevando che questo tema avrà un posto importante nel dibattito congressuale.

destinato a vivere tutta la sua vita sotto il pentapartito. Ora mi pare chiaro che si tratta di una scelta che ha implicazioni di estrema importanza per la democrazia che riguarda il presente. Peraltro, su questa strada «tappe intermedie sono possibili e necessarie».

Intervista di Natta sui grandi temi di politica interna e internazionale

«Questo governo non ha futuro. Una sinistra unita sarebbe già oggi forza straordinaria»

L'intervista — concessa a Chiara Valentini — si occupa innanzitutto dell'ultima crisi di governo. Natta osserva come sia stato giusto dire che «è stata solo sospesa», perché in realtà «continua ed è più acuta di prima». Non si tratta certo di una «lite in famiglia», visto che la Dc ha accusato Craxi «addirittura di attentato alla democrazia». «Il partito socialista — dice Natta — comincia a vedere che la teorizzazione del pentapartito come alleanza strategica tende a ridurlo a un ruolo subalterno. Ma all'origine di questo scontro vi sono cause più profonde. Lo scontro non vi sarebbe se tutto andasse a gonfie vele, come si è sostenuto fino a qualche tempo fa. Invece tutti questi anni di pentapartito non hanno avviato a soluzione i problemi del Paese. Al contrario, molti di questi problemi si sono aggravati. La gente lo vede benissimo. È soprattutto da qui che viene la crisi».

Ma, a queste «tappe intermedie» la Dc dovrebbe partecipare o no? «Non posso dirlo pregiudizialmente — è la risposta —, dipende da cosa potrebbe scaturire da un confronto serio sui problemi da risolvere. Se è così, qual è allora la «differenza vera» tra un governo di programma e la solidarietà nazionale degli anni di Moro? Natta dice che quella esperienza si concluse perché «rimaneva il presupposto di una non pari dignità tra i partiti costituzionali». Questo generò «il suo fallimento». Oltre alla discriminazione che precludeva l'ingresso dei comunisti nel governo, non erano sufficientemente valorizzate le forze socialiste e le forze laiche intermedie. Ma ripensando a quell'esperienza «il punto più delicato e più criticabile continua ad apparirci quello programmatico: una defatigante e lunghissima trattativa e, in sostanza, una correzione insufficiente dei vecchi indirizzi».

Su «Panorama» il segretario del Pci parla della linea di Craxi e di De Mita, spiega che cosa è il governo di programma, sottolinea il valore del rapporto con la sinistra europea

«Questo governo non ha futuro. Una sinistra unita sarebbe già oggi forza straordinaria»

Ciò non significa che non vi siano «correzioni» da apportare sul piano istituzionale, ma il «primo problema» resta politico: la nostra democrazia «è zoppa perché si è voluta una pregiudiziale esclusione dei comunisti e oggi questo non è altro che un «modo perverso di creare una rendita di posizione per i partiti al governo e innanzitutto per la Dc». Natta nega che i comunisti siano rimasti «sulla sponda del fiume» ad assistere al «duel» Craxi-De Mita e ricorda che il Pci ha proposto un «governo di programma» al posto dell'«irresponsabile pasticcio» uscito dall'ultima crisi.

Ma in che cosa consiste il governo di programma, visto che circolano le interpretazioni più diverse? «Noi diciamo semplicemente — dice Natta — prima si discute tra tutte le forze democratiche delle cose da fare e cioè del programma, e si vedano le intese possibili e poi su questa base si determinano gli schieramenti, le maggioranze e i governi». Il segretario del Pci nega che questo sia «un cambiamento un po' brusco» rispetto alla linea dell'alternativa democratica. Il Pci non ha «per nulla cessato di propugnare un'alternativa democratica». «Fino a qualche settimana fa, secondo le profetie di parte democristiana, anche il mio nome sarebbe stato

destinato a vivere tutta la sua vita sotto il pentapartito. Ora mi pare chiaro che si tratta di una scelta che ha implicazioni di estrema importanza per la democrazia che riguarda il presente. Peraltro, su questa strada «tappe intermedie sono possibili e necessarie».

governo era responsabile. Così ora «non abbiamo niente di cui pentirci per avere sorretto il governo nella questione dell'Achille Lauro e di Sighele». Ed anche in questo caso «non c'era solo il mezzo il presidente del Consiglio, ma anche il ministro degli Esteri democristiano, verso il quale pure non abbiamo avuto, quando ci è parso necessario, alcuna indulgenza». Perciò i comunisti sono coerenti ai propri principi, mentre «sono altri che hanno mutato opinione».

Ma in che cosa consiste il governo di programma, visto che circolano le interpretazioni più diverse? «Noi diciamo semplicemente — dice Natta — prima si discute tra tutte le forze democratiche delle cose da fare e cioè del programma, e si vedano le intese possibili e poi su questa base si determinano gli schieramenti, le maggioranze e i governi». Il segretario del Pci nega che questo sia «un cambiamento un po' brusco» rispetto alla linea dell'alternativa democratica. Il Pci non ha «per nulla cessato di propugnare un'alternativa democratica». «Fino a qualche settimana fa, secondo le profetie di parte democristiana, anche il mio nome sarebbe stato

governo era responsabile. Così ora «non abbiamo niente di cui pentirci per avere sorretto il governo nella questione dell'Achille Lauro e di Sighele». Ed anche in questo caso «non c'era solo il mezzo il presidente del Consiglio, ma anche il ministro degli Esteri democristiano, verso il quale pure non abbiamo avuto, quando ci è parso necessario, alcuna indulgenza». Perciò i comunisti sono coerenti ai propri principi, mentre «sono altri che hanno mutato opinione».

governo era responsabile. Così ora «non abbiamo niente di cui pentirci per avere sorretto il governo nella questione dell'Achille Lauro e di Sighele». Ed anche in questo caso «non c'era solo il mezzo il presidente del Consiglio, ma anche il ministro degli Esteri democristiano, verso il quale pure non abbiamo avuto, quando ci è parso necessario, alcuna indulgenza». Perciò i comunisti sono coerenti ai propri principi, mentre «sono altri che hanno mutato opinione».

governo era responsabile. Così ora «non abbiamo niente di cui pentirci per avere sorretto il governo nella questione dell'Achille Lauro e di Sighele». Ed anche in questo caso «non c'era solo il mezzo il presidente del Consiglio, ma anche il ministro degli Esteri democristiano, verso il quale pure non abbiamo avuto, quando ci è parso necessario, alcuna indulgenza». Perciò i comunisti sono coerenti ai propri principi, mentre «sono altri che hanno mutato opinione».



Giuseppe Saragat



Sandro Pertini

Si era parlato di una candidatura alla presidenza Psi

Deluso da Craxi Saragat dice al Psdi: non fidatevi di lui

Martelli conferma: l'armistizio tra Dc e Psi dovrebbe durare fino ai congressi di primavera - I rapporti nella sinistra

ROMA — L'armistizio che Dc e Psi si accingessero a firmare dovrebbe durare solo fino ai congressi democristiano e comunista, che si svolgeranno in primavera. Lo conferma il vice segretario socialista Claudio Martelli, in una intervista al settimanale «Espresso».

Il dialogo con i comunisti, il dialogo con loro «non dipende solo da noi», sostiene il vice di Craxi, «il disguido a sinistra richiede che si scaldi o si sciolga il ghiaccio comunista». Tuttavia, egli registra che nel Pci «cosa si muove, il cambiamento è possibile». Ma «Signella non basta», aggiunge subito, alludendo all'atteggiamento comunisti nella vicenda dell'Achille Lauro: «Perché — suggerisce Martelli — il Pci non affronta nelle sue premesse il problema di un rapporto con le Istanze Istituzionali del socialismo europeo, l'Internazionale o l'Unione socialista?». Su questi temi risponde Alessandro Natta, in un'intervista a «Panorama», di cui pubblichiamo un'ampia sintesi.

Saragat. Il quale, contro il parere del segretario del suo partito, avrebbe elogiato Craxi, aggiungendo che era giunto il momento dell'unificazione con il Psi. Alla vigilia delle ultime elezioni amministrative, Filitteri si sarebbe messo in contatto con Saragat, convincendolo a registrare un'intervista con il Grl, mai trasmessa per un intervento, sembra, di Longo.

Un primo bilancio dello scontro con la Dc su Palazzo Chigi, con un occhio rivolto alla possibile evoluzione dei rapporti nella sinistra, il Psi lo ha reso noto mercoledì, nella riunione dell'esecutivo. Della situazione politica si occuperà anche l'Assemblea nazionale, convocata a Roma per il 5 e 6 dicembre. In quell'occasione Saragat e Filitteri dovrebbero essere eletti alla presidenza del partito.

In proposito, risulterebbero confermate le indiscrezioni secondo cui Craxi in un primo momento avrebbe pensato di offrire quella carica a Giuseppe Saragat, in vista di una unificazione con il Psdi. Non solo. La vicenda sembra arricchirsi di nuovi particolari.

Il cognato di Craxi, successivamente, avrebbe visto più volte Saragat, facendogli, sembra, più di una promessa. Ma nel frattempo, siccome la recente crisi di governo rischiava di precipitare verso le elezioni anticipate, per una ragione di immagine, il Psi avrebbe deciso di «ripiegare» su Pertini, candidandolo anche alla presidenza dell'Internazionale socialista.

Secondo informazioni di fonte socialdemocratica, circolate ieri a Montecitorio, l'idea di far eleggere Saragat alla presidenza del Psi, e Filitteri a quella dell'Internazionale socialista, sarebbe venuta a Craxi già nel 1984. Questi avrebbe affidato al cognato Filitteri l'incarico di recarsi a Roma per riferire all'Achille Lauro: «Tognoli, ne avrebbe parlato all'allora vice segretario socialdemocratico, Massari. Il quale si sarebbe immediatamente precipitato a Pietro Longo, sorpreso dalla notizia, a sua volta ne avrebbe parlato con

Secondo informazioni di fonte socialdemocratica, circolate ieri a Montecitorio, l'idea di far eleggere Saragat alla presidenza del Psi, e Filitteri a quella dell'Internazionale socialista, sarebbe venuta a Craxi già nel 1984. Questi avrebbe affidato al cognato Filitteri l'incarico di recarsi a Roma per riferire all'Achille Lauro: «Tognoli, ne avrebbe parlato all'allora vice segretario socialdemocratico, Massari. Il quale si sarebbe immediatamente precipitato a Pietro Longo, sorpreso dalla notizia, a sua volta ne avrebbe parlato con

Secondo informazioni di fonte socialdemocratica, circolate ieri a Montecitorio, l'idea di far eleggere Saragat alla presidenza del Psi, e Filitteri a quella dell'Internazionale socialista, sarebbe venuta a Craxi già nel 1984. Questi avrebbe affidato al cognato Filitteri l'incarico di recarsi a Roma per riferire all'Achille Lauro: «Tognoli, ne avrebbe parlato all'allora vice segretario socialdemocratico, Massari. Il quale si sarebbe immediatamente precipitato a Pietro Longo, sorpreso dalla notizia, a sua volta ne avrebbe parlato con

governo era responsabile. Così ora «non abbiamo niente di cui pentirci per avere sorretto il governo nella questione dell'Achille Lauro e di Sighele». Ed anche in questo caso «non c'era solo il mezzo il presidente del Consiglio, ma anche il ministro degli Esteri democristiano, verso il quale pure non abbiamo avuto, quando ci è parso necessario, alcuna indulgenza».

governo era responsabile. Così ora «non abbiamo niente di cui pentirci per avere sorretto il governo nella questione dell'Achille Lauro e di Sighele». Ed anche in questo caso «non c'era solo il mezzo il presidente del Consiglio, ma anche il ministro degli Esteri democristiano, verso il quale pure non abbiamo avuto, quando ci è parso necessario, alcuna indulgenza».

governo era responsabile. Così ora «non abbiamo niente di cui pentirci per avere sorretto il governo nella questione dell'Achille Lauro e di Sighele». Ed anche in questo caso «non c'era solo il mezzo il presidente del Consiglio, ma anche il ministro degli Esteri democristiano, verso il quale pure non abbiamo avuto, quando ci è parso necessario, alcuna indulgenza».

governo era responsabile. Così ora «non abbiamo niente di cui pentirci per avere sorretto il governo nella questione dell'Achille Lauro e di Sighele». Ed anche in questo caso «non c'era solo il mezzo il presidente del Consiglio, ma anche il ministro degli Esteri democristiano, verso il quale pure non abbiamo avuto, quando ci è parso necessario, alcuna indulgenza».

governo era responsabile. Così ora «non abbiamo niente di cui pentirci per avere sorretto il governo nella questione dell'Achille Lauro e di Sighele». Ed anche in questo caso «non c'era solo il mezzo il presidente del Consiglio, ma anche il ministro degli Esteri democristiano, verso il quale pure non abbiamo avuto, quando ci è parso necessario, alcuna indulgenza».

governo era responsabile. Così ora «non abbiamo niente di cui pentirci per avere sorretto il governo nella questione dell'Achille Lauro e di Sighele». Ed anche in questo caso «non c'era solo il mezzo il presidente del Consiglio, ma anche il ministro degli Esteri democristiano, verso il quale pure non abbiamo avuto, quando ci è parso necessario, alcuna indulgenza».

governo era responsabile. Così ora «non abbiamo niente di cui pentirci per avere sorretto il governo nella questione dell'Achille Lauro e di Sighele». Ed anche in questo caso «non c'era solo il mezzo il presidente del Consiglio, ma anche il ministro degli Esteri democristiano, verso il quale pure non abbiamo avuto, quando ci è parso necessario, alcuna indulgenza».

governo era responsabile. Così ora «non abbiamo niente di cui pentirci per avere sorretto il governo nella questione dell'Achille Lauro e di Sighele». Ed anche in questo caso «non c'era solo il mezzo il presidente del Consiglio, ma anche il ministro degli Esteri democristiano, verso il quale pure non abbiamo avuto, quando ci è parso necessario, alcuna indulgenza».

governo era responsabile. Così ora «non abbiamo niente di cui pentirci per avere sorretto il governo nella questione dell'Achille Lauro e di Sighele». Ed anche in questo caso «non c'era solo il mezzo il presidente del Consiglio, ma anche il ministro degli Esteri democristiano, verso il quale pure non abbiamo avuto, quando ci è parso necessario, alcuna indulgenza».

Pieno appoggio dei paesi del Patto di Varsavia all'operato di Gorbaciov

Soddisfatte valutazioni a Mosca

«Ora è più facile rilanciare la distensione»

Si prende atto che «il dialogo è cominciato», anche se tutti i principali problemi restano da risolvere - Sottolineato il valore decisivo dei lunghi colloqui faccia a faccia tra i due leader - Si delinea uno spiraglio, sia pur tenue, per le «guerre stellari»?

Dal nostro corrispondente

MOSCA — I problemi più importanti, quelli da cui dipende la sopravvivenza, sono rimasti insoluti. Le posizioni sono rimaste distanti, perfino contrapposte, sul tema cruciale delle guerre stellari. Eppure «il dialogo è cominciato». Eppure si può dire ora che le condizioni per affrontare la radice dei problemi si sono fatte «più favorevoli»; più favorevole si presenta ora il «processo di risanamento della situazione internazionale, del ritorno alla distensione». È, in sintesi, il giudizio che Gorbaciov ha portato a Mosca dalla riunione di Praga del Comitato politico consultivo del patto di Varsavia. Ed è quello che si delinea come il giudizio provvisorio ma meditato, che il Cremlino si appresta a formulare negli organismi dirigenti che approveranno l'operato di Gorbaciov negli incontri che si svolgono a Mosca. Ora, a passo avanti è stato compiuto.



PRAGA — La riunione dei paesi del Patto di Varsavia

Ora, a vertice concluso, la strategia preparatoria del «incontro messo in atto» dalla parte sovietica appare più chiara: anche risultati molto modesti sarebbero serviti, sarebbero stati usati a Mosca e a Washington per dare voce alle componenti più

morbide dell'Amministrazione americana. Ma forse ciò che è accaduto negli incontri è andato oltre le stesse aspettative della leadership sovietica. Con buona probabilità sia Gorbaciov che Reagan hanno avvertito l'aprirsi di una possibilità, se non di accordo — che resta effettivamente lontanissimo — almeno di chiarimento. E hanno capito che essa sarebbe stata meglio esplorata se

l'incontro avesse collocato in secondo piano la forma «plenaria» e messo in primo piano quella meno formale del «colloquio a quattro occhi». A Mosca — quando Shultz venne per curare le ultime intese e per concordare l'agenda (cosa che non si verificò in piccola parte) — sovietici e americani si misero d'accordo che i due capi delegazione si sarebbero visti in apertura per una quindici-

cina di minuti. Ma a Ginevra il primo incontro tra i due è stato di oltre un'ora e si è proceduto per due giorni in questo modo. Il risultato finale è più consistente di quanto si era probabilmente previsto e non esiste più il problema — per Mosca — di amplificare solo qualche scampolo di sorriso. Ne nascono però altri due: di non lasciare dilagare l'impressione che que-

sto «avvio di dialogo» procederà ormai automaticamente e di non far cadere l'attenzione internazionale sul punto centrale della disputa: la rinuncia americana al sistema di difesa strategica di cui Reagan si è fatto propugnatore e resta affere. Da qui il modo come ieri i mass media sovietici hanno registrato gli echi mondiali del vertice, non perdendo nessuna delle valutazioni positive provenienti da Oriente e da

Occidente, ma sottolineando sempre che la questione che potrebbe spianare la strada per uno sviluppo positivo del negoziato sulle armi strategiche è rimasta irrisolta.

Ma — ne è rivelatore lo stesso comunicato conclusivo della riunione di Praga del Patto di Varsavia — qualche piccolo spostamento di posizione Gorbaciov deve avere rilevato anche in questa direzione se viene definito «di grande importanza» il fatto che il vertice abbia ribadito l'accordo di gennaio (quello firmato da Gromiko e Shultz, ndr) circa la necessità di trovare la via per impedire lo scatenamento della corsa alle armi nello spazio e per intercomperia sulla Terra. Il testo della dichiarazione congiunta sovietico-americana che campeggiava ieri sulla Pravda non conterebbe in effetti questo elemento se non si fosse delineata almeno una possibilità teorica di esplorazione di una soluzione capace di «dare impulso» alla cooperazione internazionale, senza modificare il rifiuto sovietico delle «star wars» e, nello stesso tempo, senza pregiudicare del tutto i progetti reaganiani sullo scudo stellare, magari dilazionandoli nel tempo oltre i confini del suo mandato.

Giulietto Chiesa

Soldi per le aule

Da tre anni era vietato costruirne

Restano gli aumenti delle tasse - Per la riforma delle superiori è buio pesto - Aureliana Alberici: la lotta degli studenti paga

ROMA — Un momento della riunione del Consiglio di Gabinetto

La lotta degli studenti ottenuta la sua prima vittoria nei confronti del governo. Quattromila miliardi saranno a disposizione di Comuni e Province nei prossimi tre anni per costruire le scuole necessarie all'eliminazione dei doppi e tripli turni. Lo ha deciso ieri il Consiglio di gabinetto: il governo presenterà un emendamento in questo senso nella legge finanziaria. Erano tre anni che le leggi finanziarie approvate dal pentapartito contenevano un esplicito divieto agli enti locali di costruire nuove scuole. Le due espliciti dei studenti — i due sabati in piazza — hanno costretto il governo a invertire la rotta.

È stato lo stesso ministro Franca Falcucci, alle 15 di ieri, ad annunciare ai giornalisti a Palazzo Chigi le decisioni della lunga riunione (era iniziata alle 11) del Consiglio di gabinetto. La principale è appunto il finanziamento di 200 miliardi annui che attiverà nel prossimo triennio. Investimenti per 4mila miliardi. Gli enti locali potranno accendere mutui per questa cifra presso la Cassa di Risparmio di Roma, con coperture da parte dello Stato sino al 100% nel caso in cui avessero esaurito la possibilità di costruire nuovi mutui. Per evitare il fenomeno dei fondi non spesi (frequente al Sud) è stato stabilito che l'Ente locale con scuole in doppio turno non potrà accendere altri mutui se prima non ricorre a quelli necessari per sanare la situazione scolastica. Saranno le Regioni in concerto con i provveditori a predisporre,

entro il dicembre di ogni anno (e, in prima applicazione, dopo 60 giorni dall'entrata in vigore della legge), i piani annui che indichino i Comuni in cui è necessario intervenire. Se la Regione non rispetta i termini, il piano sarà fatto dal commissario di governo d'intesa con i provveditori. Verrà inoltre rinviata la scadenza per dotare le scuole di strutture di sicurezza con una mano di denaro che il conguaglio, mentre nelle scuole gli aumenti scateranno dall'anno prossimo. Per disporre dei finanziamenti per i lavoratori studenti basterà però presentare una dichiarazione sostitutiva in cui si dichiara di avere un reddito da lavoro quasi-sufficiente a coprire le spese di sussistenza. Duecento miliardi ricavati dalle nuove tasse andranno alle università. Ma ciò che viene detto con una mano si toglie con l'altra: gli atenei infatti dovranno provvedere ad alcune spese (verranno trasferiti alcuni capitoli di spesa ministeriali) con le risorse di studio, i dottorati di ricerca, i contratti con esperti, con i lettori di lingua straniera eccetera. Un successivo provvedimento dovrebbe trasferire alle università tutti i capitoli di spesa ministeriale che le riguardano.

Una modifica alla legge sulla finanza locale consentirà alle scuole di utilizzare parte dei nuovi introiti derivanti dalle tasse per opere di piccola manutenzione (quelle che ora dipendono dagli Enti locali). La personalità giudiziaria e istituti magistrati verrà conferita nel cambio di disegno di legge complessivo della riforma dell'amministrazione. Un altro disegno di legge farà una mini-riforma del ministero della Pubblica Istruzione, modificando le competenze delle direzioni generali. Il ministro, inoltre, ha annunciato di aver già inviato al Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione i nuovi programmi di matematica, fisica e lingue per le medie superiori.

Solo frasi generiche, infine, sulla riforma delle scuole medie superiori. Ora si parla della maggioranza è spopolata. E proprio questo che fa dire a Aureliana Alberici, responsabile scuola del Pci, che le misure del governo sono «una prima, importantissima vittoria del movimento degli studenti, una prova che la lotta paga, ma hanno il limite pesante di essere un riparo solo quantitativo. Sulla modifica dei programmi e sulla riforma di una scuola giudicata superata da tutti, c'è il silenzio. Ma questa nasce da un'ipotesi di Aureliana Alberici, che non è una smentita alle dichiarazioni del ministro che attribuisce agli Enti locali la responsabilità del doppio turno. «Ora è chiaro che il problema: gli enti locali non potevano spendere e non avevano i fondi per spendere».

Romeo Bassoli

Lo dichiara a Bruxelles il generale Abrahamson

Da nove paesi negli Usa per le guerre stellari

Delegazioni sono andate a studiare l'eventuale partecipazione dei loro governi alla ricerca - Incerta la posizione dell'Italia

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Nove paesi hanno inviato delegazioni negli Stati Uniti per studiare l'eventuale partecipazione alla ricerca sulle «guerre stellari». Ottocento contratti sono stati già firmati nell'ambito della ricerca (la maggior parte riguarderebbe aziende e laboratori statunitensi) e duecento «contatti» sono stati presi con «altri governi». E quanto ha detto, ieri, il generale Abrahamson direttore della ricerca sulla «Iniziativa di difesa strategica» (Sdi) americana, al termine di un convegno organizzato a Bruxelles dalla rivista britannica «The Economist».

Malgrado le insistenze dei giornalisti, Abrahamson non si è rifiutato di specificare quali siano i nove paesi che hanno inviato delegazioni negli Usa; ha solo confermato la circostanza, ampiamente nota perché ne era stata data ampia pubblicità in Germania, che una delle delegazioni, la più numerosa, proveniva da Bonn.

Nemmeno dal direttore della Sdi, così, è stato dato sapere se l'Italia figura tra i paesi che sono andati a studiare sul posto le «guerre stellari», né se, eventualmente, parte riguarderebbe aziende e laboratori statunitensi) e duecento «contatti» sono stati presi con «altri governi». E quanto ha detto, ieri, il generale Abrahamson direttore della ricerca sulla «Iniziativa di difesa strategica» (Sdi) americana, al termine di un convegno organizzato a Bruxelles dalla rivista britannica «The Economist».



James Abrahamson

Il generale Abrahamson ha versato anche un bel secchio di acqua fredda su certi entusiasmi. Ad Agnelli, il quale reclama che l'eventuale partecipazione italiana venga

garantita in anticipo con una quota di finanziamento, ha risposto picche, e anche un po' sgarbatamente. Non è proprio il momento di parlare di quote — ha risposto a un giornalista che lo interrogava in merito — siamo appena agli inizi. Da questo occhio gli americani non ci sentono, e d'altra parte lo hanno sempre detto e lo hanno anche dimostrato rifiutando al governo di Londra lo stesso «lavoro» ora reclamato da Agnelli (solo a nome suo?).

Abrahamson ha difeso la «logica» che sta dietro all'impostazione data a suo tempo da Reagan al discorso sullo «scudo spaziale». Ha ammesso che, ora come ora, nessuno può prevedere se funzionerà («però ci sono migliaia di ricercatori che ci stanno lavorando»), ma ha negato che sia un fattore di destabilizzazione nei rapporti con l'Urss.

Il generale comunque ha affermato Piccoli — con la forza e con la certezza della nostra esperienza democratica, che la salvezza e l'avvenire della nostra libertà e della nostra fame e sete di giustizia dipendono dallo sforzo e dall'impegno di noi e di voi che abbiamo creduto e operato per la libertà».

Belgrado: c'è bisogno del non-allineamento

BELGRADO — I giornali jugoslavi, pur senza sottovalutare il valore del fatto che Reagan e Gorbaciov si siano incontrati, sono concordi nel sottolineare che i due grandi non hanno risolto il fondo dei problemi né l'antagonismo ideologico che li separa e che dunque la divisione tra i due blocchi non esce confermata. Di cui si fa partire, a Belgrado, la conferma del ruolo indispensabile che continua ad avere il movimento del non-allineato.

Un inviato americano a Tokio e a Pechino

TOKIO — Il vertice Reagan-Gorbaciov ha un «grande significato» per la situazione politica mondiale e potrà avere «conseguenze positive» sul miglioramento dei rapporti nippo-sovietici. Così ha detto, durante una riunione del gabinetto, il ministro degli Esteri giapponese Shintaro Abe, secondo il quale «fra Giappone e Urss esistono molti problemi in sospeso, ma i buoni risultati dell'incontro di Ginevra autorizzano all'impegno per lo sviluppo dei relazioni bilaterali».

Resta in alto mare la riforma elettorale interna voluta da De Mita: varata solo una commissione

La Direzione dc divisa sulle regole congressuali

ROMA — Un compromesso, che lascia aperti i giochi in vista del congresso. Così si è risolta, ieri mattina, la riunione della Direzione dc dedicata allo spinoso argomento della riforma del sistema elettorale interno. Il vertice di Piazza del Gesù ha infatti trovato l'accordo solo sulla decisione di nominare una commissione incaricata di escogitare un nuovo regolamento. Per ora, non è passa-

ta la bozza presentata (con l'avallo di De Mita) dal responsabile organizzativo Cabras, che propone l'elezione dei delegati nei congressi di base al di fuori — almeno in parte — delle tradizionali liste preconfezionate e l'adozione di una «proporzionale corretta» nelle assise regionali. La commissione — nove rappresentanti delle diverse correnti (Cabras, Abis, V. Russo, Mattarella, Bubbli-

co, Malfatti, D'Onofrio, Folini, G. Fontana) e tre giovani, donne e anziani della Dc — entro metà dicembre dovrà formulare l'ipotesi da sottoporre al Consiglio nazionale.

Ieri, il segretario della Dc ha insistito per una revisione delle attuali regole ma, nonostante il suo appello all'unità del partito, ha dovuto registrare dissensi, mugugni e polemiche. Per De Mita,

«strutture e organizzazione della Dc sono oggi «inefficaci»: occorre uno «sforzo di adeguamento per ritrovare la nostra legittimazione democratica e popolare» e va «nesso in discussione l'odierno tipo di reclutamento degli iscritti». La scelta di nuovi «strumenti» — ha detto il segretario — deve uscire «da una convergenza, non da un piatto conformismo».

Ma Evangelisti (andreattiano) ha accennato persino al rischio che «filtrati, con vertici e pentiti» possano alterare il senso di un rinnovamento. Bubbico (fanfaniano) ha parlato della «esigenza prioritaria di «garantire la legalità nelle sezioni e la tutela delle minoranze». E ancora più esplicite le riserve espresse dal gruppo di Donat Cattin: «Il problema — se-

Nelle università nasce la Lega degli studenti

Aperto a Bologna il Congresso nazionale dell'organizzazione federata alla Fgci - Lo chiuderanno domenica Natta e Folena

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Sono una fetta di movimento dell'85. Sono gli universitari, arrabbiati, ma con senso del humor, decisi e concreti. A Bologna, nel congresso che si è aperto ieri, i giovani universitari comunisti — per la precisione 250 delegati — hanno dato vita alla prima delle otto leghe della nuova Fgci che a Napoli nel febbraio scorso ha scelto la via federativa (quella che prevede la costituzione di organizzazioni specifiche, tra cui oltre a quella degli universitari, quella degli studenti medi, quella per l'ambiente, la pace ecc.).

La Lega federata alla Fgci nasce proprio in questa fase di movimento nelle scuole e negli atenei, di nuova esplosione di bisogni e di speranze, ma non intendo mettersi alla sua testa. Vogliamo difendere il protagonismo studentesco — dice nella relazione ufficiale Umberto di Giovannangeli della Lega nazionale — «Vogliamo dimostrare che è possibile unire politica e specialismi».

La sala del centro civico di Corticella si va popolando di ragazzi e ragazze; c'è attesa nei confronti di questa assise di universitari, che sarà conclusa domenica al Palasport da Alessandro Natta e da Pietro Folena segretario nazionale della Fgci.

«Mi aspetto che si facciano delle scelte sicure rispetto allo sviluppo di questo movimento nell'università», dice molto deciso Vincenzo Di Napoli. I napoletani, universitari dell'85 tutti con la valigia, sono una delegazione fortissima e si contava comunemente iniziative, collettivi rinati sul feroce centrale della battaglia contro la legge finanziaria, ma anche sulla didattica, sulla contrattazione del sapere trasmesso in quel grande assurdo «esamificio» che è la struttura universitaria. «Attenzione — distingue Giuseppe — noi manifestiamo assieme ai medi, a quelli che tutti definiscono i ragazzi dell'85, ma l'analisi delle fette di movimento deve essere più precisa: c'è un soggetto studentesco medio con le sue caratteristiche, e c'è l'universitario». In genere — lo dicono i dati delle elezioni — lo studente delle medie superiori risponde in modo più «risibile». «Si — dice Vincenzo — ma questo non vuole dire che si debba misurare il movimento sulla base semplice della sua «visibilità».

Nell'università — a lungo immobile, se si esclude la presenza di Ci — dopo il cosiddetto rifiuto rinascono collettivi, si progettano cortei che vedono gli studenti accanto ad altri componenti della società (ieri a Palermo gli studenti hanno sfilato con Cgil-Cisl-Uil).

Secondo me la Lega — dice Natalia di Palermo — sarà promotrice di un processo di tutela dell'autonomia del movimento. «Già — aggiunge Vincenzo di Napoli — un tessuto democratico forte consentirà alla stessa Lega di tutto il paese».

Maria Alice Presti

Nicaragua A Strasburgo le cose sono andate così...

Riceviamo una lettera di Dario Cossutta e pubblichiamo la risposta di Gianni Cervetti.

Caro direttore, ho letto lo scambio di lettere sulle mozioni approvate dal Parlamento europeo sul Nicaragua e l'Argentina tra la compagnia Acerbi e il compagno Cervetti. L'episodio, rilevante in sé, mi sembra ancor più rilevante per le sue implicazioni di ordine generale. Soprattutto perché la risposta di Cervetti non solo non mi convince, ma alimenta le perplessità.

1) Se in una certa fase storica non è possibile conciliare pienamente due principi universali come la democrazia politica e la sovranità nazionale, esiste a priori una regola valida sempre per privilegiare uno o l'altro? Il valore universale della democrazia conosce specificità, caratterizzazioni storiche, culturali, ambientali o è un imperativo categorico astratto? Dobbiamo forse farci insegnare da Craxi e i diversi che assume la difesa della sovranità nazionale?

2) Ma dalle ragioni di principio si passa a quelle politiche. Il fronte

re, l'accerchiamento militare ed economico che deve subire e l'accanita resistenza delle forze reazionarie, più di una mozione, magari di minoranza, ma esplicitamente a favore del Nicaragua. O il «successo» si limita all'essere riusciti a trovare una maggioranza per rimanere «isolati»?

Se l'argomento non fosse così serio, mi verrebbe da chiedermi se non si tratta di un primo passo in direzione della proposta di Martelli di far confluire il gruppo comunista nel seno dell'Internazionale socialista.

Mi spiace che ragioni di spazio abbiano reso questi interrogativi forse eccessivamente sintetici. Sentono comunque l'utilità e la necessità che la discussione non si chiuda e sia anzi allargata e approfondita.

Dario Cossutta

Lascio da parte le illazioni e le insinuazioni contenute nelle ultime righe della lettera del compagno Dario Cossutta perché, come è ovvio, su simili basi — e sulle possibili risposte — non si costruisce nessun dialogo e confronto. Tralascio anche di discutere qui — cosa che peraltro sarebbe pur interessante e stimolante — gli aspetti teorici o di principio delle questioni ricordate. Aspetti teorici o di principio e non «astrazioni», come invece, interrogandosi, dice il compagno Cossutta, il quale sembra così sottovalutare il significato progressivo e dirompente dell'affermazione secondo cui la democrazia è un valore universale, e il fatto che la sua sottovalutazione o il suo diniego hanno ostacolato (al di là di ogni altra conseguenza pratica, e peraltro persino tragica) il dispiegarsi di tutta l'influenza, prestigio, egemonia e funzione dirigente di

cul le forze di progresso e di emancipazione possono e debbono essere capaci.

Vengo al lato politico della questione sollevata e alle critiche concrete mosse all'azione svolta dai comunisti al Parlamento europeo. Debbo ricapitolare brevemente i fatti, essendo convinto che la loro insufficiente conoscenza ha forse indotto qualche compagno, tra cui Cossutta, in errori di valutazione, anche perché è giusto ritornare a riferire puntualmente agli interlocutori e a tutti i lettori.

1) Era stato il centro-destra (Dc, soprattutto tedeschi, e liberali) a presentare due proposte di risoluzione d'urgenza di condanna del Nicaragua per l'assunzione di misure restrittive della libertà. L'intento era preciso e dichiarato: l'11 e il 12 novembre si sarebbe riunita (come s'è riunita) a Lussemburgo la Conferenza dei paesi della Cee, di Contadora e dell'Istituto centro-americano; il Nicaragua — secondo i presentatori delle risoluzioni — non avrebbe dovuto essere sostenuto economicamente e, anzi, avrebbe dovuto essere punito politicamente dagli Stati europei.

2) Seguendo una procedura usuale al Parlamento europeo, le forze di sinistra si sono mosse per modificare radicalmente il contenuto delle due risoluzioni in tutte le loro parti. Esponendo le proprie autonome posizioni (come era giusto anche quelle riguardanti la libertà e la democrazia) e con una serie di votazioni, esse sono riuscite nel loro intento.

3) Nel voto finale le parti si sono invertite rispetto agli atteggiamenti iniziali: le sinistre (Dc, comunisti italiani, francesi, greci, socialisti popolari, indipendenti, socialisti, socialdemocratici, laburisti, verdi hanno votato a favore, il centro-destra contro. Le risoluzioni — modificate — sono passate, una con due soli voti di maggioranza e

l'altra con quindici. Va ricordato che al Parlamento europeo il centro-destra ha la maggioranza. Il risultato è stato possibile oltre che per la compattezza delle sinistre, per le assenze (tutte casuali?) e, forse, per le defezioni nel centro-destra.

Qui, come si dice, i fatti. Quanto ai commenti, voglio solo aggiungere che mi pare ben strano l'interrogativo posto dal compagno Dario Cossutta sul nostro desiderio di «non rimanere isolati». Se lo fossimo stati, avremmo certamente potuto votare un nostro documento che procedesse democratico-parlamentari ovviamente lo permettano, ma le posizioni del centro-destra sarebbero passate. E quale sarebbe stato il risultato concreto è intuibile. Del resto, il compagno Cossutta non nega apertamente che agendo come abbiamo agito si sia raggiunto un «significativo successo». Dubita, invece, che la mozione alla fine approvata aiuti la causa nicaraguense «con tutto ciò che ne consegue». Non sia a me dare giudizi definitivi. La parte direttamente interessata è certamente abituata a farlo più di chiunque altro. A tal proposito si può allora ricordare che nei giorni scorsi l'ambasciatore nicaraguense presso la Cee, Delgado, ha voluto trasmettere un messaggio di apprezzamento per ciò che il gruppo comunista — così come altri gruppi — aveva fatto nell'occasione di cui stiamo discutendo.

E poiché quanto abbiamo fatto corrispondeva a nostre convinzioni, valutazioni e principi (senza scendere diversità di opinioni e critiche anche su temi importanti quali la democrazia e la sovranità), forse si deve concludere dicendo che non è proprio sempre possibile unire e conciliare «antinomie» quali, per esempio, quelle di autonomia e di solidarietà.

Gianni Cervetti

LETTERE ALL'UNITA'

«La cosa più importante è invece sapere perché si governa»

Cara Unità, mentre il Paese attende con ansia di uscire dalle secche meschine in cui da anni è impantanato, questi irresponsabili componenti del pentapartito non ci pensano nemmeno e perdono il loro tempo prezioso in accese, quotidiane baruffe in famiglia, tra i partiti e dentro i partiti, non per cercare un accordo atto a risolvere i problemi dell'attuale crisi: essi baruffano per una voracità insaziabile di poltrone più fruttuose nelle Giunte locali, nel governo, nei vari enti e altri posti d'oro.

L'incapacità, l'ingovernabilità e questo menefreghismo dei cinque partiti va contro gli interessi del Paese. E un vizio incarnato della Dc che lo ha trasmesso anche ai suoi alleati. Vivono alla giornata senza una strategia politica precisa.

La cosa più importante è invece sapere perché si governa, e sapere che società vogliamo per il nostro Paese; e sapere soprattutto che mondo vogliamo per l'intera umanità.

Perché il futuro del Paese e dell'umanità dipende anche da noi.

SILVIO FONTANELLA (Genova)

A loro le sigarette, a noi le medicine

Cara Unità, la spesa farmaceutica è, in Italia, di molte migliaia di miliardi e concorre in modo notevole sia ad accelerare il processo di accumulazione della ricchezza nelle mani delle multinazionali farmaceutiche, sia ad aumentare il deficit del bilancio nazionale, sia a diminuire il potere d'acquisto dei lavoratori che, in definitiva, o pagando di tasca propria o pagando attraverso lo Stato, fanno arricchire gli industriali del farmaco. Di fatto, nascono continuamente piccole ditte di comodo che, con i nomi più stucchi, lavorano all'ombra e per conto delle multinazionali, le quali spesso evadono così il fisco e creano la falsa illusione di una libera concorrenza tra onesti artigiani del farmaco.

D'altra parte gli artt. 42 e 43 della nostra Costituzione dicono che la proprietà privata è garantita dalla legge «allo scopo di assicurare la funzione sociale», ne stabiliscono i limiti e prevedono che, in caso di espropriazione, salvo indennizzo, per «motivi di interesse generale» di «imprese o categorie di imprese che si riferiscono a servizi pubblici essenziali» o che «abbiano carattere di preminente interesse generale». E non vi è chi non veda che la salute è un servizio pubblico essenziale e che ha carattere di interesse generale.

Perché lasciare al monopolio delle multinazionali l'industria farmaceutica, più volte messa sotto accusa (e cito solo il coraggioso «Il plagio farmaceutico» a cura di Manlio Spadoni, Edizioni Farmacovigilanza-Ascoli Piceno)? Sarebbe interessante un convegno dei sindacati e dei partiti di sinistra su questo argomento.

Intanto io faccio una proposta: perché non lasciamo ai monopoli privati le sigarette (che fanno male alla salute) e ci prendiamo noi, Stato, le medicine che aiutano la gente a guarire?

dot. GAETANO MATTAROCCHI (Massa)

Un «sapere» che è sempre più fornito e diffuso: in tv, sui giornali e sulle pagine speciali dei giornali, attraverso l'editoria, in genere. Il ministro della Ricerca, Luigi Granelli, ha posto l'accento sulla «tendenza positiva ad elevare in Italia la qualità della divulgazione scientifica»; mentre il presidente della Glaxo, Mario Fertoni, sulla necessità di «una interconnessione tra università e mondo produttivo», di «una internazionalizzazione della cooperazione scientifica» e di formare «nuovi ricercatori con propensione fortemente innovativa». Granelli ha aggiunto che la ricerca non è un lusso per i paesi ricchi, ma un'esigenza per chi non vuole farsi emarginare.

E a questo proposito torna utile un avvertimento lanciato con forza da Carlo Rubbia. Il fisico ha fatto un discorso che, in questi tempi di riaffermata «sovranità nazionale» (con un'estensione, nel caso specifico, all'Europa), dovrebbe essere finalmente raccolto. In poche parole, la tesi di Rubbia è questa: nel campo della fisica delle particelle c'è e c'è stata una scuola italiana che ha dominato anche al Cern. Possediamo il «know-how», perché le nostre invenzioni sono di gran lunga le maggiori. Abbiamo, come fisica europea, cinque anni di vantaggio sugli Stati Uniti. Ma gli americani, dopo tanti ritardi, si sono resi conto che la posta in gioco è seria e ora si sono gettati all' inseguimento. Il prezzo da pagare è quello di disporre di una macchina, forse ultima, definitiva, che produca grandissima energia e che ci consenta di creare nuove particelle. I nostri progetti sono più ragionevoli di quelli americani e sono venti e trenta volte più economici. Ma il Cern è in crisi, e questo ci impedisce di partire domani. Così, c'è il rischio di perdere tempo in discussioni. «E se perdiamo tempo e vantaggio — avverte Carlo Rubbia — sarà poi molto difficile recuperarli».

Giancarlo Angeloni

UN FATTO / Il Nobel Carlo Rubbia parla della grande sfida oggi nella fisica

Usa-Europa, caccia alle particelle

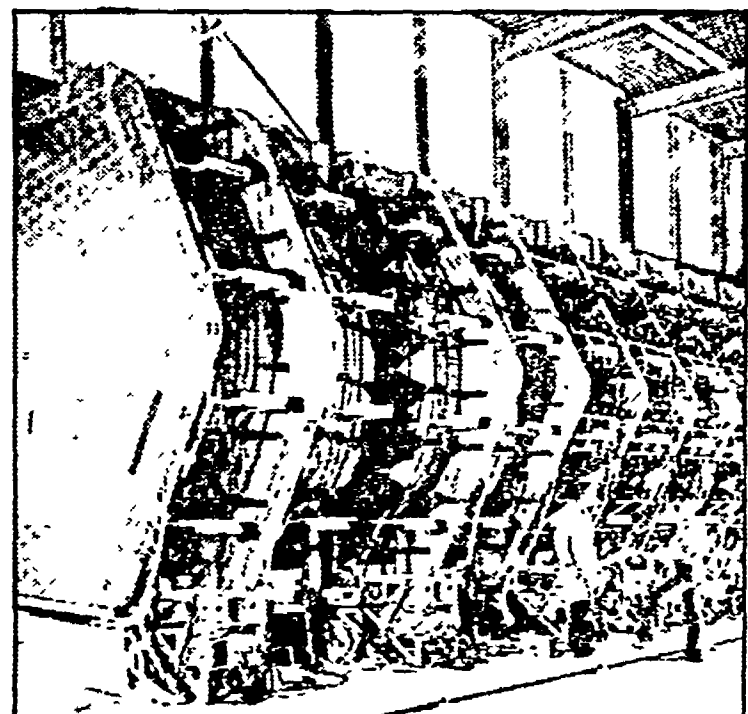
Dal nostro inviato

VERONA — «Sei miliardi di dollari. Sì, non avete capito male. Sei miliardi di dollari per una macchina che produce grandissima energia e che consenta di scoprire nuove particelle. È un progetto americano, naturalmente; e forse lascerà il tempo che trova. Ma, intanto, è un'esagerazione che dà l'idea di quanto sia febbrile la corsa verso le ultime frontiere della fisica».

Chi parla è una delle pochissime persone al mondo che faccia veramente opinione in questo campo. Un cervello di un'aristocrazia ristretta che produce ricerche sofisticatissime e un sistema di costruzione dell'universo infinitesimale, delle sue simmetrie profonde, al quale una divulgazione scientifica, pur corretta e rigorosa, ha difficilissimo accesso. Oltretutto, per le sue eccezionali qualità, si trova in questo periodo a fare il «pendolare» tra due continenti: metà settimana al Cern di Ginevra, dove continua le sue ricerche; e metà settimana a Harvard, dove insegna.

Così, per questi suoi frenetici movimenti, imbatte in Carlo Rubbia, il nostro premio Nobel per la fisica, è occasione fortunata. E lo è ancor più se l'incontro avviene nei giorni del vertice di Ginevra. Non che Rubbia abbia qualcosa da dire, direttamente, a questo riguardo; ma è certo che un suo giudizio, sullo sfondo, è sempre di estremo interesse. Ecco: «La guerra termoneucleare è sfuggita dalle mani degli scienziati per passare a quelle dei mercanti di armi e dei politici. Oggi, nel campo della manipolazione genetica, vedo rischi maggiori di quelli connessi con la bomba termoneucleare. Ma non c'è, nei diversi settori della scienza, la percezione dell'errore commesso a suo tempo dai fisici. Abbiamo stappato una bottiglia, si tratta di non stapparne altre. Comunque, per tornare alla bomba, quello che temo di più è la proliferazione nucleare. Oggi esistono tecnologie mediante laser che permettono di fare un ordigno in economia, quasi in garage. Queste applicazioni, tra tre o quattro anni, creeranno problemi giganteschi di proliferazione nucleare».

Carlo Rubbia ha inaugurato un ciclo di «Glaxoconferenze», al Teatro Filarmonico di Verona, dove gli è stata riservata un'accoglienza incredibilmente affettuosa. Decline e declina di studenti di fisica e di giovani ricercatori l'hanno accerchiato, fino a costringerlo a lasciare il teatro ormai a luci spente. Lo scienziato ginevrino, alto, corposo, gioviale ha parlato con tutti; non si è ritratto neppure di fronte alle solite domande, in queste occasioni, sulla fe-



Un vantaggio sugli americani da mantenere. Lo scienziato al premio Glaxo per la divulgazione scientifica

Qui accanto, una macchina al Cern di Ginevra per lo studio dei neutrini; sopra, Carlo Rubbia tra il fisico Edoardo Amaldi (a sinistra) e il ministro Luigi Granelli, ieri mattina a Roma, all'Accademia dei Lincei

de e la scienza, sull'ordine della materia e la creazione divina; ma soprattutto ha fatto una bellissima «chiacchierata», divulgando l'impossibile, sull'unificazione delle forze della natura. Ha parlato di «ciò che ancora non è scritto sui libri», ma che si ritrova negli ambienti più esclusivi della fisica mondiale. Ha detto alla fine, che si ha la predizione di una particella pesante e neutra, la particella di Higgs, di massa sconosciuta, ancora incredibilmente ben nascosta nella fenomenologia esplorata dagli esperimenti di oggi.

È possibile che le ricerche del Cern portino una risposta a questa domanda. Tuttavia, il mio parere — ha dichiarato Rubbia — è che siano necessarie macchine di energia ancora più elevata. In collaborazione anche con l'industria del nostro paese, al Cern stiamo studiando un nuovo dispositivo che dovrebbe assicurare la cattura di questa fantomatica particella. Il nome di questa macchina rivoluzionaria è Large hadron collider. In codice, Lhc.

Il clima nel quale si è collocata la conferenza di Carlo Rubbia è stato tra i più favorevoli e costruttivi per conoscere le idee che circolano al momento non solo tra chi fa ricerca, ma anche tra quanti si occupano di editoria e di pubblicistica scientifica. L'occasione, infatti, era l'assegnazione del settimo premio Glaxo per la divulgazione scientifica, istituito nel 1975, che ha sempre avuto il patrocinio dell'Unione dei giornalisti scientifici italiani. Solo qualche nome, tra i tanti premiati: un astronomo e astrofisico famoso, come Paolo Maffei, che si è occu-



REAGAN HA PARLATO CON GLI ALLEATI NATO PER DUE ORE DI SEGUITO...

PERCHE' NON C'ERA MITTERRAND, ALTREMENTE LO AVREBBE INTERROTTO CONTINUAMENTE CON LA PUBBLICITA'!

elleKappa

brante e meno veloce. Però non inquina, fa meno rumore, ha una manutenzione minore di un bus, ha un costo energetico inferiore. Dura circa 40 anni; ha un costo da nuovo di circa 500 milioni. Anche se ha un costo iniziale maggiore, nel tempo ha un costo di gestione inferiore ad un bus.

Quello che costa di più è posare le linee, cioè binari e linee aeree (il filo per la corrente). Ebbene una città come Torino fino a 25 anni fa aveva moltissime linee tranviarie. Ma poi, grazie a scelte sbagliate dei governanti di allora, con la motorizzazione di massa sono state smantellate. Bene o male, ce ne sono però ancora alcune le quali possono essere riattivate.

Spero di essere stato più chiaro possibile.

NICOLA CIMINO (Torino)

Il difficile rapporto tra il violino e la scuola dell'obbligo

Signor direttore, mio figlio ha dieci anni e frequenta la quinta elementare. A sei anni ha iniziato lo studio del violino.

Nello scorso giugno avrebbe potuto sostenere l'esame di licenza di Teoria e Solfeggio; a questo sarebbe seguito il pianoforte complementare in 1ª media ed il 5º di violino (compimento inferiore) in 2ª media.

Purtroppo una circolare ministeriale data il 28/3/1985, impedisce da quest'anno qualsiasi esame di licenza di Teoria e Solfeggio. Tanto dovrà aspettare fino a 14 anni per affrontare, oltre all'esame di licenza media, i tre esami di musica che avrebbe potuto ultimare un anno prima, con maggior tranquillità e di conseguenza con migliori risultati.

Sono a conoscenza di molti altri ragazzi che si trovano nella sua situazione per cui chiedo se è possibile abolire o modificare una legge tanto assurda che, in un'epoca in cui tanti ragazzi spremono inutilmente il loro tempo, impedisce a molti altri che amano seriamente la musica di arrivare ad un diploma in giovane età.

È noto che un'eventuale carriera artistica è enormemente favorita in chi si diploma prima dei venti anni d'età, soprattutto se si considerano i molti talenti che vengono continuamente sfortunati da altre nazioni.

Non ho la pretesa che mio figlio sia considerato un futuro talento musicale ma, prima che rinunci e debba adeguarsi come tanti altri alla mediocrità, vorrei che una simile legge non lo ostacolasse; lui e tanti altri.

ADRIANO PELLIZZARI (Montebelluna - Treviso)

Non c'è per nessuno; e in più per qualcuno non c'è due volte

Caro direttore, molti anni or sono gli ex combattenti dipendenti dagli Enti pubblici usufruirono con la legge 336 degli aumenti di pensione e da tale legge furono esclusi i lavoratori dell'industria e delle altre categorie. Per questa intollerabile discriminazione seguirono negli anni scorsi manifestazioni, petizioni, interpellanze pubbliche e private da parte di parlamentari, sindacati e singoli ex combattenti, allo scopo di riparare quella insolente ingiustizia governativa, purtroppo senza alcun risultato.

In prossimità del referendum del 17 maggio 1985 sul taglio della contingenza, il governo mobilità radio, televisione, giornali, partiti e sindacati per dire che finalmente la legge 336, a partire dal 1 gennaio 1985, sarebbe stata applicata senza discriminazione a tutti gli ex combattenti, con un aumento per tutti di L. 30.000 mensili.

Successivamente si invitarono gli interessati a recarsi presso i Distretti militari e procurarsi i necessari documenti. Si disse anche che l'aumento, per il periodo 1985-86, sarebbe stato di L. 15.000 mensili mentre le L. 30.000 mensili sarebbero state concesse negli anni successivi; e che gli arretrati per il periodo 1 gennaio 1985 - 30 giugno 1985 sarebbero stati liquidati nel corso del mese di luglio 1985.

Dopo la «fuga» al Distretto militare e previo versamento di L. 500, il governo comunicò che la richiesta al Distretto non era più valida e che occorreva recarsi presso i Comuni, ove degli incaricati avrebbero provveduto all'indirizzo della domanda.

Conclusioni: sono trascorsi oltre 7 mesi e tutti si sono dimenticati degli ex combattenti. Passato il santo (la maggioranza dei «Si»), gabbati i fessi!

Non contenti della presa per i fondelli, questi incredibili impostori hanno decretato che, chi è andato in pensione prima del 15 agosto 1968, non ha diritto al fasullo aumento. Incredibile, ma vero.

CARLO GUARISCO (Fino Mornasco - Como)

La dura vita degli obiettori

Egredo direttore, siamo due obiettori di coscienza in servizio presso un Comune della provincia di Milano e, come è noto, siamo tenuti a svolgere un servizio della durata di venti mesi.

Dal ministero della Difesa, da cui dipendiamo, non riceviamo più una lira da parecchio tempo. Per l'esattezza, l'uno attende la diaria da quattro mesi, mentre l'altro l'attendiamo da solo da due mesi per il fatto di essere entrato in servizio solo a fine agosto.

La situazione non accenna a migliorare e gli stessi scrittori agli sportelli del Distretto militare di Milano ci consigliano sconsigliati di esporre la nostra protesta direttamente al ministero.

Ci sembra un metodo perlo meno singolare di vedere onorati i diritti sanciti dalla legge n. 772 del 15/12/1972, dal momento che lo stesso sollecito che ci viene suggerito compete, a rigor di logica, al Distretto militare cui noi facciamo capo per ogni altro atto burocratico.

Nella nostra situazione versano tutti quegli obiettori di coscienza che fanno capo per il pagamento al Distretto militare di Milano.

Giuseppe MASTROMINICO e Flavio MOSSO (Paullo - Milano)

Psicologa polacca

Signor direttore, sono una psicologa polacca di 30 anni; mi interessano anche di letteratura, film, teatro. Vorrei corrispondere, usando l'inglese, con vostri lettori italiani.

IRENA ANDRZEJCAK ul. Lanowa 89 bl. 20a/33, 91.110 Lodz (Polonia)

«C'è una bomba a bordo» Scalo tecnico a Londra del Jumbo Milano-N.York

MILANO — Il Jumbo dell'Alitalia diretto a New York si trovava in volo sull'Atlantico, ieri alle 15, quando una telefonata anonima che annunciava una bomba a bordo ha indotto il comandante a virare verso nord e atterrare a Londra, l'aeroporto più vicino. L'atterraggio, alle 15,30, era atteso dalla polizia londinese che, anche con l'aiuto dei cani antiterrorismo, ha passato al selettivo l'aereo e i passeggeri. Nessun ordigno, l'allarme era falso. È la seconda volta in poche settimane che la compagnia di bandiera italiana è costretta a gravi perdite a causa di minacce, sempre le stesse, che preannunciano la presenza di bombe. In entrambi i casi a patirne le spese è stato il volo AZ 600, che decolla dalla Malpensa alle 13. I passeggeri — anche ieri l'aereo era partito al completo — sono stati sentiti come testimoni dalla polizia. Ripartiranno questa mattina per New York a bordo di un aereo di un'altra compagnia, mentre il Jumbo dell'Alitalia tornerà vuoto alla Malpensa per riprendere, alle 15, la rotta verso oltreoceano. Il ripetersi delle telefonate minatorie sta allertando le autorità dei servizi aeroportuali. I quali stanno ipotizzando una intensificazione dei controlli anche se — dice il responsabile dei servizi di sicurezza degli scali milanesi — la certezza completa è un traguardo difficilmente raggiungibile. La telefonata anonima, ieri, è stata raccolta dai centralinisti dei carabinieri di Milano. Non si è potuto stabilire se si sia trattato della medesima voce, sempre anonima, che alcune settimane orsono aveva destato il falso allarme costringendo il Jumbo dell'Alitalia a uno scalo tecnico fuori programma, sempre presso l'aeroporto di Londra.



Due morti in Florida per Kate

NEW YORK — L'uragano «Kate», il quinto che ha colpito dallo scorso agosto la zona del Golfo del Messico e il primo che si è abbattuto sulla terra ferma dal 1935, ha colpito alcune contee della Florida e la zona sud della Georgia causando due morti e notevoli danni. Le due vittime si sono avute in Florida dove un automobilista è stato schiacciato nella sua auto dalla caduta di un grosso albero ed una donna anziana ha avuto un attacco cardiaco. Con una pioggia violenta e un vento che ha raggiunto i 150 km orari, «Kate» ha prima colpito la città di Panama City (Florida) sulla costa del Golfo del Messico e ha poi attraversato in parte nord della Florida approdando in Georgia spostandosi verso est-nord-est. Nelle zone colpite sono segnalate case abbattute e di queste caratteristiche di devastazione telefoniche divulgate. I danni, ancora provvisori, ammonterebbero a diverse centinaia di milioni di dollari.

Nuova inchiesta per la «Lauro» Forzata e ripulita la cassaforte I palestinesi non c'entrano

GENOVA — L'Achille Lauro — formalizzata giusto in questi giorni l'inchiesta sul dirottamento e l'omicidio del cittadino americano Leon Klinghoffer — sarà nuovamente oggetto di «particolare attenzione» da parte della Procura della Repubblica di Genova. Più precisamente, la nuova inchiesta riguarderà non tanto la nave, quanto l'equipaggio che si trovava a bordo in servizio durante la «crociera maledetta». Ipotesi di reato: furto. Per la verità la cosa era nell'aria da tempo; le prime voci su «inspiegabili» sparizioni di denaro e oggetti di valore si erano diffuse già al rientro della «nave blu» a Genova; ma, comprensibilmente, l'interesse dell'opinione pubblica e la «curiosità» degli inquirenti si era focalizzata sui drammi del sequestro e, anche se la compagnia armatrice si era premurata di avviare un paio di pratiche di risarcimento assicurativo, questo capitolo è rimasto in secondo piano. Ora la questione torna alla ribalta con qualche particolare in più: il furto non solo ci fu, ma si trattò anche di furto con scasso; concluso il dirottamento mancarono infatti all'appello 62 buste valori (quasi 100 milioni) e i crocieristi possono depositare oggetti di valore) e risultò forzata la cassaforte che la custodiva. Da subito fu anche certo che quella sparizione non poteva essere in alcun modo addebitata ai dirottatori; i quattro pale-

stinesi, infatti, scesero dalla Lauro a Port Said consegnando alle autorità egiziane l'arsenale di cui si erano serviti e senza portare con sé assolutamente nulla. Senza contare che, a resa trattata e prima di sbarcare, i giovani «pirati» avevano voluto chiudere i loro conti con la nave con puntigliosa correttezza, consegnando al comandante De Rosa un biglietto da 100 dollari a risarcimento dei danni materiali arrecati alla nave dalla loro azione (come la rottura di una vetrata) e al pagamento degli extra (come le sigarette prelevate dalla tabaccheria di bordo nelle ore del sequestro). I sospetti degli inquirenti si appuntano dunque altrove, nell'ipotesi che alcuni membri dell'equipaggio abbiano approfittato della confusione del dirottamento per fare man bassa di oggetti preziosi. Frattanto gli ordini di cattura spiccati dalla Procura della Repubblica contro i responsabili del sequestro e non ancora eseguiti, su mandato del ministero di Grazia e Giustizia e degli Esteri sono arrivati alle competenze dell'Interpol; quando la Procura generale avrà fornito la documentazione necessaria, i nove imputati latitanti, compreso il leader del Fronte per la Liberazione della Palestina, Abu Abbas, saranno «ricercabili» in tutti i paesi del mondo.

r.m.

A Napoli, su ordine di cattura dei giudici fiorentini Vigna e Chelazzi

Arrestato maggiore del Sismi Inquinò indagini sulla strage

Avrebbe fatto sparire un rapporto dei carabinieri che parlava di attività eversive della banda camorrista di Giuseppe Misso, già coinvolto nell'inchiesta sull'eccidio di Natale sul rapido 904 - L'ufficiale è Antonio Altavilla

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Nell'inchiesta sulla strage di Natale del rapido 904 è coinvolto ufficialmente un agente dei servizi di sicurezza militari. Il maggiore del Sismi Antonio Francavilla è stato arrestato nella notte fra giovedì e venerdì scorso in occasione della cattura della magistratura fiorentina che indaga sulla strage di San Benedetto Val di Sambro che costò la vita a 15 persone. Con l'ufficiale è stato anche arrestato un suo confidente, Franco Bucciarelli. Per entrambi l'accusa è di corruzione. I due avrebbero intascato cento milioni per far scomparire un rapporto del nucleo operativo dei carabinieri di Napoli, dove si svolgevano le attività camorristiche ed eversive della banda dei camorristi «nero» Giuseppe Misso. A comprare il silenzio del militare e del suo confidente sarebbe stato lo stesso boss del rione Sanità, coinvolto nell'inchiesta sulla strage.

Per il momento, però, i magistrati fiorentini Pierluigi Vigna e Gabriele Chelazzi ci tengono a sottolineare che gli ordini di cattura «non fanno riferimento né alla strage, né al corso di strage». Tuttavia, questi sono i primi ordini di cattura, il primo clamoroso sviluppo di un'inchiesta che aveva già prodotto una raffica di comunicazioni giudiziarie per camorristi come Misso e la sua banda, e di altri come Pippo Calò e uomini politici, come il deputato missino napoletano Massimo Abbatangelo. Antonio Altavilla, per anni, era stato a capo della sezione anticrimine dei carabinieri di Napoli. Solo qualche mese fa era stato trasferito a Roma, in servizio presso una sezione del Sismi. Franco Bucciarelli, 50 anni, arrestato a Ischia nei giorni scorsi, era il suo informatore: un uomo con pochi scrupoli, che veniva utilizzato dai maggiore per infiltrarsi nelle bande camorristiche quando l'ufficiale dirigeva l'anticrimine. In un'occasione il militare dovette anche mettere in moto tutto il suo potere per tirarlo fuori dai guai. Bucciarelli si era infiltrato nel clan Gionta, dopo la strage di Torre Annunziata. Il suo telefono però, era sotto controllo, e il giudice istruttore Guglielmo Palmeri lo rinviò a giudizio. L'accusa era «associazione a delinquere di stampo camorristico e traffico di

droga». La registrazione non lasciava dubbi: al telefono erano Bucciarelli e, dall'altra parte del filo, Eduardo Di Ronza, potente boss del clan Gionta. Bucciarelli passò un messaggio in codice al boss: «Livorno, Milano e Italia sono a Firenze». Una frase misteriosa che però per il magistrato aveva un chiaro significato: le iniziali delle città corrispondevano a quelle dei nomi dei tre magistrati napoletani (Lancuba, Miller e Iervolino) che si erano recati a Firenze a interrogare un camorrista pentito che forse sapeva qualcosa sulla strage di Torre Annunziata. Al giudice Bucciarelli disse: «passavo informazioni per ottenere di più importanti». Anche il suo «capo» Antonio Francavilla lo difese. Bucciarelli scomparve ma nei giorni scorsi gli uomini della Digos napoletana lo hanno ritrovato a Ischia, dove lo hanno arrestato.

Ieri i magistrati fiorentini li hanno interrogati per ore, ufficiale e confidente. Ai giudici i due dovranno spiegare perché un rapporto così prezioso sulle attività eversive della banda Misso (condotto con grande scrupolo dal nucleo operativo dei carabinieri), una volta giunto sul tavolo del maggiore era scomparso d'incanto, ingoiato dal nulla. In quel rapporto c'erano anche i firmati che testimoniavano gli incontri che il boss Misso e gli uomini della sua banda tenevano periodicamente con un commerciante della zona di via Duomo, Alfonso Galeota (ora in carcere). E c'erano anche le prove del riciclaggio di denaro sporco, proveniente da contrabbando, traffico di droga ed estorsioni, che il commerciante dirigeva usando il suo negozio di articoli sportivi come «copertura». I magistrati hanno la certezza, le prove della corruzione. E battono adesso anche un'altra pista, più inquietante ancora: il ruolo del maggiore del Sismi fu «solo» quello di far sparire il puntuale rapporto dei carabinieri, oppure l'ufficiale sapeva qualcosa anche della preparazione dell'attentato? Per cercare di saperne di più il giudice Pierluigi Vigna è giunto a Napoli per interrogare Umberto Misso, fratello del boss, e Giuseppe, anch'egli arrestato, e un altro camorrista «nero» che pare stia collaborando con la giustizia.

Franco Di Mare



Sos nelle banche C'è un traffico di 50mila lire false «perfette»

A Roma un summit della polizia: scoperte banconote fasulle, 60 solo a Palermo

dollari e marchi — in mano alla mafia siciliana. L'allarme, per adesso, è assai forte per le banche: evitare in ogni modo, ma con discrezione, l'accettazione presso gli sportelli delle banconote da 50 mila lire della tiratura del 1977, quelle, per intendersi, che recano sul «retro» l'immagine di una donna, e sui «retro» alcuni motivi architettonici, una loggia, ghirgiori, il fregio di un frontone di tempio. Oppure, cercare — per quel che è possibile — di sottoporre a controlli elettronici le banconote sospette. Per i cittadini comuni, comunque, occorre far attenzione alle prime due cifre della serie: quelle oltre il 77 sono da considerare «a rischio». Le cinquantamila «vere» di solito non superano quasi mai questa cifra di serie. Gli investigatori hanno una sola certezza: che sia in funzione una micidiale tipografia in grado di stampare

banconote fasulle, ma quasi perfette. E che i falsari abbiano lavorato in grande riuscendo misteriosamente a procurarsi i risme di carta speciale del Poligrafico dello Stato, che — se utilizzate — possono confondere le idee del più esperto cassiere di banca. Dove sia l'imperfezione, ovviamente, è un segreto, ma ormai potrebbe indurre i falsari a perfezionare la propria tecnica. Da qui un quasi impenetrabile riserbo. Tra le piste imboccate dagli investigatori ce ne sarebbe una precisa. Essa fa riferimento ad un'indagine recente condotta dalla procura di Palermo, che ha portato all'istruzione del tribunale di Palermo. Uno dei protagonisti è insospettabile del maxi processo che si apre nel febbraio prossimo a Palermo, dipendente del Comune di Palermo, Nicola Malfattore, è implicato il giudice Leonardo Guarnotta, che ha qualche giorno fa concluso l'istruttoria, con sedici rinvii a giudizio — in

un traffico di centinaia di milioni di dollari e di marchi falsi, che partiva da una stamperia gestita dalla mafia a Palermo, giungeva fino a Berlino, Austria, Repubblica federale tedesca. Banconote false, a migliaia, venivano smerciate in Germania senza che, per mesi e mesi, le autorità bancarie tedesche avessero annusato l'imbroglio. Dollari e marchi venivano falsificati in maniera quasi perfetta. Solo un'analoga con il traffico di banconote da 50 mila lire, scoperto in questi giorni? Si sta investigando. Il sospetto è che, per effetto della crisi dei canali tradizionali di accumulazione finanziaria, come il traffico della droga, minacciato dai recenti colpi repressivi, le centrali della mafia siciliana abbiano ricorrevano a una parte del loro affari, misteriosamente a procurarsi i risme di carta speciale del Poligrafico dello Stato, che — se utilizzate — possono confondere le idee del più esperto cassiere di banca. Dove sia l'imperfezione, ovviamente, è un segreto, ma ormai potrebbe indurre i falsari a perfezionare la propria tecnica. Da qui un quasi impenetrabile riserbo. Tra le piste imboccate dagli investigatori ce ne sarebbe una precisa. Essa fa riferimento ad un'indagine recente condotta dalla procura di Palermo, che ha portato all'istruzione del tribunale di Palermo. Uno dei protagonisti è insospettabile del maxi processo che si apre nel febbraio prossimo a Palermo, dipendente del Comune di Palermo, Nicola Malfattore, è implicato il giudice Leonardo Guarnotta, che ha qualche giorno fa concluso l'istruttoria, con sedici rinvii a giudizio — in

Vincenzo Vasile

Un esperto: «Il ponte di Messina resisterà al peggior terremoto»

ROMA — La scelta del ponte sospeso, a campata unica, si va ormai orientando sempre più per l'attuazione dello stabile dello Stretto di Messina. L'hanno confermata, ancora una volta ieri mattina, alcuni studiosi che lavorano come consulenti della società pubblica «Stretto di Messina, Spa» nel corso di una delle sedute (congiunte) delle commissioni Lavori Pubblici e Trasporti della Camera. La società, come è noto, si è impegnata a presentare entro il fine dell'anno gli studi completi sulla fattibilità del cosiddetto manufatto. Ma già appare certo che la soluzione negli ultimi 15 anni e dalle prove condotte nella galleria

sarà appunto quella del ponte sospeso. Ieri uno degli esperti, il professor Giorgio Diana, docente del dipartimento di Meccanica del Politecnico di Milano e membro del Consiglio nazionale delle ricerche, ha detto ai parlamentari che «la fattibilità del ponte è dimostrata dagli studi condotti negli ultimi 15 anni» e «dalle prove condotte nella galleria

del vento della Fiat a Torino». Il ponte, ha assicurato Diana, «potrebbe resistere, in assenza di traffico, a venti che soffiano sino a 300 chilometri l'ora». Altre prove sono state effettuate due settimane fa sul ponte del Po a Firenze. I modelli matematici che simulano il traffico ferroviario — ha raccontato Diana — sono stati collaudati positivamente, mentre i

problemi relativi alla sismicità sono stati risolti simulando il peggior terremoto possibile da qui a duemila anni. Sono stati ascoltati dal comitato anche tre docenti dell'Università di Palermo: Marcello Carapezza di geochimica applicata («I vantaggi del ponte a campata unica sono superiori a quelli che darebbe qualsiasi altra soluzione»), Di Cristina e Corrado. Ed inoltre, il rettore dell'Università di Messina, Stagno D'Alcontres, e i docenti dell'Università di Reggio Calabria, Bianchi e Busca (hanno lamentato l'esclusione dal lavoro preliminare degli atenei in quanto tali), il presidente della Regione Calabria, on. Leopoldo Principe, gli armatori del traghettamento privato sullo Stretto, Elio Matacena e Giuseppe Franca. Questi ultimi hanno avvertito: «D'accordo sul ponte, ma con la condizione di una ragionevole soluzione allorché la nostra attività verrà inevitabilmente a cessare». Come dire: già battono cassa.

I giudici gli abbuonano la cauzione. Va al soggiorno obbligato a Rotello in Molise

Ciancimino esce gratis dal carcere

Il Pm aveva richiesto il pagamento di 250 milioni - Gli avvocati: «Dopo la confisca di dieci miliardi è diventato povero» - Nel paese dove è stato «confinato», dovrebbe alloggiare al comune - Il sindaco: «Daremo un sussidio»

Dalla nostra redazione

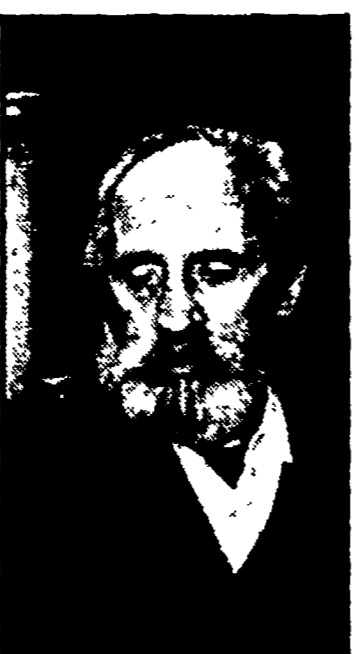
PALERMO — L'uomo apparentemente è cambiato: atono, lo sguardo assente, Vito Ciancimino, che per decisione dei giudici istruttori di Palermo è tornato ieri all'aria aperta, dopo una carcerazione per «associazione mafiosa», che durava dal 3 novembre, passa fra cronisti e teleoperatori senza accorgersi di loro. Non risponde alle domande, ma non per questo accenna a scherzarsi. La barba folta e bianca, infagottato in un cappotto a scacchettini indosso sopra un paio di pesanti maglioni, offre di sé un'immagine neanche lontanamente paragonabile a quella arrogante del passato.

Alle 16 e due minuti di ieri, a Termini Imerese, a trenta chilometri da Palermo, è tornato in libertà. Entro 48 ore, l'ex sindaco democristiano di Palermo, accusato di appartenere a «cosa nostra», dovrà raggiungere Rotello del Sannio, in provincia di Campobasso, per scontarvi quattro anni di soggiorno obbligato. I giudici istruttori palermitani hanno infatti respinto la richiesta del pubblico ministero che aveva fissato prima in 250, poi in 100 milioni, l'ammontare della cauzione perché Ciancimino potesse tornare libero, dopo la scadenza dei termini (un anno) della carcerazione preventiva. E sta invece accolta l'argomentazione degli avvocati difensori Orazio Campo e Fazio Restivo, così riassumibile: poiché l'imputato ha la confisca dei suoi beni (mobili, immobili per dieci miliardi) non dispone oggi della cifra richiesta. E quindi ha diritto gratis alla libertà.

Due ore prima della scarcerazione, erano giunti a bordo di una Bmw 320 metallizzata, due dei quattro figli dell'ex esponente democristiano, Massimo e Giovanni, che avevano bussato — ma inutilmente — al cancello del portellone automatico che introduce nel carcere dei «Cavallacci». Venti minuti più tardi un'autovettura della polizia ha varcato la soglia del penitenziario per prelevare Vito Ciancimino, mentre, intanto, una «pantera» rimaneva fuori, in attesa. Un brevissimo intervallo, quindi ecco che la «civetta» torna all'esterno, e sui sedili posteriori si intravede finalmente la sagoma e il volto

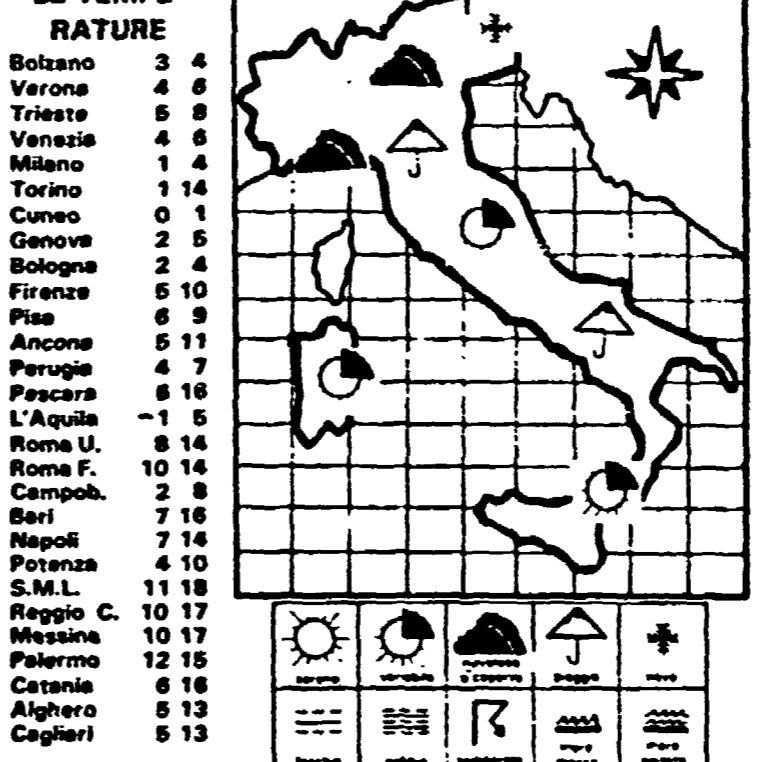
di un'auto di linea, che si è fermata davanti a un edificio di campagna. Si indaga infatti ancora sui suoi rapporti con la mafia statunitense e canadese. A Rotello, Ciancimino dovrebbe alloggiare nella vecchia casa comunale. Questa sarebbe la sede che il Municipio (1500 abitanti) ha destinato, sin dagli anni settanta, ai «soggiornanti obbligati». Ma l'edificio è carente. E finora nessuno dei sette confinati assegnati a Rotello, ha voluto dormire una sola notte. Il sindaco, il dc Armando Plescia, che in un primo tempo aveva protestato per l'assegnazione al suo Comune dal suo ex collega di partito, ora si dichiara «sereno». E persino annuncia: «Non ha soldi? Sono pronto a dargli un sussidio».

Saverio Lodato



Vito Ciancimino

Il tempo



SITUAZIONE — L'area di bassa pressione che ancora controlla il tempo sull'Italia è in fase di ulteriore attenuazione. Tuttavia è ancora in grado di mantenere condizioni di tempo generalmente perturbate su quasi tutte le regioni italiane, specie su quelle settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni sparse, a carattere nevoso sul rilievo alpino localmente e quote inferiori. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole nuvolosità irregolarmente distribuita a tratti coperta ed associata a piogge, a tratti alternata e schiarite. L'attività nuvolosa e le precipitazioni, che possono essere anche a carattere temporale, saranno più frequenti sulle fasce tirrenica e la Sardegna. Temperature senza notevoli variazioni.

Camorra, dissociato smentisce Meluso

NAPOLI — Gianni Meluso non è mai stato uno spacciatore di droga alle dipendenze di Francis Turatello contrariamente a quanto lo ha sempre affermato. Meluso ha conosciuto Turatello in carcere nel 1978 a Cuneo. Ha detto il falso d'accordo con me e Andrea Villa. Dico questo per rispetto della verità. Comunque questo fatto verrà fuori quanto prima. Io desidero rispettare la mia coscienza. Ho sempre detto la verità e non posso consentire che questa macchia resti incorporata in una mia dichiarazione. Lo ha dichiarato il «dissociato» Roberto Sganzerla nel corso della sesta udienza del dibattimento contro venti persone la cui posizione era stata «messa a stralzo» nei precedenti tre «tronconi» del grande processo alla «nuova camorra organizzata» Sganzerla il quale era già stato interrogato nei giorni scorsi come imputato, ha chiesto ai giudici di poter essere nuovamente ascoltato per chiarire un particolare reso nei suoi precedenti interrogatori.

Scandalo delle bobine a Napoli: si dimette

NAPOLI — Accusato da una bobina in cui lo si sente trattare per seicento milioni il passaggio al pentapartito di due consiglieri comunali missini, che consentiva di approvare il bilancio '85 della giunta, il ministro Claudio Renzullo si è dimesso ieri con una lettera rivolta al sindaco di Napoli. Annunciando che si tratta di dimissioni irrevocabili (che non per questo annullano l'iniziativa della magistratura che dovrà chiarire l'intera vicenda), il consigliere comunale Renzullo dichiara l'assoluta estraneità del Movimento sociale italiano e dei suoi rappresentanti a tutti i livelli, a qualsiasi operazione di partecipazione o spartizione di fantomatiche tangenti. La «privata conversazione» a cui si riferisce Renzullo si svolse fra tre consiglieri comunali del Msi. Oltre a lui erano presenti Caruso e Volzaro, ora «verdi». Il linguaggio usato è di una chiarezza impressionante: per passare al pentapartito i missini avrebbero formato una lista «verde».

Cuore di donna per salvare Roberto

Un estremo tentativo all'ospedale di Bergamo

La donatrice è una ragazza vittima di un incidente stradale - Attesa anche all'ospedale di Udine collegato, via elicottero, con Vicenza

BERGAMO — Un cuore di donna per salvare un uomo, Roberto Falloni, un magazziniere di 48 anni. L'operazione sta per iniziare, mentre scriviamo, a tarda notte, all'ospedale di Bergamo. Il nuovo trapianto sta per essere tentato, dopo la delusione della scorsa notte.

Non sarà, però, Angelo Carlinella, il tecnico di Soriano del Cimino, in provincia di Viterbo designato in un primo tempo a beneficiare di questa opportunità e già protagonista del fallito tentativo dell'altra notte. Le leggi bergamasche hanno spinto il prof. Lucrezio Parentani e la sua équipe a scegliere Roberto Falloni, un magazziniere di 48 anni. Nel torace del paziente verrà trapiantato il

cuore prelevato dal cadavere di una ragazza di 19 anni, Emanuela Brambilla, deceduta ieri in seguito alle ferite riportate sabato scorso in un incidente stradale. La ragazza, di Fara d'Adda, era rimasta coinvolta in uno scontro frontale fra due autovetture. Soccorso, era stata accompagnata all'ospedale di Bergamo dove sono stati vani gli sforzi dei medici per salvarla. Ottanta l'autorizzazione per il prelievo degli organi, i sanitari dell'équipe di cardiocirurgia hanno iniziato le prove per accertare l'idoneità della donatrice e la compatibilità con uno dei pazienti in lista di attesa per avere un cuore nuovo.

I ricorroni hanno indicato come possibile ricevente Roberto



Falloni, sposato e padre di due figli. Affetto da gravi disfunzioni coronariche il magazziniere era stato operato cinque anni fa quando gli era stato applicato un by-pass. Lunedì scorso aveva avuto uno scompenso accentuato ed era stato ricoverato in imminente pericolo di vita nel reparto diretto dal prof. Parentani. L'intervento di questa notte dovrebbe servire a dirgli la sopravvivenza di vita.

Emanuela Brambilla, la donatrice, a gennaio avrebbe aperto un salone di estetica. Diplomata da due anni nell'apposita scuola di Bergamo, stava completando la pratica e contemporaneamente lavorava per arredare il suo futuro laboratorio. Sabato sera alla guida di una Renault 5 percorreva la strada che collega Fara a Bassano d'Adda. A fianco sedeva la sorella Alessandra di 15 anni, mentre i genitori seguivano su un'altra autovettura. Improvvisamente la Renault si è scontrata frontalmente con un autocarro addetto al trasporto del latte. I primi soccorritori sono stati proprio i genitori delle due ragazze, che sono state accompagnate all'ospedale di Treviso. Da qui Emanuela, entrata subito nel coma dal quale non si sarebbe più risvegliata, era stata accompagnata all'ospedale di Bergamo dove è morta ieri alle 9. Alle 21,30 è stata portata in sala operatoria e dopo 115 minuti è cominciato il cosiddetto «spianto» del cuore e dei reni. Due cardiocirurghi, altrettanti chirurghi e anestesisti hanno provveduto alle delicate fasi del distacco degli organi che potrebbero salvare la vita ad altre persone. L'asportazione del cuore è terminata alle 23,30 e il cuore è stato posto ad accurati controlli che hanno dato esito positivo. Nella sala operatoria attesa sono iniziati contemporaneamente i preparativi

per il trapianto. Roberto Falloni si trovava in uno stato fisico giudicato sufficientemente buono, ma i medici hanno già ipotizzato possibili ostacoli.

Notizie di un altro trapianto vengono anche dall'ospedale di Udine. Qui però non si fanno nomi perché i familiari hanno chiesto, giustamente, il «silenzio-stampa». L'unica cosa che si è saputo è verso le 21 tre medici dell'équipe del professor Meriggi, scortati da una staffetta della polizia stradale, hanno raggiunto l'elicottero di Casarsa. I medici a bordo di un elicottero hanno poi raggiunto Vicenza. Nell'ospedale di questa città una commissione medica aveva dichiarato in serata la morte clinica di un paziente in coma profondo, Gianluca Bellame di 18 anni, vittima di un incidente stradale. Il prelievo del cuore è iniziato nell'ospedale vicentino a mezzanotte. L'organo potrebbe poi venire trasportato dai tre medici a Udine, con l'elicottero. L'intervento per il trapianto è previsto per le 3-4 della notte.

NELLA FOTO: Emanuela Brambilla, il cui cuore è stato trapiantato

15 Federazioni del Pci: oltre il 30% già ritesserati

ROMA — Quindici federazioni del partito hanno già ritesserato per l'88 oltre il 30 per cento degli iscritti. I risultati più rilevanti sono stati conseguiti — al rilevamento del 15 novembre — dalla federazione di Milano che ha ritesserato il 31,08 per cento degli iscritti; dalle federazioni di Biella (45,50 per cento), VerCELLI (30,71 per cento), Padova (32,08 per cento), Brindisi (38,14 per cento), Capo d'Orlando (40,07 per cento), Terni (32,63 per cento), Fermo (32,63 per cento), Pisa (30,27 per cento), Basilica (30,97 per cento), che hanno superato la percentuale raggiunta nello stesso periodo dell'anno scorso e dalle federazioni di Pavia (39,77 per cento), Foggia (34,54 per cento), Agrigento (33,45 per cento), Taranto (30,47 per cento).

Rai, sulla vice-presidenza primo braccio di ferro di Carniti?

ROMA — Il nuovo consiglio di amministrazione Rai dovrebbe essere insediato il 1 dicembre. Il che vuol dire che si tratterebbe dell'elezione del nuovo presidente nel medesimo giorno nel quale l'assemblea degli azionisti dovrebbe ratificare la riforma di Biagio Agnes a direttore generale. Sulla strada di questa duplice scadenza ci sono però molti ostacoli; dal pare che la commissione di vigilanza deve dare sul nuovo statuto Rai per sbloccare la procedura che lo renderà esecutivo consentendo la nomina di Agnes; allo scontro che si è riaperto tra dc e socialisti, i quali hanno riproposto una sorta di «comitato dei direttori» che dovrebbe affiancare Agnes e condurre il partito; per finire con la grana del vice-presidente, carica che è stata data allo stesso Carniti, che ha rifiutato di succedere a Gianpiero Orsello — ritenuto di avere salda in tasca. Stando ad indiscrezioni Pierre Carniti, destinato alla presidenza, avrebbe fatto intendere chiaramente che intende lasciare il posto di vice-presidente e di rinunciare alla presidenza la facoltà di proporre al consiglio la nomina di uno o più vice-presidenti. Insomma si saprebbe soltanto dopo il 12 se Carniti ha voglia o no di avere uno o più vice. Si è già detto che il fatto che il vice Carniti non ha ancora firmato l'accettazione della nomina — e che il suo nome non avrebbe ancora firmato — è tempo sino a metà della settimana prossima — neanche i due consiglieri Psi — Pedullà e Fini — e lo stesso Carniti. Il bello è che la nuova legge non prevede alcuna soluzione in caso di rinuncia di uno o più consiglieri eletti.

Congresso sulla fisica nella ricerca ambientale e biomedica

ROMA — La fisica nella ricerca ambientale e biomedica è il tema di un congresso che si terrà a Roma dal 26 al 29 novembre, nell'aula magna dell'Istituto superiore di sanità. Il congresso è organizzato dallo stesso Istituto di fisica nucleare, nazionale di fisica nucleare. Gli argomenti saranno: energia da fusione, il Laboratorio del Gran Sasso, luce di sincrotrone in biomedicina, acceleratori nella ricerca ambientale e biomedica, tecniche di fisica nucleare, spettrometri a raggi gamma magnetici, tecniche ottiche, dosimetria e microdosimetria, produzione e trattamento dell'immagine, modelli di sistemi biologici e ambientali, modelli dinamici, transizioni in sistemi biologici, fisica delle membrane.

Frodi petrolifere in Sicilia 238 denunciati, benzina adulterata

MESSINA — Duecentotrentotto persone denunciate all'autorità giudiziaria, 400 tonnellate di combustibili sequestrati, accertato il consumo fraudolento di 5.000 tonnellate di prodotti petroliferi, individuati sette distributori stradali dove la benzina super viene miscelata con altri prodotti, sono i dati di una vasta operazione compiuta dalla XII legione della Guardia di Finanza nelle province di Messina, Catania, Siracusa e Ragusa. I militari della Guardia di Finanza hanno inoltre sequestrato dieci impianti chimici di gas liquido, 10 tonnellate di pompe di travaso e 32 impianti di gas installati a bordo di autovetture che si erano rifornite presso rivenditori non autorizzati e otto automezzi, di cui quattro autobotti.

Il partito

Paolo Perfogli segretario federazione del Tigullio

Nella riunione congiunta del Comitato federale di controllo e della Commissione federale di controllo della federazione del Pci del Tigullio-Golfo Paradiso che si è svolta mercoledì 20 novembre, il compagno Paolo Perfogli è stato eletto segretario della federazione al posto del compagno Claudio Pontiggia, che nei giorni scorsi è stato eletto dal Comitato regionale e della Commissione di controllo nella carica di segretario regionale con l'incarico dei problemi del partito. Ai due compagni è stato espresso l'apprezzamento per il lavoro svolto e l'augurio di buon lavoro nelle nuove responsabilità.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 26 novembre.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per martedì 26 novembre alle ore 16.

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per lunedì 25 novembre alle ore 18.

Corso rinvio

Il corso per segretari di sezione del meridione previsto all'Istituto Togliatti (Fratteccio) dal 2 al 7 dicembre è stato rinviato al 7-10 gennaio, 86.

Corso ad Albinea

Presso l'Istituto «Mario Alicata», di Albinea, Reggio Emilia, si terrà dal 16 al 21 dicembre un corso nazionale per quadri impegnati nelle istituzioni locali di governo. Il tema del corso sarà: «Una nuova fase della politica sociale in Italia». Il programma previsto è il seguente: 1) La sinistra tra crisi e rifondazione dello Stato sociale; 2) Le politiche sociali ad una svolta: bilanci e prospettive; 3) I servizi socio-sanitari nella crisi del welfare: la legge finanziaria; 4) Strategie familiari e servizi sociali: una riflessione sulla esperienza emiliana; 5) Il ruolo del volontariato pubblico e privato; 6) La legge finanziaria e le autonomie locali: il punto di vista delle donne; 7) Dipendenza meridionale e innovazioni produttive: quale rilancio autonomistico.

Le federazioni sono invitate a far pervenire i nominativi entro il più breve tempo possibile.

Domani in San Pietro il papa inaugurerà solennemente il Sinodo E da lunedì a confronto i 165 padri

Rappresentano oltre cento conferenze episcopali di tutto il mondo - Attesa per il discorso di Giovanni Paolo II

CITTÀ DEL VATICANO — È stato già denominato il sinodo del Concilio vaticano secondo quello che sarà inaugurato domani mattina da Giovanni Paolo II nella basilica di San Pietro con una concelebrazione solenne con la quale si vuol far rivivere quell'evento straordinario aperto da Giovanni XXIII l'11 ottobre 1962 e concluso da Paolo VI l'8 dicembre 1965.

Alle due cerimonie precedenti erano presenti 2.498 padri conciliari, i protagonisti di una vera svolta storica per la Chiesa nel suo rapporto con il mondo, molti capi di Stato e di governo, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, centinaia di giornalisti. Domani saranno presenti 165 padri sinodali, in rappresentanza di oltre cento conferenze episcopali quali espressione di tante chiese locali di ogni

continente, i membri del collegio cardinalizio che hanno preso parte alle riunioni per la riforma della curia, il corpo diplomatico accreditato in Vaticano e molti giornalisti. La cerimonia sarà trasmessa in mondovisione.

Vi è molta attesa per quello che dirà il papa, soprattutto dopo le polemiche sviluppatesi all'interno della Chiesa nelle ultime settimane. L'attenzione è, però, rivolta ai 165 padri sinodali, i quali, pur avendo per statuto del sinodo solo potere consultivo e non deliberativo, sono tenuti tuttavia ad esprimere giudizi, a formulare e votare proposte di cui il papa non potrà non tener conto. E questa volta i loro pareri riemergeranno in una valutazione degli effetti prodotti dal Concilio e proposte circa la continuazione o meno di quell'esperienza eccezionale. I lavori del sinodo cominceranno lunedì mattina sotto la presidenza del papa che sarà sostituito, a turno, in veste di preside dai cardinali John Kasper (arcivescovo di Filadelfia), Joseph Malula (arcivescovo di Kinshasa), Johannes Wilibrands (presidente del Segretariato per l'Unione dei cristiani). Incaricato dal papa di tenere la prima relazione il cardinale Godfried Danneberg (presidente della Conferenza episcopale belga), il quale dovrà fare un panorama dello stato della Chiesa nel mondo a vent'anni dal Concilio. Si avvarrà per la sua esposizione introduttiva di oltre 90 rapporti pervenuti alla Segreteria del sinodo da altrettante conferenze episcopali da cui emerge come abbiamo già riferito nei giorni scorsi, una chiara volontà di proseguire nella linea tracciata dal Concilio. La relazione teologica sarà tenuta,

subito dopo, dal teologo tedesco occidentale, Walter Kasper, docente alla facoltà teologica di Tubinga. Va ricordato che nel 1970, commentando l'opera di Joseph Ratzinger, allora suo collega ed oggi prefetto dell'ex Santo Uffizio, dal titolo «Introduzione al cristianesimo», Kasper osservava che essa aveva «un impianto platonico». Mentre per comprendere i problemi del mondo contemporaneo — osservava — è necessario «l'orizzonte di un pensiero storico». E Ratzinger rispondeva: «Forse occorrerebbe proibire ai teologi per un certo tempo la parola storico». Due settimane, dato che i lavori sinodali si concluderanno l'8 dicembre prossimo, non sono certo sufficienti per un'analisi approfondita dei temi in discussione. Tenuto conto, però, che già è stata fatta una sintesi dei novanta rapporti

delle conferenze episcopali, i padri sinodali, che saranno assistiti da esperti, potranno concentrarsi per puntualizzare meglio gli orientamenti già emersi e per formulare le loro proposte operative. Spetterà, poi, al papa, raccogliere per farne oggetto di un documento da pubblicare successivamente.

Al lavoro sinodali assisteranno come osservatori anche i rappresentanti di dieci Chiese cristiane (protestanti, anglicane, ortodosse, ecc.). Non figurano tra gli invitati osservatori del patriarcato russo di Mosca e della comunità israelitica. Due assenze troppo significative per essere facili e che denotano come il dialogo ecumenico resti a questi tempi ancora versanti. Anche questo tema non potrà non essere oggetto di riflessione.

Alceste Santini



ROMA — Il cardinale Martino di Milano al suo arrivo in Vaticano

L'operazione, una novità assoluta, scattata a Roma Si aprono le cassette bancarie degli evasori

E spuntano le sorprese: miliardi, conti svizzeri, gioielli depositati da nullatenenti o quasi - Un centinaio di inquisiti

ROMA — Dichiaravano redditi da poveri impiegati ma avevano nelle cassette di sicurezza gioielli, denaro e titoli per miliardi. Le indagini anti-evasore della guardia di finanza della capitale (8 giorni fa ci sono state 110 comunicazioni giudiziarie) hanno violato il gran segreto che circonda le cassette bancarie. La polizia tributaria, con l'autorizzazione del magistrato, ne ha aperte negli ultimi giorni 39: i risultati sono stati sorprendenti. In quella di un «povero» professionista è stato trovato l'estratto conto di una banca svizzera con versamenti per due milioni di franchi svizzeri e 15 mila marchi tedeschi, che in lire italiane fanno oltre un miliardo di lire. Un'altra cassetta conteneva dollari per 63 milioni di lire.

Nel mirino della guardia di finanza e dei pù dei magistrati della procura romana, diretto dal sostituto Orazio Savio, sono finiti professionisti, artisti, lavoratori autonomi, commercianti: nelle loro abitazioni sono state eseguite finora 225 perquisizioni. Nella lussuossissima villa di un antiquario romano, particolarmente torchiato negli ultimi giorni, sono stati trovati reperti archeologici e quadri d'autore del valore di quasi due miliardi. Per l'antiquario le indagini non si fermano solo alla frode fiscale: c'è anche il sospetto di ricettazione perché non è ancora chiara la provenienza delle opere d'arte, per ora sequestrate.

Altre sorprese dovrebbero arrivare fra qualche giorno quando tutte le banche italiane faranno conoscere la consistenza dei conti in banca, compresi titoli e azioni, di un centinaio di inquisiti. A quel punto i magistrati, che

già hanno ricevuto un primo dettagliato rapporto, avranno prove certe del grosso giro d'evasione delle casse: danno per sicuri alcuni ordini di cattura emessi in base alla legge 516, la famosa «manette agli evasori».

Nel caso dell'inchiesta romana il punto di partenza di magistrati e polizia tributaria è stato molto semplice: prendiamo tutti i possessori auto di gran lusso (Rolls Royce, Ferrari, Bentley), di aerei, yacht o frequentatori di crociere per miliardi: andiamo poi a verificare quanto dichiarano nel 740. Sono venute fuori denunce

del reddito da 25-30 milioni, tali da giustificare a malapena il possesso di una Rolls Royce.

Gli investigatori hanno cominciato a rifare i conti alla sottrete di Canale 5, Naddia Casini, titolare di lusso: Rolls-Royce, (non sono affatto ricca e possiede solo una jeep, si è difesa); a Fausto Mol, presidente della società di calcio del Cagliari, ma con affari nella capitale, a Giorgio Casoli, commercialista e fratello dell'ex Presidente della Lazio.

Si conoscono pochi nomi ma molte storie interessanti. Quella dell'avvocato civilista

romano che con un reddito di 25 milioni era riuscito a diventare proprietario di immobili per quattro miliardi, senza dimenticare di investire altri due miliardi e mezzo in titoli; quella della suora-badessa che, non si sa come, aveva messo da parte una centinaia di milioni per acquistare una villa hollywoodiana; per finire con un «noto fornaio» che consegnava le sue pagnottelle con una Bentley d'argento.

Una parte dei possessori di fuoristrada e jet era però povera per davvero, qualcuno con il reddito da lavoro dipendente. I «sospetti evasori» erano infatti solo dei prestanome che in cambio di pochi soldi avevano accettato la testazione dei beni di lusso. La moglie di un pensionato, Fausto Tossi (finito poi in carcere per il possesso abusivo di una pistola), risultava, ad esempio, proprietaria di due vetture da cento milioni. Si è così dovuto fare un doppio lavoro, per risalire dai tanti «signor Rossi» ai veri ricchi.

Luciano Fontani

L'iniziativa presentata ieri a Firenze Partito il piano risparmio-casa

Come si diventa proprietari - L'esperienza delle cooperative Appennino II e Italia

Del nostro inviato

FIRENZE — Quanto costa oggi una casa tipo? Novanta milioni dicono le Coop. Sul mercato, in verità, le richieste sono anche più alte, e spesso non di poco. Ma le case in cooperativa costano meno. In Toscana alcune grosse aziende come l'Appennino II e l'Italia le forniscono anche al 20-30 per cento in meno del mercato e a standard tecnici superiori alla media. Prendiamo dunque la cifra di 90 milioni. Chi può permettersi di spenderla? Anche la famiglia che raggiunge un reddito annuo di 25-30 milioni è davvero improbabile che possa consentirselo. Tale reddito, tra l'altro, è escluso anche dai mutui agevolati per l'edilizia pubblica, perché considerato troppo alto. Tuttavia, esso consentirebbe di disporre di 400-500.000 lire al mese che, se costituisce la rata di ammortamento di un mutuo, spesso non basta a coprire un affitto al mercato nero.

Dunque, non c'è nulla da fare? Le Coop dicono di sì. E proprio per venire incontro alle esigenze di tante famiglie, l'Ancab, l'associazione che raccoglie 4.000 cooperative di abitazione con oltre 400.000 soci, l'Unipol l'assicuratrice della Lega e l'Istituto di credito edilizio hanno messo a punto un piano casa. Si tratta del progetto UniCasa. È stato presentato ieri pomeriggio al Palazzo degli Affari di Firenze, gremio di imprenditori, di operatori economici, del mondo finanziario, di esponenti politici. È stata lanciata una proposta definita dal vicepresidente dell'Ancab Paolo Di Biagio una novità assoluta per il mercato finanziario e assicurativo, un piano che si adatta alle possibilità di risparmio delle famiglie medie. Per il risparmio-casa sono già disponibili 120 miliardi. E il piano può partire subito — ha sostenuto il vicedirettore dell'Istituto di credito De Santis — dipende dal risparmio accumulato dalle Coop. Come funziona il risparmio-casa? Lo illustra ai giornalisti Nino Restuccia delle Cooperative di abitazione toscane.

Chi vuole comprare o ristrutturare un alloggio vecchio si trova dinanzi uno scoglio, quello di disporre di un capitale iniziale di 50 milioni. Spesso non è facile. Gli viene incontro il progetto UniCasa con una polizza risparmio-vita.

Ad esempio, disponendo di un capitale iniziale di 10 milioni, versando mezzo milione al mese, dopo cinque anni si possono avere oltre 58 milioni. Come è possibile? I dieci milioni iniziali, con un rendimento annuo del 13,5 per cento, diventano 18 milioni 835 mila. Le 500.000 lire al mese, nell'ipotesi di una rivalutazione media costante del 14 per cento, arrivano a 39 milioni 592 mila lire. Quindi si hanno più di 58 milioni.

A questo punto la nostra famiglia tipo ha a disposizione il capitale iniziale per l'acquisto di un alloggio o per iniziare la costruzione. Mancano però i soldi per completare l'investimento. Che fare? Il progetto risparmio-casa prevede anche il mutuo della durata di 15 anni con quote di cariche: tasso inferiore di due punti di quello di mercato; pagamento dei soli interessi annui e rimborso del capitale in unica soluzione alla fine. Quindi, le intere cifre versate, trattandosi di interessi passivi, sono detraibili dalle tasse. Per restituire il capitale in una unica soluzione si stipula un'altra polizza per dieci anni.

Per un alloggio tipo di 90 mq utili del costo di 90 milioni, con un anticipo di 40 milioni, le rate, con il beneficio fiscale, diventano nei primi 5 anni di 503.000 lire al mese, dal sesto al decimo di 675.000 e fino al quindicesimo di 670.000 lire.

Il programma risparmio-casa è destinato esclusivamente alle cooperative che hanno una grossa esperienza. In Toscana — spiegano il presidente e il vicepresidente dell'Ancab, Tossani e Andreola — ci stiamo già muovendo per il risparmio-casa. Finora nella regione abbiamo costruito 15.000 alloggi. Ne abbiamo in programma 2.000 nel prossimo triennio. Saranno realizzati da quelle cooperative che in questi ultimi anni hanno dimostrato, attraverso una razionale ricerca produttiva, di avere le necessarie capacità imprenditoriali. Tra queste, ad esempio, la Coop. «Appennino II» che — come dice il presidente Fabio Nicotri — ha già consegnato 1.200 appartamenti (400 soci ne sono in attesa).

Diffamazione: sull'«Avanti!» avevano accusato il pm Spataro di abusi nel processo Tobagi Condannati Intini, Andò e Pillitteri

ROMA — Assolti solo due dei sette imputati (il giornalista Pier Vittorio Scotti ed il sociologo Roberto Guiducci), condannati per diffamazione tutti gli altri, tra cui tre deputati del Pci. Il tribunale di Roma ha così concluso ieri sera, dopo 6 ore di camera di consiglio, il processo nato dalla querela avanzata dal sostituto procuratore milanese Armando Spataro nei confronti di coloro che, tra novembre e dicembre '83 (a cavallo della conclusione del primo processo Tobagi), avevano lanciato e sostenuto sull'«Avanti!» una violenta campagna di stampa contro di lui.

Le pene: l'on. Ugo Intini, direttore politico dell'«Avanti!», è stato condannato a tre mesi di reclusione. L'on. Paolo Pillitteri

e l'on. Salvo Andò (responsabile della commissione problemi dello Stato del Pci) condannati a un milione di multa. Quattro milioni di multa per Francesco Gozzano, direttore responsabile, e mezzo milione per il giornalista Adolfo Fiorani. Pena sospesa per tutti. Il pubblico ministero aveva chiesto una condanna più pesante per Intini (9 mesi) ma anche l'assoluzione di Andò e Pillitteri. Ci sono comunque altre misure «accessorie»: la sentenza dovrà essere pubblicata per esteso sull'«Avanti!», e per estratto su altri quotidiani. I 5 condannati dovranno pagare 5 milioni a testa al pm Spataro, e versare (in solido con l'«Avanti!») una «provvisoria» di 50 milioni. Ultima nota: il tribunale ha escluso il «concorso» fra

gli imputati, e non ha applicato le aggravanti previste per l'attribuzione di fatti determinati. Proprio quest'ultimo fatto ha generato una certa soddisfazione fra i legali della difesa: «Faremo appello, ma tutto sommato possiamo essere soddisfatti», ha commentato a caldo l'avv. Striano. E soddisfatti, ovviamente, sono anche i difensori del giudice Spataro, gli avv. Isolabella e Tarisano. Il tribunale ha ritenuto diffamatori 15 dei circa 40 articoli che l'«Avanti!» aveva dedicato al processo Tobagi. Una campagna aggressiva decisa di concerto con la segreteria del Pci (gli stessi imputati l'hanno affermato) scattata il 2 novembre 1983, mentre la Corte d'Assise di Milano era in camera di

consiglio per giudicare gli assassini del giornalista Walter Tobagi. Il primo articolo, di Ugo Intini, si intitolava «Una inaudita offesa alla giustizia» e attaccava il pm Armando Spataro (a distanza di tre mesi dalla sua requisitoria) concludendo: «La verità di Marco Barbone è stata intoccabile, sempre difesa a spada tratta dal pm, sino all'aggressione contro chi dissennava, sino all'offesa verso i sentinelli dei familiari delle vittime». Di lì a dicembre altre decine di articoli avevano insistito su questo fatto: Spataro (e solo lui, fra i molti magistrati che si erano occupati del caso giungendo alle medesime conclusioni) avrebbe fatto carte false per difendere la verità di Barbone, sarebbe

stato protagonista di patteggiamenti oscuri, sottrazioni di atti, favoritismi e così via, tenendo in sostanza un comportamento in sintonia con i fini che si erano proposti gli esecutori e i mandanti dell'omicidio Tobagi. Il «perché» non è stato mai spiegato. Né esiste la minima prova delle affermazioni. Oltre che con la rivendicazione dell'editto di critica, al processo gli on. Intini, Andò e Pillitteri hanno compiuto una sorta di marcia indietro: con la campagna, hanno affermato, intendevano sollevare il problema dei «pentiti» partendo da un caso emblematico, e non attaccare personalmente il giudice Spataro.

Michele Sartori

'Panorama', raccolta di firme nei giornali

ROMA — Centinaia di firme sono state già raccolte in diverse redazioni della capitale in calce a un documento che sollecita iniziative a tutela della libertà di stampa. L'iniziativa è stata presa da un folto gruppo di colleghi dopo i mandati di cattura spiccati contro il direttore di «Panorama», Claudio Rinaldi, e di un suo redattore, Antonio Carlucci, al quale l'altro ieri è stato ritirato anche il passaporto. I due — in libertà vigilata — sono accusati di aver pubblicato una circolare riservata con la quale palazzo Chigi invitava gli agenti dei servizi segreti sul comportamento da tenere con i magistrati. «Una campagna di intimidazione — si legge nel documento — è in atto da tempo contro il giornalismo italiano con l'obiettivo di renderlo omogeneo al potere politico. Chiediamo a Ordine e sindacato dei giornalisti, a tutti quanti sono sensibili alla libertà di stampa, iniziative concrete e urgenti. Chiediamo a tutte le forze parlamentari un intervento immediato per modificare una normativa insostenibile».

Sulla vicenda ha preso posizione ieri la sezione milanese di Magistratura democratica, che in un documento riafferma che «con l'unico limite del vero e proprio segreto di Stato, deliberato dalle autorità competenti nelle forme di legge, ogni altra esigenza di riservatezza della pubblica amministrazione può essere legittimamente tutelata, anche con sanzioni penali, soltanto a carico di chi ha per compito del suo ufficio di mantenere il segreto su quanto si ritiene di non divulgare, e non a carico di chi ha per suo compito — anche esso di interesse generale — di diffondere le notizie. L'esperienza degli ultimi anni — conclude Magistratura democratica — sembra indicare una pericolosa tendenza: è molto più frequente l'incriminazione di giornalisti, che quella di pubblici dipendenti propagatori di notizie riservate».

Claudio Rinaldi e Antonio Carlucci saranno interrogati dal magistrato mercoledì. Martedì sera, a Roma, nella sede della Fusi si terrà una assemblea dei giornalisti romani.

A cinque anni dal terremoto i conti con la ricostruzione



A rilento la ricostruzione ma per il governo è tutto ok

ROMA — La tentazione della propaganda ha preso il sopravvento sulla realtà dei fatti. Il bilancio che il ministro per il Mezzogiorno, Salverino De Vito, ha tracciato sull'opera di ricostruzione dei comuni terremotati, a 5 anni dal sisma, è quasi esaltante. «Le popolazioni — afferma il ministro — non sono andate via, anzi in alcuni casi vi è stata una oggettiva accelerazione del fenomeno dell'emigrazione di ritorno. L'opera di ricostruzione delle strutture fisiche procede con sufficiente speditezza e con il pieno coinvolgimento del sistema delle autonomie locali. L'aver già impegnato il 50% delle risorse necessarie nelle opere, attraverso uno sforzo significativo di progettazione, ha costituito un importante risultato che ha determinato tra l'altro lo stanziamento di ulteriori 4 mila miliardi nella legge finanziaria '86. Non sappiamo da dove il ministro tragga queste sue conclusioni. Sappiamo però che esse sono per lo più in netto contrasto con la realtà dei fatti e che assomigliano terribilmente a una presa in giro per le decine e decine di migliaia di persone che perdettero casa e famiglia in quel terribile terremoto, che dovettero sottostare all'insulto di soccorsi tardivi e male coordinati e che, infine, dallo Stato e dagli uomini che lo rappresentano hanno tutto il diritto di aspettarsi un atteggiamento di lealtà e di correttezza, prima ancora che di efficienza.

Le cose fatte e quelle da fare nel capoluogo campano

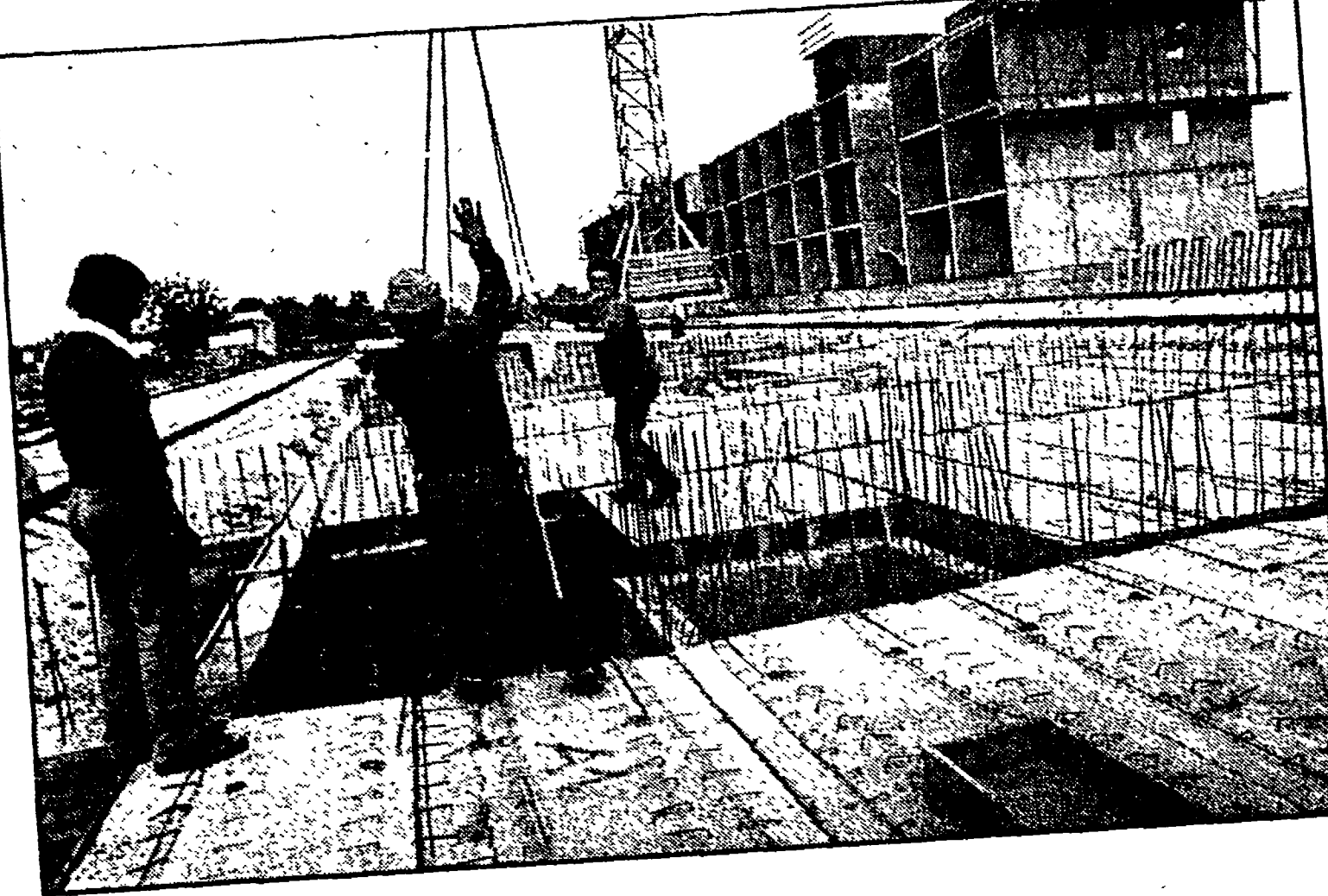
Il Programma straordinario per la ricostruzione prevede 20.000 alloggi. Di questi, 13.623 sono individuati dal commissariato straordinario per la ricostruzione, nell'area urbana di Napoli. Il Programma è così diviso: 10.700 alloggi di nuova edificazione; 2.824 di «recupero» (conservazione o sostituzione). E prevista anche la costruzione di strutture di servizi, così suddivisi: 98 sedi scolastiche (dagli asili nido alle scuole superiori), 17 parchi, 13 aree verdi, 14 attrezzature sanitarie, 27 impianti sportivi, (tra cui 6 piscine), 69 sedi per attrezzature collettive, servizi pubblici (dalla biblioteca alla caserma del vigili del fuoco).

Della nostra redazione
NAPOLI — A cinque anni dal terremoto. Non è sempre lì, ogni giorno, a Scandigliano, in uno dei dieci cantieri che il programma di ricostruzione ha aperto alla periferia di Napoli. Nanà è il punto di riferimento di centinaia di famiglie che, come le, vivono ai tentoni: vecchie case olonche dei 700 ridotte a ruderi da tre secoli di incurie e a cui il terremoto ha assestato la spallata finale. Insieme alle «sue» donne, Nanà ha controllato tutti gli 880 alloggi, i mattoni, le tegole, le finestre. Ha fatto cambiare le mattonelle di cotto delle cucine con quelle di ceramica, «più facili da lavare», ha voluto collaudare personalmente la prima vasca da bagno. Ora da del «tutto» a tutti presiede la filosofia del piano di ricostruzione. Oggi, in quel palazzo bianco, tecnici e dirigenti si dicono certi di poter vincere la lotta contro il tempo e contro un vecchio modello di città, fatto unicamente di cemento. «Erano due le strade che si potevano percorrere — spiega Elena Camerlengo, architetto, responsabile del settore recupero del commissariato — una era quella «classica», dell'urbanistica espansiva: costruire palazzi dovunque vi fossero aree libere. L'altra era quella della riqualificazione urbana». E poi, come si disse allora, cogliere l'occasione creata dal terremoto per ridisegnare interi pezzi di città, soprattutto di periferia, ferma la morte da un'antica degradazione. Ricucire, insomma, quanto di buono c'era del vecchio tessuto al nuovo.

Napoli e la speranza di Nanà In attesa di una casa come altri ventimila

La storia di una combattiva «popolana» che da anni controlla, passo, passo, la costruzione della sua abitazione - Ma il piano di ricostruzione di 20.000 alloggi, avviato con criteri nuovi quando sindaco era Valenzi, ora è minato da ritardi e inadempienze - Come si sta costruendo una città nella città

appena undicimila ettari: Maratea ne ha 22 mila; Roma 150 mila. Adesso è storia ormai nota: sette mesi prima di quel maledetto 23 novembre la giunta guidata da Maurizio Valenzi aveva approvato un piano di recupero delle periferie urbane che si rivelò in seguito uno straordinario strumento di indagine e di intervento a cui fare riferimento. I tempi «prussiani» della legge 219 per la costruzione dei 20 mila alloggi non lasciavano margini al dibattito urbanistico: per il centro storico della città mancavano proposte operative sulla carta. Bisognava iniziare proprio dalle periferie degradate, per le quali, invece, un piano c'era. Nella manciata di giorni disposti dai vigili termini di legge, la giunta Valenzi riuscì a consegnare gli elaborati del programma, a procedere all'occupazione dei suoli, a indire l'avallo pubblico per le imprese, a dare indicazioni per la costruzione dei consorzi. E a costruire un palazzo di cristallo, «senza alcuna infiltrazione della camorra», dice ora Martuscelli. Aveva inizio così il più grossa operazione urbanistica edilizia mai avviata nel nostro paese, come scrissero, gridando al miracolo, il «Corriere della sera» e il quotidiano della Confindustria. 13.600 alloggi nell'area di Napoli affidati al sindaco-commissario, circa 17 mila alloggi fuori città e sotto il controllo dell'alto commissario straordinario, il presidente del Consiglio regionale.



«E del resto, cos'altro c'era da fare?», si chiede Michele Martuscelli, l'uomo che da piazza Torretta coordina la macchina della ricostruzione al fianco dell'attuale sindaco commissario, il socialista D'Amato — se lasci cadere uno spillo giù dal cielo su Napoli, non riesce neanche a toccare terra, tanti sono i palazzi. L'intera area urbana della città è concentrata su

strata dal pentapartito. I ritardi sono gravi, in particolare essi si sono accumulati nella realizzazione delle infrastrutture e dei servizi. La verità è che oggi incombe il rischio di una ulteriore emarginazione delle periferie della città. Ma quello che è mancato in questi anni è stato uno sforzo per affrontare contestualmente alla costruzione delle periferie, i problemi del centro storico e della riorganizzazione urbanistica e territoriale dell'intera città napoletana. Oggi è indispensabile una svolta. Occorre lavorare al superamento del concetto di straordinaria per quanto riguarda

Martuscelli, sono di diversa natura: come, ad esempio, andare a confiscare un'area, liberare sulla carta a Ponticelli, e trovarci una fabbrica con 40 dipendenti: dove sistemarla? a cinque anni dal terremoto è necessaria una strategia di sviluppo che affronti i nodi di fondo della crisi economica e civile in cui versa l'area napoletana. Ma i ritardi hanno anche una spiegazione tecnica? «Certo», dice Martuscelli — a Napoli è stata costruita una città nella città, tra incertezze finanziarie e molti impedimenti che rendevano la situazione esplosiva. E gli impedimenti, spiega fucoso

neanche tirare in ballo storia e cultura, è facile capire che sarebbe stato molto più costoso rinunciare alle infrastrutture esistenti, sistemare temporaneamente abitanti e attività altrove e quindi abbattere tutto per ricostruire di nuovo. Più economico invece è il costo di un'operazione di «cucù» e scuci urbanistico (ovvero di manutenzione urbana) come quella che si sta sperimentando col Programma. E questo senza contare i servizi che è stato possibile creare in aree un tempo fortemente degradate: scuole, asili nido, servizi sanitari, centri sociali, locali commerciali e artigiani, par-

«C'è il rischio che uno straordinario patrimonio di esperienze resti inutilizzato», dice l'architetto Roberto Giannini — noi abbiamo dato delle indicazioni, che sono state raccolte dai privati. Ma c'è ancora tanto da fare: il nostro intervento avrà successo solo se si consensano come un conto in banca con cui fare investimenti. Perché il divario fra quello che noi stiamo facendo con il Piano delle periferie e l'amministrazione ordinaria è ancora forte: fatto il parco attrezzato in periferia, insomma, saranno poi in grado di farlo funzionare?».

«Le forze democratiche, il Pci, cosa propongono per realizzare politiche attive per il lavoro?». «Si tratta, come ho detto, di sbloccare risorse finanziarie non trascurabili e di spendere bene evitando sprechi e sotto-utilizzazioni. Ma si tratta anche di perseguire una nuova idea di produttività. Se non si fossero messe tra parentesi le terribili giornate successive al 23 novembre del 1980, in nessun posto come in queste zone il tema della difesa della natura e della natura sarebbe potuto diventare senso comune della maggioranza della gente. Protezione civile, adeguamento antisismico, difesa idrogeologica, riqualificazione delle colture agricole di collina e di montagna possono infatti diventare i terreni di una nuova battaglia per l'occupazione. Non si tratta di avere «fantasia», come si suole dire quando si parla di nuova occupazione, ma di pensare a questi ambiti di intervento come alla spina dorsale di un nuovo modello di sviluppo, fondato sul complesso rapporto tra uomo e ambiente, e a un inedito allargamento delle basi produttive del Mezzogiorno.

Interviste raccolte da
Guido Dell'Aquila

«Sono troppi quattro commissari Aboliamoli»

Il senatore comunista Giovanni Calice: ecco come revisionare la legge in scadenza

ROMA — «Via i commissari dal Mezzogiorno. Non servono alle popolazioni terremotate della Campania e della Basilicata. Non hanno prodotto efficienza ma solo accentramento del potere. Il bilancio del loro operato non può certo definirsi esaltante. Fra un mese scadono i termini della legge 219 e noi comunisti chiediamo che i poteri non siano prorogati. L'appello appassionato è di Giovanni Calice, senatore, vice presidente della commissione speciale per le aree terremotate. Gli rivolgiamo qualche domanda sullo stato di attuazione della legge, i risultati ottenuti, le cose da fare. «Intanto — risponde Calice — ricordiamo che la legge, pure nata su basi largamente autonomistiche, era considerata insufficiente e il governo ritenne che una maggiore efficienza potesse essere garantita affidando poteri straordinari ai mini-

28 hanno iniziato la costruzione delle strutture e solo 2 o 3 a quanto mi risulta, hanno avviato concretamente la produzione. Tutto questo a cinque anni dal terremoto, nonostante i poteri straordinari. Anche sui residui passivi pesa questo alone di inefficienza. Secondo la rilevazione compiuta l'anno scorso dalla Cassa per il Mezzogiorno, i residui erano pari a 1511 miliardi per l'81; 1259 miliardi per l'82; 851 per l'83; 387 per l'84 e solo in questi giorni, cioè a fine anno, si sta procedendo alla ripartizione ai Comuni dei contributi '85. E così?». «Certamente e lo voglio sottolineare che quote di questi fondi avrebbero dovuto essere utilizzate dalle varie amministrazioni pubbliche come l'Enel, la Sip, le Fs, la Snam, il ministero dei lavori pubblici. Invece non l'hanno fatto, mettendo in mostra un disimpegno e una mancanza di coordinamento veramente gravi. Quali interventi si rendono allora necessari?». «Not sollecitiamo che alla scadenza dei termini, si affronti la proposta di revisione della 219, su cui il comitato ristretto ha concluso i lavori. I punti centrali della relazione debbono essere sostanzialmente questi: una quota dei 4 mila miliardi inseriti in finanziaria per il triennio '86-'88, deve essere subito destinata all'accelerazione del processo di industrializzazione; vanno concessi mutui ai Comuni per l'acquisto di case finite o prossime a essere ultimate; vanno assegnati poteri più penetranti ai Comuni per i centri storici; va sistemato il personale precario presso gli enti locali, anche organizzandone la mobilità».

Minacciata l'idea forza del piano Valenzi

Eugenio Donise: inadempienze e ritardi rischiano di compromettere un progetto valido

ROMA — «Il ritardo c'è, ed è grave. Riguarda soprattutto Napoli ma anche i centri minori di Avellino, Benevento e la stessa Castellammare, dove neanche uno dei palazzi sinistrati è stato ricostruito. Eugenio Donise, segretario regionale campano del Pci parla della ricostruzione nella sua regione. L'analisi è impietosa e le responsabilità — politiche innanzi tutto — chiare. «Prendiamo il caso del capoluogo, di Napoli — continua Donise — decine di migliaia di persone vivono ancora nei container. Sul 48 centri allestiti subito dopo il sisma con queste strutture provvisorie, solo 2 sono stati smantellati. E a migliaia vivono ancora negli alberghi. Il quadro, così come lo descrivi, è desolante. «Intendiamoci, la situazione è differenziata, ci sono aree in cui il processo di ricostruzione è in fase avanzata. In alcune campagne è arrivato al 60-70%. In altre aree è ancora all'inizio.

urbana non è più un obiettivo. E scomparso. Si è perso. Il rischio che corre Napoli è quello di ritrovarsi quartieri dormitorio. L'instabilità amministrativa, dopo la giunta Valenzi, può aver giocato un ruolo negativo? «Certo, aver avuto 5 sindaci in due anni e mezzo è stato un handicap evidente, ma si è manifestata soprattutto una debolezza di volontà politica e la caduta amministrativa è stata pesante. Anche la ricostruzione industriale è frenata. Solo 2 o 3 aziende hanno iniziato a produrre con la legge 219. «Non è tanto l'esiguo numero delle industrie operanti — che pure è significativo — a preoccuparci. Le infrastrutture realizzate non sono inserite in un quadro di innovazione e funzionalità. L'improvvisazione e la precarietà dominano anche in questo settore e allontanano la prospettiva di uno sviluppo solido di queste aree. Insomma, l'intervento non è stato affatto straordinario. Tutto è invece straordinariamente in linea con l'inerzia dei governi comunali e regionali d'ispirazione pentapartita. «Per tutto questo tempo, in effetti, la Regione è stata assente. C'è stato il vuoto. Solo quest'anno ha elaborato un piano triennale che però si riduce a un elenco di opere infrastrutturali. I progetti integrati in un progetto organico di sviluppo restano una chimera. Né si intravedono, a sostegno e stimolo del ruolo della Regione, una linea, un indirizzo del governo nazionale che fornicano — tra l'altro nel pieno dell'emergenza camorra — un riferimento ai giovani, ai disoccupati, all'intera comunità campana».

Discrezionali e scarsi i nuovi posti di lavoro

Piero Di Siena: bloccato il fondo di 100 miliardi - Il connubio privati-potere politico

ROMA — «I cento miliardi che la legge sul terremoto (la 219) ha stanziato per la cooperazione nelle zone sinistrate sono ancora lì, inutilizzati. Mancano le norme di attuazione che dovevano essere emanate dal governo. E clamoroso. «Piero Di Siena, segretario regionale del Pci per la Basilicata, lancia un'accusa pesante. «Si fa un gran parlare — continua — delle misure del governo in materia di occupazione, specie giovanile: dal decreto del ministro per il Mezzogiorno al cosiddetto piano De Michelis. Eppure le risorse finanziarie che potrebbero arrivare alle aree terremotate con questi provvedimenti sarebbero veramente irrilevanti rispetto ai 100 miliardi inutilizzati da quattro anni. «Però nelle nuove aree industriali previste dalla legge vi sono stati — solo in Basilicata — investimenti con un contributo statale per 1.600 miliardi e per 2.500 nuovi posti di lavoro. «È vero, ma ci sono gravi ritardi nel completamento delle opere infrastrutturali e nell'insediamento vero e proprio delle imprese. E poi, almeno in Basilicata, le assunzioni sono avvenute esclusivamente attraverso i contratti di formazione-lavoro e le relative norme che prevedono la chiamata nominativa al 100%. Questi posti, poi, possono divenire l'occasione di una grande operazione clientelare — per molti aspetti già in atto — e costituire un duro colpo alla rappresentanza democratica delle forze di lavoro da parte del sindacato. «Insomma, il connubio tra interessi privati e forze politiche dominanti rischia di estendersi al governo discrezionale dell'accesso al lavoro. «Sì, c'è questo pericolo. E sarebbe un altro duro colpo alla democrazia nel Mezzogiorno.

SUDAFRICA

La polizia ha sparato a zero nelle vie del ghetto nero presso Pretoria

Spietato massacro a Mamelodi

Tredici i neri uccisi, centinaia i feriti

Secondo le testimonianze, gli agenti hanno aperto il fuoco senza preavviso e senza provocazione da parte dei manifestanti - Decine di persone ricoverate per ferite da proiettili - Il leader dell'Anc Nelson Mandela ha potuto incontrare in ospedale sua moglie e i suoi legali

PRETORIA — È stato un autentico massacro, uno dei peggiori da quando, un anno fa, è cominciata la rivolta della popolazione nera. Tredici sono infatti — e non sei, come si diceva giovedì, o addirittura soltanto due, come sosteneva la polizia — i neri uccisi nel ghetto di Mamelodi, alle porte di Pretoria. Lo ha ammesso ieri mattina lo stesso portavoce del comando di polizia, affermando che al due neri la cui uccisione era stata annunciata giovedì sera se ne devono aggiungere altri undici, i cui cadaveri sono stati ritrovati nel corso della notte. Diverse delle vittime hanno evidenti i segni del colpo d'arma da fuoco con cui sono state abbattute, altre sono state calpestate dalla folla in disperata fuga sotto il fuoco della polizia che sparava ad alzo zero. I feriti sono centinaia, e quelli colpiti dai proiettili sparati dagli agenti si contano a decine.

Su quest'ultimo punto c'è la testimonianza di due quotidiani. Il «Johannesburg Star» scrive appunto che i feriti sono «una cinquantina» e che quelli ricoverati all'ospedale per neri «Kalafoong» per ferite d'arma da fuoco ammontano «a decine», anche se i medici del nosocomio — dietro pressione delle autorità — rifiutano di dare qualsiasi cifra. Un altro giornale, il «Sowetan», scrive che i feriti ricoverati nell'ospedale per colpi d'arma da fuoco sono «oltre cento».

Le proporzioni del massacro, insomma, sono agghiaccianti. Con i tredici morti di Mamelodi, fra l'altro, sale a ben 41 il bilancio dei neri uccisi da domenica scorsa, cioè in meno di una settimana.

A Mamelodi c'è stata una vera e propria ribellione di massa, almeno 50 mila persone, vale a dire un terzo della popula-



PRETORIA — Uno dei feriti di Mamelodi mentre viene portato via dai soccorritori

zione, sono scese in strada per manifestare contro la presenza di soldati e poliziotti nelle vie del ghetto nero e contro la esosità degli affitti. La polizia sostiene di essere intervenuta solo dopo essere stata presa a sassate, e accusa i manifestanti di avere fatto uso anche di bottiglie incendiarie. Ma le testimonianze raccolte sul posto, anche fra i giornalisti presenti, smentiscono questa tesi e riferiscono che gli agenti hanno aperto il fuoco a freddo, senza nessuna provocazione da parte dei manifestanti.

Ieri il clima era di estrema tensione, a metà pomeriggio le strade di Mamelodi si erano fatte deserte ed erano percorse soltanto da autoblindo della polizia. La magistratura di Pretoria, nella persona del giudice Burger, ha vietato per due giorni i funerali degli uccisi, motivando la decisione con la preoccupazione di evitare un altro bagno di sangue.

Ma ieri tafferugli e scontri si sono avuti anche a Queenstown, dove un nero è stato ucciso a coltellate (è la diciassettesima vittima in quella località da domenica) e a Soweto, dove una donna nera è morta nell'incendio di una abitazione.

A Città del Capo, intanto, il leader dell'Anc Nelson Mandela ha potuto incontrare la moglie Winnie e i suoi due avvocati nei «Volshospital», dove è ricoverato dopo l'operazione alla prostata subita il 13 novembre. Il colloquio con i due legali è durato circa tre ore. Quanto a Winnie Mandela, la donna non ha voluto (o potuto) fare alcune dichiarazioni ai giornalisti. Ha solo detto di essere stupita che suo marito sia ancora in ospedale, e non sia stato riportato in carcere, dato che si è completamente rimesso; e ciò ha dato nuovo alimento alle voci di una sua imminente scarcerazione, peraltro smentite formalmente con un comunicato dell'ufficio del presidente Botha.

LIBANO

La battaglia fra drusi e sciiti ha messo la città a ferro e fuoco

Tregua a Beirut dopo 36 ore di inferno

Decine di morti e centinaia di feriti, molti edifici in fiamme - Decisiva la pressione esercitata da Damasco per porre fine agli scontri

BEIRUT — Un cessate il fuoco è stato proclamato ieri alle 16 (ora locale) a Beirut ovest, dopo oltre 36 ore di sanguinosi, ininterrotti combattimenti fra drusi e sciiti che hanno messo la città a ferro e fuoco provocando decine di morti, centinaia di feriti e ingenti danni materiali. Un'ora dopo la proclamazione della tregua, alle 17, i combattimenti erano cessati ed era subentrata una calma tesa e precaria, punteggiata di isolate sparatorie. I drusi del Partito socialista progressista e gli sciiti di «Amal» si sono affrontati con accanimento,

impiegando ogni tipo di armi, inclusi i carri armati, spallati i primi da guerriglieri palestinesi usciti dai campi della periferia sud e i secondi dai soldati sciiti della sesta brigata dell'esercito. Giovedì sera un appello a cessare il fuoco, lanciato dietro pressione di Damasco dal leader druso Jumblatt e da quello sciita Berri, era rimasto inascoltato. Ieri pomeriggio, quando la situazione in città si era fatta tragica, con il crepitio continuo delle armi e il fumo degli incendi che oscurava il cielo, si è svolta una riunione fra Nabih Berri, il druso Marwan Hamadé (braccio destro di

Jumblatt) e un alto ufficiale siriano inviato dal presidente Assad, e si è così arrivati alla proclamazione della tregua. A quel momento, un bilancio del tutto parziale diffuso dalla polizia parlava di almeno 30 morti e 200 feriti; ma in molte delle zone teatro della battaglia i soccorritori non erano potuti intervenire, e ad esempio nella zona di Clemanceau, intorno all'ambasciata di Francia, si vedevano numerosi cadaveri giacere abbandonati sull'asfalto.

Almeno dieci grossi edifici erano in fiamme, incluso un ospedale nel quartiere di Sannat, ed anche diversi distributori di benzina avevano preso fuoco. La battaglia fra drusi e sciiti ha investito praticamente tutta la parte occidentale (musulmana) della città, frazionandosi in furiosi scontri strada per strada; ma i più accaniti combattimenti si sono svolti nella zona del lungomare sud (per il controllo della strada verso Sidone), intorno alla banca centrale (dove era asseragliata la sesta brigata), intorno alla torre Murr (contesa piano per piano) e nella centrale zona di Hamra. Gli sciiti avevano tentato di bloccare le vie verso la

GREENPEACE

Dieci anni ai due O07 francesi

Entro febbraio saranno a casa?

Nostro servizio
PARIGI — «Condanno i due accusati a dieci anni di reclusione per omicidio preterintenzionale e a sette anni per incendio premeditato. Le due pene devono ritenersi confuse in una sola di dieci anni». Sir Ronald Davison, presidente dell'Alta Corte di Giustizia di Auckland, ha finito. Benché ne abbia facilitato, non pronuncia l'atteso verdetto di espulsione e, di conseguenza, i falsi coniugi Turenge, cioè il maggiore Mafati e il capitano Prieur, sono ricondotti nelle rispettive celle.

Per la giustizia neozelandese il «caso Rainbow Warrior», cioè l'affondamento della nave pacifista da parte dei Servizi segreti francesi, è chiuso poiché gli esecutori materiali del delitto avevano potuto prendere il largo grazie ai mezzi messi a loro disposizione dai ministri del-

la Difesa francese. Sono le 12,30 di venerdì 22 novembre, quattro mesi e dodici giorni dopo l'attentato che aveva causato la morte del fotografo portoghese Fernando Pereira.

«È qui, a questo punto, che cominceremo a parlare di pecore» commenta clinicamente l'avvocato difensore Soulez-Larivière. I due condannati, che non hanno battuto ciglio alla lettura della sentenza, sorridono al loro avvocato. In linea di massima sono convinti anch'essi che il tribunale, per ragioni di opportunità, cioè per soddisfare una opinione pubblica non certo tenera verso la Francia, abbia lasciato ai poteri politici la decisione di estradizione e che questa estradizione, se la diplomazia francese funzionerà a dovere, interverrà al più tardi entro tre mesi, cioè entro febbraio.

Le pecore evocate dall'avvocato difensore sarebbero la merce di scambio: due agenti segreti rimessi in libertà contro l'acquisto da parte della Francia di un quantitativo supplementare di carne ovina e di lana. Si tratterà poi di mettersi d'accordo sul risarcimento dei danni subiti dal movimento ecologista e pacifista «Greenpeace» per l'affondamento di una delle loro navi. Quanto alla famiglia del defunto, le sarebbe stato offerto un milione di franchi (200 milioni di lire) che essa ha per ora rifiutato in attesa di scuse ufficiali da parte del governo di Parigi.

Tutto qui? Forse no. Forse la storia, che è già costata la poltrona ministeriale ad Heru e quella di capo dei Servizi segreti all'ammiraglio Lacoste, senza parlare del pauroso scaldamento della credibilità del governo so-

Brevi

- Nave Urss spara a peschereccio giapponese**
TOKYO — Un dragamine sovietico ha sparato tre colpi di avvertimento contro un peschereccio giapponese che si accingeva a varare lo stretto di Tsushima, tra l'arcipelago giapponese e la penisola coreana. L'incidente non ha avuto conseguenze.
- Tunisia: l'opposizione con i sindacati**
TUNISI — L'opposizione tunisina ha espresso ieri unitariamente solidarietà alla centrale sindacale Ugti, da diversi mesi in lotta contro il governo. In particolare è stata chiesta la fine delle misure repressive contro i sindacalisti.
- Scontri in Cambogia**
BANGKOK — Forze vietnamite hanno preso il controllo di tre colline strategiche presso la frontiera thailandese, a est della Cambogia. La zona era in mano ai guerriglieri. Questi scontri tra le forze vietnamite e khmer rosse sono i primi della stagione secca che sta iniziando in Cambogia.
- Guerra del Golfo: attaccata Kharg**
BAGHDAD — Radio Baghdad ha annunciato una nuova incursione aerea contro il terminale iraniano di Kharg, mentre i suoi soccorsi avrebbero respinto un attacco degli iraniani nel settore centrale del fronte, uccidendo 50 nemici.
- Polonia: procedimento contro padre Jankowski**
VARSAVIA — La prefettura di Danzica ha aperto una procedura amministrativa contro padre Henryk Jankowski, cappellano dei Cantieri navali «Lenina», per le sue attività contro gli interessi dello Stato polacco. Nelle scorse settimane il cappellano si era rifiutato di chiudere una mostra sui prigionieri politici in Polonia.
- Assassinati in Perù due agenti di polizia**
LIMA — Due agenti della polizia peruviana sono stati assassinati in un mercato all'aperto a Lima. Tra le persone hanno aperto il fuoco da un'auto, successivamente uno degli assassini è balzato a terra impadronendosi delle pistole delle vittime. Secondo fonti ufficiali gli autori dell'imboscata sarebbero i guerriglieri di Sendero luminoso.
- Brasile: elenco di torturatori**
SAN PAOLO — Un elenco di 444 nomi di persone accusate di aver torturato detenuti politici fra il '65 e il '79 è stato pubblicato ieri in Brasile da una commissione che in luglio pubblicò un dossier sulla tortura durante il regime militare. Per motivi di sicurezza i membri della commissione non sono noti, ma si sa che sono legati alla Chiesa.

AURORA
L'intramontabile mito della scrittura

PORTOGALLO

Voto presidenziale: nuove difficoltà per Mario Soares

La sfida di Francisco Zenha, esponente «storico» del Partito socialista, all'ex primo ministro nella corsa alla guida dello Stato

Nostro servizio
LISBONA — La crisi aperta dal Partito socialista con le elezioni dello scorso ottobre si è bruscamente aggravata con il recente annuncio della candidatura alla Presidenza della Repubblica di Francisco Salgado Zenha, fondatore, ex numero due e «coscienza morale» del partito. A due mesi dalle elezioni presidenziali, che avranno probabilmente luogo il 28 gennaio, la lotta per la successione al generale Eanes relega in secondo piano tutte le altre questioni politiche nazionali, compresa l'entrata in funzione del nuovo governo presieduto dal socialdemocratico Anibal Cavaco Silva.

Dopo il fallito tentativo di lanciare una candidatura cosiddetta «anista», quella del colonnello Manuel Costa Bras, ex «militare d'aprile», la battaglia presidenziale sembrava destinata a essere circoscritta a tre grandi opzioni: a destra l'ex presidente democristiano, Diego Freitas do Amaral, appoggiato dal socialdemocratico oltre che, ovviamente, dal suo partito; a sinistra la candidatura «populista» dell'ex primo ministro, signora Maria de Lourdes Pintassilgo, una cattolica ammiratrice di Giovanni Paolo II; al centro Mario Soares, che ha rinunciato alle funzioni di segretario generale del Ppsd e socialista per non essere che il candidato del regime democratico e, secondo i suoi avversari, l'uomo «del sistema, dello status quo, dell'immobilismo».

Due settimane fa tutti i commentatori pensavano che i giochi fossero fatti e che l'elettorato non avesse altra scelta che tra lo status quo (Soares) o il cambiamento, e in quest'ultimo caso, tra cambiamento verso destra (Freitas) o verso sinistra (Pintassilgo).

La decisione del Partito comunista portoghese (Pcp) di presentare quale proprio candidato Angelo Veloso, personalità non molto nota al di fuori degli ambienti comunisti e sindacali del Portogallo settentrionale, non ha fatto che confermare, agli occhi degli osservatori, quel l'atteggiamento problematico con cui il Pcp guarda a queste elezioni. I comunisti considerano Freitas e Soares come candidati di destra, nell'attuale contesto politico, e vedono con sospetto il populismo della signora Pintassilgo, che mescola curiosamente teologia della liberazione, un certo corporativismo e dottrine retrograde della Chiesa (come nel caso dell'avversione al divorzio). Per il Pcp un obiettivo potrebbe essere quello di far confluire i propri voti (probabilmente nel ballottaggio di questa elezione popolare) verso un candidato capace di ricostituire l'unità delle «forze democratiche», rotta dalla politica di destra del Ps di Mario Soares.

Se fino a due settimane fa questa sembrava un'illusione e il quadro a tre candidature sembrava ormai cristallizzato, oggi tutto pare mutare con la crisi interna del Partito socialista (Ps) e l'annuncio appunto della candidatura di Francisco Zenha, 61 anni, «alter ego» di Soares per quarant'anni, in rotta con la direzione del Ps dal 1981.

Il gesto di Zenha — immediatamente tacitato dal so-

stesso definì un giorno Zenha — ha pensato che la situazione sia troppo grave per ammettere nuovi rinvii. Secondo Zenha, se Soares sarà sconfitto, cosa che gli pare la più probabile, è il Ps stesso a rischiare una scomparsa, con tutti i pericoli che ciò può comportare per la democrazia portoghese. E — aggiunge Zenha — se Soares vince, la degenerazione del partito continuerà e le conseguenze saranno egualmente nefaste, anche se a più lunga scadenza.

Intanto, mentre come si vede diventa più aspra la contesa per le presidenziali, il Parlamento ha concesso una «non sfiducia» al governo monocolore socialdemocratico presieduto da Anibal Cavaco Silva. L'estensione del Prd e dei democristiani del Centro democratico sociale (Cds) ha consentito al nuovo primo ministro portoghese di superare le mozioni di censura presentate dai socialisti, dai comunisti e dai loro alleati del Mdp. Ma si tratta di un «lasciapassare provvisorio» e non certo di un appoggio.

Ma la «coscienza morale» socialista — come Soares

EUROPA

Uffici per i reclami nei paesi della Cee

BRUXELLES — I cittadini europei potranno d'ora in avanti rivolgersi agli uffici della Commissione Cee nei vari paesi per denunce di discriminazioni, ingiustizie e violazioni dei Trattati istitutivi della Comunità. Potranno anche avere consigli su come comportarsi per far valere i propri diritti di cittadini Cee. È quanto ha affermato, ieri, il commissario italiano Ripa di Meana, in una conferenza stampa in cui ha denunciato duramente i ritardi dei governi nel portare avanti le iniziative dell'Europa dei cittadini. Si tratta, di un complesso di misure che dovrebbero realizzare una comunità senza frontiere e di diritti di cittadini, se, di fatto, il riconoscimento dei titoli di studio ecc. In realtà, non solo il «dossier» sull'Europa dei cittadini (elaborato nei mesi scorsi da un apposito comitato) non fa passi avanti, ma le burocrazie nazionali oppongono resistenze anche all'applicazione delle norme già esistenti. Ripa di Meana ha anche invitato le associazioni europee ad organizzare manifestazioni di protesta alle frontiere interne della Comunità.

IRAN
Oltre 160 oppositori assassinati

URSS
Superministero creato per l'agricoltura

TEHERAN — Nuova ondata di esecuzioni capitali a danno di militanti dell'opposizione in Iran. Nelle ultime settimane sono stati fucilati fra gli altri, dopo lunga detenzione, Mohamad Reza Ghabari, membro supplente dell'Ufficio politico del «fedayin del popolo (membranza)», nonché direttore responsabile della rivista del movimento «Kor», e Ghabanghir Behzati, responsabile stampa della stessa organizzazione. Entrambi erano stati ripetutamente torturati.

Inoltre l'ufficio di Parigi dei «mugheddin del popolo» ha dato notizia di almeno 160 esecuzioni di militanti e simpatizzanti avvenute intorno alla fine di ottobre nei carceri di numerose città iraniane: fra le altre, se ne sono avute 52 a Teheran, 50 a Isfahan, 7 a Tabriz, 3 a Shiraz. I «mugheddin» hanno fornito anche un elenco, parziale, di nomi degli assassinati, fra cui quelli di quattro donne.

MOSCA — La Tass ha annunciato che cinque ministri agricoli sono stati accorpati in un unico «Comitato di Stato agro-industriale», guidato dal primo vice-ministro Vsevolod Murkhovskoy. Questi ha 59 anni ed è diventato uno dei quattro vice-premier dell'Urss il 1° novembre, dopo essere stato responsabile del partito a Stavropol, nella regione in cui è nato Gorbaciov. Il nuovo organismo assolverà i compiti a cui ora sono adibiti i ministri dell'Agricoltura, della Frutta e degli ortaggi, delle Costruzioni rurali, dell'Allevamento e dell'Industria alimentare. Assorbirà inoltre le funzioni del comitato di Stato per i servizi tecnici. Un simile provvedimento era atteso dopo la mancata nomina del successore di Valentin Misyata, già ministro dell'Agricoltura e destinato la settimana scorsa ad altro incarico.

A Palermo 30mila in corteo Insieme lavoratori e studenti Pubblico impiego lunedì al traguardo dell'intesa

La Sicilia ha concluso le due settimane di lotta con uno sciopero generale - Come rilanciare il Mezzogiorno e l'occupazione - Lama: «Questa mobilitazione ha inciso» - La firma dell'accordo-statali rimarrà sospesa per breve tempo

Dalla nostra redazione

PALERMO — È stato molto di più che un semplice sciopero generale. S'è fermata la Sicilia produttiva.

Migliaia e migliaia di studenti sono tornati ad invadere le piazze chiedendo ancora una volta un'inversione in senso meridionalistico della politica economica del governo nazionale. Dopo tanti anni è la prima volta in Sicilia che due schieramenti così significativi si incontrano in una giornata di lotta. Ma nello stesso tempo, accanto al seccato a questo tipo di legge finanziaria che penalizzerebbe le categorie sociali più deboli e alla richiesta di un effettivo diritto allo studio, si è fatto sentire il durissimo richiamo ad una Regione siciliana paralizzata e assente. È stata una grande giornata di mobilitazione, dopo la manifestazione degli artigiani di appena una settimana fa.

L'emergenza Sicilia: è il perverso risultato di una eccezionalità dell'ordine pubblico dovuta alla presenza mafiosa e unita alla gravità della situazione economica. Per questo ieri mattina a Palermo, sotto una pioggia insistente, almeno trentamila persone sono sfilate in corteo mentre in tutta l'isola quasi un milione incrociavano le braccia.

Rappresentati al gran completo le aree industriali di Siracusa, Catania e Palermo. Presenti, senza eccezioni, i lavoratori di Aletta di Catania, la fabbrica di componenti elettronici che rischia lo smantellamento per scelte di pesante ristrutturazione. I lavoratori dell'Italtel a fianco delle maestranze del cantiere navale e della Fiat di Termini Imerese, dove almeno otto impiegati su dieci si sono astenuti dal lavoro. Totale paralizzò dei trasporti, alle porte del pubblico impiego. Ieri, a piazza Politeama, sotto il grande striscione «lavoro e occupazione», i lavoratori edili hanno chiesto alla Regione di utilizzare i finanziamenti che consentirebbero di concludere i lavori per il completamento e la canalizzazione in decine e decine di dighe.

Significativa anche la partecipazione dei dipendenti dell'Espil, degli altri enti regionali. Gli studenti di ogni scuola hanno raccolto ieri un duplice invito, quello dei tre sindacati, quello dei ragazzi del professionale Ipsia che hanno proposto alle scuole la creazione di un patrimonio comune di tutti i lavoratori, di tutti gli studenti; ma hanno espresso anche un rimprovero al sindacato per i suoi ritardi sui temi dell'ambiente e della riforma della scuola. Sono tornati in piazza anche gli studenti universitari: dalle facoltà di Medicina a Palermo a quella di Economia e commercio a Catania.

Quale Sicilia ha manifestato ieri? Quella riassunta drammaticamente da queste cifre: 400 mila i disoccupati, all'ottobre '85, per due terzi i giovani; diecimila i miliardi di residui passivi non spesi dalla Regione; in cima alla lista delle voci in rosso quel drastico 40% in meno di investimenti provocato dalla finanziaria per i piani di settore. È stato questo uno dei passi centrali del discorso di Franco Marini, che ha lamentato lo scaldamento e il ridimensionamento dell'intervento nel Sud.

La legge finanziaria, infatti, — ha detto Marini — taglia circa tremila miliardi al Mezzogiorno. E il sindacato siciliano chiede un impegno «codificato» per investire proprio nel Mezzogiorno una quota delle risorse. Un esempio? La vicenda delle concessioni dei giacimenti petroliferi da rinnovare all'Eni e alla Montedison, concessioni che fino ad oggi si sono risolte in una perdita per la Sicilia di 4 mila miliardi, senza ottenere in cambio l'allargamento della base produttiva.

Sul tema invece della lotta alla mafia si è diffuso lungamente Pietro Ancona, segretario regionale Cgil, ribadendo che non potrà mai essere vinta fin quando si identificherà esclusivamente con il momento repressivo. Lo sciopero, dunque, ha fatto propria una piattaforma articolata in due parti: il Mezzogiorno e il lavoro e quella più specificamente «siciliana».

ROMA — Rimbalza nella capitale l'eco dei 30 mila di Palermo, in quella manifestazione che se è stata l'ultima della serie di scioperi regionali proclamati da Cgil, Cisl e Uil contro i «no» di Luchini, può diventare la prima di una nuova fase di mobilitazione più massiccia sull'intera partita economico-sociale se questa non dovesse abboccare positivamente. «Queste lotte incidono», ha commentato Luciano Lama, sottolineando la novità «grande» dell'aggregazione degli studenti che contribuisce a dare linfa ed estensione all'impegno del mondo del lavoro.

Si deve indubbiamente a questa spinta la scelta del governo di arrivare alla «stretta» nella trattativa per il pubblico impiego. Ed anche il fermento in atto tra le associazioni imprenditoriali (Confindustria compresa). Ma il sindacato è deciso a imprimere ai negoziati in soppeso con la Confindustria, l'Intersind e l'Asap se questi non dovessero riprendere rapidamente. L'obiettivo del ministro del Lavoro è di favorire una conclusione uniforme. Tanto più che almeno il nuovo meccanismo della scala mobile dovrà necessariamente essere unico, valido per tutti i lavoratori. Ciò potrà forse comportare una «codice» negoziale sull'opzione delle fasce retributive, avanzata da una serie di associazioni imprenditoriali, ma sempre al di fuori di qualsiasi grado di copertura della contingenza che in questi giorni si sta negoziando con la delegazione ministeriale (questa ha già proposto il 52% circa contro il 56% rivendicato da Cgil, Cisl e Uil).

In pratica, l'atto formale della firma sull'accordo per il pubblico impiego sarà ritardato di 7-10 giorni (del resto, da martedì di prossimo e per tutta la settimana a Firenze si svolgerà il congresso della Uil). Ma se anche questo «tempo politico», come l'ha chiamato Bruno Trentin, dovesse essere appurato dalla Confindustria e da altre associazioni, allora al ministero del Lavoro una cerimonia dovrà comunque esserci: quella della firma dell'accordo e dei rifiuti. «Con chiunque ci siano le condizioni, noi — ha sottolineato Lama — siamo decisi a firmare l'accordo: non possiamo tenere nell'incertezza milioni di lavoratori».

C'è già chi mette le mani avanti. Mortillaro, ieri ha espresso «profondi dubbi di legittimità costituzionale» sul trasferimento dell'eventuale scala mobile concordata per il pubblico impiego a tutto il mondo del lavoro. Anche se poi il «duro» della Federeccia ha sostenuto che la trattativa è destinata a chiudersi, come tutte le vertenze. Il problema è da sottointendere che gli industriali privati debbono liberare la trattativa dalle clausole «disolventi, sospensive, di rinvio sull'orario: «Noi prendiamo in considerazione solo le clausole conclusive».

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze			Azioni			Titoli di Stato		
Indice	Chiuso	Var %	Titolo	Chiuso	Var %	Titolo	Chiuso	Var %
Indice	178,14	+0,76	ALIMENTARI AGRICOLE			BTN-10T87 12%	98	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Abbr	6.740	-2,30	BTP-1AP88 14%	100	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferrarello	28.400	+1,02	BTP-1FB88 16%	97,75	-0,31
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Burton	3.880	-1,43	BTP-1GE88 16%	100	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Burton 11/85	3.630	0,41	BTP-1IG87 12%	99	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Burton 8/85	3.510	-2,50	BTP-1IM87 12 25%	99,1	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Burton 11/85	2.930	0,69	BTP-1LZ88 12%	98	-0,41
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Endine	12.500	0,18	BTP-1OT88 13 5%	100,15	-0,10
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Faenza	3.630	-1,36	CASSA DP-CF 97 10%	91,8	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Faenza Rp	2.840	0,00	CCT ECU 82/89 13%	112,3	0,38
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere	2.840	0,00	CCT ECU 82/89 14%	112,9	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT ECU 82/90 11 5%	110	0,73
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT ECU 84/91 11 25%	107,8	1,13
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT ECU 84/92 10 05%	105,5	-0,43
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT ECU 84/93 TR 2 5%	85,65	0,18
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT 86 EM 16%	99,9	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT AG85 IND	100,8	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT AG85 EM AG83 IND	99,9	-0,20
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT AG85 EM AG83 IND	103,8	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT AG85 IND	101	-0,05
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT AP83 IND	101,35	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT AP83 IND	100,35	0,20
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT AP83 IND	102,05	-0,15
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT DC85 IND	101	-0,20
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT DC87 IND	100,85	0,25
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT DC90 IND	103,9	-0,10
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT DC91 IND	100,1	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT ENI AG85 IND	102,1	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT ENI AG85 IND	100	-0,83
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT FB87 IND	101,2	-0,45
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT FB88 IND	102,25	-0,45
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT FB89 IND	101,05	-0,25
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT FB92 IND	97,75	0,21
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT FB95 IND	98,85	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB88 IND	100,00	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB87 IND	101,45	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB88 IND	100,45	-0,05
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB91 IND	103,8	-0,10
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB92 IND	99,75	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB93 IND	103,8	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB94 IND	100,8	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB95 IND	101,55	-0,24
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB96 IND	100,45	0,24
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB97 IND	102	-0,05
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB98 IND	100,75	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 IND	100	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	100,25	-0,05
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	102,25	-0,05
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	101,7	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	101,15	-0,25
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	101,6	-0,10
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	102,25	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	102,05	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	101,3	-0,05
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	100,65	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	103,95	-0,05
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	101,7	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	100,75	-0,10
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	100,2	-0,10
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	101,05	-0,05
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	100,6	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	102,05	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	101,3	-0,05
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	100,65	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	103,95	-0,05
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	101,7	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	100,75	-0,10
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	100,2	-0,10
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	101,05	-0,05
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	100,6	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	102,05	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	101,3	-0,05
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	100,65	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	103,95	-0,05
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	101,7	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	100,75	-0,10
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	100,2	-0,10
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	101,05	-0,05
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	100,6	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	102,05	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	101,3	-0,05
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	100,65	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	103,95	-0,05
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	101,7	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	100,75	-0,10
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	100,2	-0,10
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	101,05	-0,05
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.840	0,00	CCT GB99 EM LB83 IND	100,6	0,00
Indice globale Comit (1971 = 100)	428,73	+0,75	Ferriere Rp	2.8				

Pci: «Produrre più auto e conquistare mercati» Intese internazionali inevitabili

La bilancia commerciale del settore è andata pesantemente in deficit - Le innovazioni di prodotto - I ritardi del governo e le proposte per puntare al risanamento e allo sviluppo

ROMA — La malattia è lenta, ma pare inesorabile: il settore auto in Italia, da sempre un fiore all'occhiello dell'industria nazionale, arretra. A partire dal '73 le vetture prodotte sono state sempre meno, sino a toccare un caio del 20,7 per cento. Peggio di noi ha fatto solo l'Inghilterra. La bilancia commerciale del settore va sempre più in deficit. L'accordo Fiat-Ford fallisce e quello Alfa-Nissan ha un bilancio tutt'altro che positivo. È una malattia curabile? Questa tendenza può essere invertita? Eugenio Peggio propone, nel corso di una conferenza stampa della commissione industria della direzione del Pci, che si riprova a pensare al settore auto non in termini di tagli e ridimensionamenti, ma in termini di sviluppo. Produrre di più, insomma, conquistare fette di mercato e non solo di quello italiano ed europeo, ma anche di quello americano. Ripartire la bilancia commerciale del settore verso un pareggio e non accettare un deficit che nei primi dieci mesi dell'85 è già di 721 miliardi.

Questo discorso — prosegue Peggio — è, a maggior ragione, valido, per l'Alfa Romeo. Chi ha detto che aziende di media dimensione non hanno spazio? Basti vedere i grandi successi ottenuti dalla Volvo, dalla Bmw e persino dalla Saab, una casa automobilistica sino a dieci anni fa piccola e semiconosciuta. Sono cresciute tutte e di parecchio. Perché rassegnarsi al declino dell'Alfa? Perché accettare l'ipotesi della chiusura di uno dei due stabilimenti (la scelta

è fra Arese e Pomigliano), perché abbattere la produzione sino ad arrivare a 200mila unità e magari scendere ancora?

E la Fiat come va? Certamente non ha i problemi di natura finanziaria e di bassa produttività che caratterizzano l'Alfa, ma anche il gruppo torinese produce meno degli obiettivi che si era prefissato ed erano obiettivi ragionevoli. Per il resto ci sono luci (un leggero aumento delle quote di mercato europeo e nazionale, un ritorno al profitto e, un incremento di produttività, un processo di innovazione tecnologica) e ombre (il calo secco degli occupati che in tre anni è stato di 35-36mila unità). E, comunque, per il settore auto — sostiene il documento elaborato dal Pci illustrato ieri nei suoi diversi punti da Borghini, Bonaccini, Podestà e Grassucci — «si sta aprendo una nuova fase di ristrutturazione per certi versi più sconvolgente della prima, una fase che dovrebbe investire in pieno l'innovazione del prodotto». Ciò pone molteplici problemi: da quello degli accordi internazionali, alla necessità della nascita di una politica europea per il settore, da un efficace intervento pubblico (poco e male ha fatto il governo sino ad ora), alle relazioni industriali.

ACCORDI INTERNAZIONALI — Per il Pci sono inevitabili e per certi versi auspicabili. Non hanno, insomma, alternativa. Il fallimento dell'accordo Fiat-Ford indica da un lato quanto sia difficile definire intese internazionali che salvaguardino l'autonomia dell'in-

dustria italiana e dall'altro il problema della ricerca di una nuova intesa da parte del gruppo torinese, nonostante la sua solidità. Per l'Alfa trovare un partner rappresenta una vera e propria questione di fondo.

DIMENSIONE EUROPEA — Per il Pci occorre far nascere una politica comunitaria verso il settore. La soluzione Bonaccini, votata dal Parlamento europeo nell'81 è stata largamente disattesa. Va ripresa e aggiornata.

INTERVENTO PUBBLICO — Si deve articolare in tre direzioni: a) occorre una legislazione che non solo controlli, ma che favorisca nell'ambito di alcune regole il processo di internazionalizzazione; b) manca una adeguata normativa per l'innovazione; c) è indispensabile un aumento delle risorse a disposizione del settore, mentre la finanziaria prevede scorte riduzioni.

RELAZIONI INDUSTRIALI — La Fiat ha fatto la scelta del metodo unitario e autoritario, l'Alfa ha tentato qua e là di percorrere altre vie, ma con risultati largamente insufficienti. È tempo di arrivare ad una inversione di rotta. Gli unici regolatori non possono essere la cassa integrazione e i prepensionamenti, ma è necessario mettere in campo nuovi strumenti: orario di lavoro, mobilità e attività di job-creation, ridefinizione dei livelli retributivi e necessità di valorizzare le nuove professionalità.

Gabriella Mecucci

Per Agnelli accordi vantaggiosi soltanto con gruppi americani

La Fiat non demorde anche dopo il fallimento dell'intesa con la Ford - Più difficile trattare con le società europee - «Mediobanca? Una questione che devono risolvere le banche»

Dal nostro inviato TORINO — Per singolare coincidenza, mentre a Roma si svolgeva la conferenza del Pci sul futuro dell'industria dell'auto, il presidente della Fiat si incontrava a Torino, nell'Auditorium del museo di Biscaretti di Ruffia, con i soci dell'Unione italiana giornalisti dell'automobile che lo avevano invitato a parlare sullo stesso problema, nell'ambito degli «incontri Uiga».

Quarantasei domande e altrettante risposte in un'ora, sono davvero troppe e se hanno consentito ai proponenti di sfoggiare le loro capacità di sintesi, hanno permesso all'avvocato Agnelli di restare nel vago quando lo ha ritenuto opportuno.

Non ha mancato l'occasione, ad esempio, a proposito del bilancio '85 della Fiat Spa, per il quale si è limitato a dire che sarà migliore di quello dell'84, così come migliore ancora sarà quello dell'86. Altrettanto ha fatto sul problema di Mediobanca, a proposito del quale dopo un elogio di Cuccia, ha affermato, a parte alcune considerazioni sulle «partizioni paritetiche», che l'industria le banche deve limitarsi ad utilizzarle. La famosa favola di Esopo è venuta in mente a tutti, ma non c'è stato tempo per le repliche.

Su altri argomenti Agnelli è stato più che chiaro, non ha detto cosa pensa della proposta governativa sulla scala mobile ma ha precisato che non si oppone ad una sua accettabile in alcun modo proposta di riduzione dell'orario di lavoro, perché — ha detto

«non concorrono a creare posti di lavoro e, comunque, non possiamo lavorare meno di quanto lavorino gli altri».

Il riferimento era, naturalmente, alle aziende auto e mobiliari europee, perché Agnelli esclude, fortunatamente, che possa essere trasferito da noi il modo di vita dei giapponesi.

Senza arrivare a tanto, comunque, secondo le previsioni dell'avvocato, onestamente non solo sue, è da escludersi che possa aumentare l'occupazione nelle aziende automobilistiche, anche se aumenterà sempre di più la percentuale dei colletti bianchi rispetto a quella degli operai. A questo proposito Agnelli non ha mancato di sottolineare che è sempre più difficile rimpiazzare un operaio specializzato, mentre c'è abbondanza di impiegati generici.

Inevitabilmente l'incontro

Uiga, convocato per un bilancio di questi primi anni Ottanta, ha finito per proiettarsi più sul futuro. Un futuro che, secondo il presidente della Fiat, prevede inevitabilmente accordi e concentrazioni non tanto a livello europeo (secondo Agnelli sarebbero più difficili) ma a livello intercontinentale.

Tornano insomma in campo gli Stati Uniti, anche se non è andato in porto l'accordo Fiat-Ford, per la buona ragione — ha detto Agnelli — che laggiù si fanno i maggiori investimenti che hanno una ricaduta tecnologica sull'industria.

Che poi gli investimenti in questione siano quelli per le «guerre stellari», per la Nasa, per il Pentagono, non preoccupa l'avvocato Agnelli, che li ha puntigliosamente citati con le loro cifre di migliaia di miliardi.

D'altra parte, secondo il presidente della Fiat non c'è altra

via, visto che l'Europa per cento un battello sul quale è in corso una partita di poker: qualcuno dei sei giocatori (ossia le sei principali aziende dell'auto europea) ha più fiches degli altri davanti a sé; ma tutti sembrano non accorgersi che il battello sta affondando.

Ciò nonostante non tutte le speranze sembrano essere perdute, secondo Agnelli, per la vecchia Europa. E d'altra parte un po' di ottimismo non poteva mancare nelle parole dell'avvocato, visto che la Fiat-auto va meglio di altre aziende europee di analoghe dimensioni. Nonostante le rivalità, accordi si possono fare per le componenti, di modo che almeno questa copia il venticinque per cento del mercato, visto che per le auto le percentuali di mercato in Europa sono mediamente sul dodici per cento.

Il discorso, naturalmente, vale per l'automobile di massa. Le auto di elite vivono in isole felici.

Ma il mondo dell'auto non è fatto di isole felici. I giapponesi, anche se con le loro vetture portanti via più di centomila posti di lavoro in Europa, non potranno fare più di tanto senza scatenare le reazioni degli europei, ha detto Agnelli. Il problema vero è dunque quel che avverrà nel Duemilamillennio.

Per il secondo millennio, prevede Agnelli, sarà realizzata l'auto mondiale. Per questo il presidente della Fiat, nonostante la delusione avuta con la Ford, continua a strizzare l'occhio all'industria americana.

Fernando Strambaci

Fiat, ora sono tutti d'accordo sui prepensionamenti a 50 anni

TORINO — Oltre ai 7.000 cassintegrati a zero ore, abbiamo altri 7-8 mila lavoratori eccedenti in fabbrica. Sono l'equivalente delle 310 mila automobili in più che avremmo potuto costruire l'anno scorso, ma non avremmo venduto. Anche per il prossimo futuro è impensabile che il mercato ci assorba molto più di 1.200.000 vetture, contro il milione e mezzo che potremmo fare. Lo hanno ammesso i dirigenti Fiat, in un incontro con i sindacati. Ecco perché si è registrata una significativa unanimità su un punto: «Senza strumenti straordinari, come i prepensionamenti a 50 anni, il problema non si risolve».

Convergenze sull'uso del metano per promuovere sviluppo al Sud

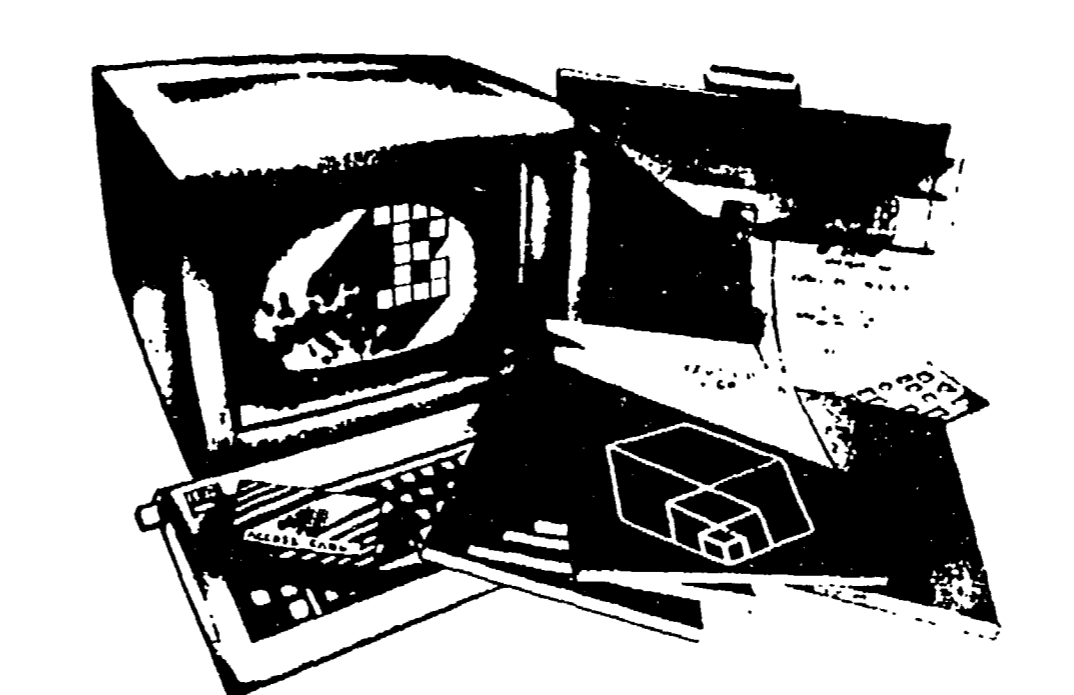
«Metano e fonti energetiche rinnovabili» è questo il tema del convegno che si è aperto ieri oggi a Palermo ad iniziativa del Ceres con la partecipazione della Lega ambiente, della Lega delle autonomie in collaborazione con il centro di riforma dello Stato, i lavori sono stati aperti da una introduzione di Nicola Cipolletti presidente del Ceres con le relazioni del professor Beccale presidente regionale Lega ambiente, Francesco De Martino presidente della Camera di commercio, Panerazio De Fazio presidente commissione per la politica regionale del Parlamento europeo, Gianni Mattioli direttore Lega Ambiente, Armando Mirabile direttore programmazione metano per la Snam spa. Il convegno sarà concluso oggi da una tavola rotonda alla quale parteciperanno Antonio

Bassolino della direzione del Pci, il senatore Nino Calci della Lega autonomie, il professor Giuseppe Cotturri direttore del centro di riforma dello Stato, l'onorevole Salvatore Lauricella presidente Ars, professor Massimo Scala della Lega ambiente. Sono trascorsi tre anni da quando a Palermo e per iniziativa del Ceres si tenne un convegno sul metano. Eravamo allora nel pieno dell'offensiva condotta da potenti forze economiche e politiche internazionali per bloccare l'accesso in tal modo l'autonomia politica dell'Italia e dell'Europa, la costruzione della prima fase del programma di metanizzazione del Mezzogiorno e la pervicace opposizione delle grandi compagnie petrolifere alla diffusione della sua utilizzazione. La verità è che a spingere verso l'uso del gas naturale non sono

soltanto questioni di carattere economico e politico. Influiscono altre motivazioni, ecologiche ed ambientali, quali ad esempio il bassissimo grado di inquinamento rispetto all'uso dell'olio combustibile e degli altri derivati del petrolio e del carbone; da qui la crescita del peso e del ruolo nel metano nella fase di transizione verso un domani caratterizzato da un uso crescente delle fonti rinnovabili e pulite. Sono questi in sintesi i temi dibattuti al convegno al quale non manca l'apporto e il contributo da parte di qualificate rappresentanze politiche, culturali e sociali alle quali viene offerta l'opportunità di partecipare alla discussione aperta razionalmente sulla politica energetica del piano nazionale.

Vito Giacalone

EURODIDATTICA il numero 1 delle scuole di informatica



viene a casa tua ad insegnarti il computer

Per conoscere veramente il computer solo i libri non bastano. Per questo EURODIDATTICA ha creato ACCESS CARD: 6 libri di OBIETTIVO INFORMATICA + FILO DIRETTO e POSTAL SERVICE.

Durante lo studio la scuola vi segue per telefono, con FILO DIRETTO, 12 ore al giorno e corregge i vostri esercizi con POSTAL SERVICE per controllare e commentare il vostro stato di apprendimento. Vi assistiamo costantemente e dopo l'esame gratuito presso l'Istituto vi rilasciamo l'ATTESTATO DI PROFESSIONALITÀ che vi inserisce automaticamente nelle liste del personale specializzato che le aziende del settore ci richiedono da tutta Italia.

SODDISFATTI o RIMBORSATI è la Vostra garanzia TOTALE: spedite il tagliando allegato e se il corso non vi soddisfa ce lo potete rispedire entro 7 giorni e sarete immediatamente rimborsati.

Spedite il tagliando completo in busta chiusa a:

EURODIDATTICA S.p.A.
specialisti per l'informatica
00198 Roma - Via Nizza 55,
866123 - 8448788 - 851241

TAGLIANDO DI ACQUISTO

Si desidera ricevere il sistema ACCESS CARD comprensivo di:
— OBIETTIVO INFORMATICA, l'opera completa in 6 volumi redatta dalla scuola
— l'EURODIDATTICA ACCESS CARD con il mio numero di codice personale per poter usufruire del servizio FILO DIRETTO con la scuola.
— 1 blocco per la diagrammazione con relativa mascherina per i simboli ed 1 blocco per gli esercizi.
— 6 lettere già affrancate per il POSTAL SERVICE di correzione esercizi.

Non invio denaro, ma pagherò la somma di lire 180.000 in contantesse al postino. Resto inteso che se entro 7 giorni non rinvio soddisfatto del sistema rimborsate il tutto e verrà restituita la mia somma.

COGNOME..... NOME.....
VIA.....
CITTA..... PROV..... C.A.P.....
TEL..... DATA DI NASCITA.....
FIRMA OBBLIGATORIA.....
(per i minori quella di un genitore)

1° marzo 86 QUARTA FASCIA FISCALE PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI.

SIGNIFICA INSTALLARE UN **Misuratore fiscale**

- SEMPLICE
- AFFIDABILE
- COMPLETO
- VELOCE
- TECNOLOGICAMENTE AVANZATO

sicuramente



HUGIN

registratori di cassa svedesi
... oltre 50 anni di esperienza.

OLTRE 150 CENTRI VENDITA E ASSISTENZA

ARCALEANO - Via E. Mattei, 86/9
Tel. (051) 53.55.60 (r.a.)
Telex 213649 AERCA-I

C.P. FRIGIERI
Roma - Via Ruzante, 10/28
Tel. (06) 54.05.701 - 54.11.023
Via Faria, 11 - Tel. (06) 54.04.834

Dopo lunga malattia è mancato il compagno

GIUSEPPE RACCA
di anni 59, ex partigiano, maresciallo dei Vigili del fuoco di Torino. Lo annunciano con dolore la moglie, i figli, la sorella, cognato, nipote e parenti tutti. I funerali in forma civile avranno luogo oggi 23 novembre alle ore 14.30, partendo dal domicilio di corso Ferrara 49.
Torino, 23 novembre 1985

I compagni e il responsabile della zona Ovest del Pci partecipano al dolore che ha colpito la famiglia di **ANDREINA SAVIERO** per la morte del padre

ALBANO SIVIERO
Torino, 23 novembre 1985

La Segreteria nazionale Filnat-Cgil a nome dei lavoratori della categoria partecipa al dolore della famiglia per la tragica e immatura scomparsa del compagno

GIUSEPPE ASTORE
per tanti anni summo dirigente della categoria a Torino.
Roma 22 novembre 1985

Nel terzo anniversario della morte del compagno

FRANCESCO FRANCESCONI
la moglie, i figli ed i compagni lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità 200 mila lire.

I compagni della zona Centro del Pci partecipano al dolore di Carla Fava per la scomparsa del

PADRE
Torino, 23 novembre 1985

Nel sedicesimo anniversario della scomparsa della compagna

MINERVA MICHELINI
i familiari la ricordano con immutata affetto e in sua memoria sottoscrivono 15 mila lire per l'Unità.
Genova, 23 novembre 1985

È passato un anno da quel tragico pomeriggio che un'auto ha ucciso, proprio davanti a casa, mentre tornava dal lavoro il compagno

OTTORINO BERTOLINI
La moglie Nandina, la figlia Dianora, il genero Lucio e il carissimo nipote Matteo lo ricordano a quanto lo hanno concesso e stimato sottoscrivendo per l'Unità il suo giornale.
Carrara, 23 novembre 1985

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. l'Unità

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 20100 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440 00185 Roma, via dei Taurini, 19 Tel. centrale 4950381-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

Tipografia R.L.G.I. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Paladini, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

Abbonatevi a l'Unità

Abbonati subito a Rinascita

Solo fino al 31 dicembre l'abbonamento costa 60.000 lire per un anno e 30.000 per sei mesi

Rinascita si rinnova

Rinascita si arricchisce con un programma straordinario di iniziative, anche in preparazione del XVII Congresso del Pci

- la pubblicazione di libri come allegato gratuito del settimanale, con testi e documenti di particolare interesse
- inserti speciali, sui problemi del partito e sul programma dell'alternativa democratica
- una ricerca sulla società italiana degli anni ottanta e sulle grandi trasformazioni in atto
- una tribuna congressuale particolarmente qualificata, con la partecipazione di autorevoli personalità dell'area comunista e di altre aree politiche e culturali

Per il prossimo anno le nuove tariffe saranno: annuo lire 72.000; semestrale 36.000. Versamenti sul conto corrente postale n. 430207 - Amministrazione di Rinascita, viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano.

Abbonamenti 1986
Più abbonati a Rinascita

Peter Glotz
La socialdemocrazia tedesca a una svolta
Nuove idee-forza per la sinistra in Europa

I problemi più attuali che si pongono oggi alla sinistra nella Germania federale e, più in generale, in Europa. Una analisi originale, ricca di proposte concrete, di un esponente di primo piano della socialdemocrazia tedesca.

"Politica e società"
Lire 10.000

Editori Riuniti

avvisi economici

Hotel FONTANA - 38039 Vigo di Fassa (Dolomiti) Piacina, sauna, sala giochi, videodisco, garage. Speciale settimane bianche gennaio, pensione completa L. 230.000. Interpellateci! (0462) 64.140

Hotel TIROL - Bellevue - Monteverde (Trentino Dolomiti), tel. (0461) 685247 - 685049. Settimana di fine

anno L. 305.000. Pensione completa compresi cenone/veglione 20 km dalle piste sci. Sconto bambini (602)

PEJO Trentino Parco Stelvio, affittiamo Natale, settimane bianche appartamenti confortevoli 2/8 letti vicini impianti. Prezzi speciali Epifania 2-9 gennaio. Telefonare (0463) 74.250 (604)

È uscito il numero 13 di Jonas

su questo numero Sono rose e fioriranno a colloquio con Pietro Folena

Europa/Usa L'identità perduta L'America... che sarà l'Europa del 2000

Che strano non siamo una colonia intervista a Gian Carlo Pajetta

Video: Uova d'oro in VHS

Vasco Rossi/Il domatore di sconvolti

Medico nel Benin

La sconfitta di Rambo

Ancora su Pasolini

13

GIUSEPPE

COSA SUCCEDDE IN CITTA

Puoi trovare Jonas in tutti i circoli e le Federazioni della Fgci

settegiorni Radio televisione



Su Raiuno lo sceneggiato «A viso coperto»: Albino è un rapitore, Giacomo è il suo ostaggio-bambino...

Storia di un «kidnapping»

A viso coperto, storia di un rapimento. O, come direbbe l'enciclopedia del crimine, di un «kidnapping», il rapimento di un bambino. Il nome inglese, nonostante stiano purtroppo diffusi in tutto il mondo, deriva da un fatto di cronaca americana che scosse il mondo. Era il 1932 quando Baby Lindberg, di soli ventisei mesi, figlio del trasvolatore dell'Atlantico, venne rapito e per il suo rilascio venne richiesto un forte riscatto. Baby Lindberg fu ucciso. Giacomo Connelly, protagonista del nuovo sceneggiato televisivo, vivrà invece la sua prigionia tra la paura e la scoperta dell'am-

clizia con uno dei suoi sequestratori. Scritto da Silvana Buzzo, diretto da Gianfranco Albano, «A viso coperto» andrà in onda per tre serate (si parte domenica e lunedì, poi ancora domenica 1 dicembre) su Raiuno. Per interpretare questa storia sono stati chiamati Ray Lovelock (che, nonostante la paternità inglese, è «italianissimo») e Pino Misiti, nel ruolo di due rapitori, Marlene Jobert («madre» e Hans Zischler (attore tedesco che da anni lavora con Wim Wenders) il «padre». Il bambino è Alessandro Lorenti, alla sua prima esperienza cinematografica:

Il regista ci tiene a sottolineare che è una sua scoperta, lo aveva visto lo scorso anno in una apparizione a Fantastico, e gli era piaciuto il suo fascino. Davanti alla macchina da presa si è reso conto che il piccolo Alessandro, che ha compiuto otto anni sul set ed è di origine sarda, ha il cinema nel sangue. Dario Argento lo vuole già per il suo prossimo film. La storia di «A viso coperto» inizia come leggiamo nelle cronache di più o meno tutti i rapimenti: madre e figlio vengono brutalmente portati via da due uomini armati e mascherati. Li attende un

viaggio faticosissimo verso il casolare che diventerà la loro prigione, chiusi in una tenda montata dentro una stanza. Il piccolo ha paura, piange. La madre non riesce da sola a consolarlo. Si attende che la famiglia accetti di pagare il riscatto, che inizi le trattative: ma Connelly, il padre, rifiuta di pagare. Le trattative sembrano bloccate, i rapitori decidono di liberare la donna, tenendo il piccolo come ostaggio, per convincere i Connelly a pagare.

È in questa solitudine che il bambino scopre che uno dei rapitori, Albino (Ray Lovelock), si è lasciato convincere emotivamente dalla sua terribile avventura, e cerca di fargli coraggio, di rassicurarlo. In quella prigione fredda, tra il piccolo ostaggio ed il suo sequestratore nasce una complicità, una amicizia. Alla fine della storia Giacomo non si vergognerà di dire al mondo che Albino era amico suo. E del resto proprio il rapporto fra i due che ha interessato maggiormente il regista, e che dà la chiave dell' intreccio, e giustifica questa operazione per la tv che è costata un miliardo e 400 milioni (che con i rapimenti: madre e figlio vengono brutalmente portati via da due uomini armati e mascherati. Li attende un

s. gar.

Domenica 24

- Raiuno**
 - 9.25 SANTA MESSA - Celebrata da Giovanni Paolo II
 - 12.00 SEGNII DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
 - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli. Regia di Vito Miano
 - 13-13.55 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
 - 13.55 RADIOCORRIERE-TOTO-TV - Con Maria G. Elmi e P. Valentini
 - 14-19.50 DOMENICA IN... - Conduotta da Mino Damato
 - 14.20-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.45 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
 - 18.25 CINQUE MINUTI - Con Luciano Rispoli
 - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie A
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 A VISO COPERTO - Con Marlene Jobert, Ray Lovelock, Hanna Zischler e Alessandro Lorenti. Regia di Gianfranco Albano (1ª puntata)
- Raidue**
 - 21.55 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.10 OMBRE DAL PASSATO - L'intermediario, con John Duttine, Chrissie Cottrell. Regia di Peter Smith
 - 0.05 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 OMAGGIO A HANDEL - Nel terzo centenario della nascita
 - 10.55 MODA - ...e tutto quanto fa costume, spettacolo e cultura
 - 11.45 DUE RINGHI DI COMICITÀ - Andy Clyde es: il dentista
 - 11.55 UN ANGOLO DI PARADISO - Film con Shirley Temple
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI; TG2 - C'È DA SALVARE
 - 13.30 PICCOLI FANS - Conduca Sandra Milo
 - 14.55 TOTO E I RE DI ROMA - Film con Totò, Aroldo Tieri e Alberto Sordi
 - 16.25 TG2 - DIRETTA SPORT
 - 17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie B
 - 18.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicags
 - 18.40 TG2 - GOL FLASH
 - 18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «La vendetta ad oltranza»
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE; TG2 - DOMENICA SPRINT
 - 20.30 CINECITTÀ CINECITTÀ - con Vittorio Gassman, Jane Birkin e Fanny Ardant. Regia di V. De Sisti (2ª puntata)
 - 21.35 IL DISERTORE - Film con Irene Papas, Omar Antonutti. Regia di Giuliana Berlinguer (1º tempo)
 - 22.25 TG2 - STASERA



«Il disertore» su Raidue alle 21.35

- 22.35 IL DISERTORE - (2º tempo)
- 23.15 TG2 - TRENATRE - Medicina - TG2 STANOTTE
- 24.00 DSE: ANIMALI DA SALVARE - Il mondo dei castori (2ª parte)
- Raitre**
 - 11.00 190 ANNI DELLA FED. CONSORZI COOP DEL TRENTO
 - 12.15 INCONTRO CON TULLIO DE PISCOPO
 - 12.55 IN TOURNEE - Nuove realtà della musica mediterranea
 - 13.55 FREGOLI - Con Luigi Proietti, Lina Pokto
 - 15-17.20 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Pugilato - Palavolo
 - 17.20 PARTITA D'AZZARDO - Film. Regia di George Marshall, con James Stewart, Marlene Dietrich
 - 19.00 TG3 - SPORT REGIONE
 - 19.40 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
 - 20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
 - 21.30 UNA VITA COSÌ - Portoghesi e l'architettura
 - 22.05 TG3
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
 - 23.15 COMIZI D'AMORE - Film-documentario di Pier Paolo Pasolini
- Canale 5**
 - 8.30 ALICE - Telefilm
 - 9.00 FLO - Telefilm

- 9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO
- 10.10 WANNA MARCH - Telefilm
- 10.40 ANTEPRIMA - Programmi per sette sera
- 11.25 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hit-Parade della settimana
- 12.20 PUNTO 7 - Dibattito di attualità con Arrigo Levi
- 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
- 14.30 ORAZIO - Telefilm
- 15.00 IN STUDIO
- 17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
- DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm
- 20.30 LE SIGNORE DI HOLLYWOOD - Sceneggiato
- 22.30 MONITOR - Servizi giornalistici con Guglielmo Zucconi
- 23.00 PUNTO 7 - Dibattito di attualità con Arrigo Levi
- 24.00 CHICAGO STORY - Telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 CAN-CAN - Film-commedia
 - 10.40 I GIGANTI DI ROMA - Film con R. Harrison
 - 12.00 MATT HOUSTON - Telefilm
 - 13.00 THE MUPPET SHOW
 - 13.30 LAST OF THE WILDE - Documentario
 - 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
 - 14.50 I PERSERS - Telefilm
 - 15.15 IL FIDANZATO DI TUTTE - Film con Frank Sinatra
 - 17.10 IL FIGLIO DI SPARTACUS - Film con S. Reeves
 - 19.00 REQUEDATTO PER VOI
 - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
 - 20.30 W LE DONNE - Spettacolo con A. Giordano e A. Lear
 - 23.00 CINEMA E COMPANY
 - 23.30 COPACABANA PALACE - Film con S. Koscina e W. Chiari
 - 1.20 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 BUN BUN BAM
 - 10.30 I TEMERARI DEL WEST - Film con Robert Culp
 - 12.00 RIPTIDE - Telefilm
 - 13.00 GRAND PRIX - Replica
 - 14.00 DEE JAY TELEVISION
 - 16.00 DOMENICA SPORT - Avvenimenti sportivi
 - 18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
 - 19.00 LUCKY LURE - Cartoni animati
 - 20.30 DRIVE IN - Spettacolo con Enrico Beruschi, Gianfranco D'Angelo,

- Ezio Greggio e Lory Del Santo
- 22.30 BABY KILLER - Film con John Ryan
- 0.15 CANNON - Telefilm
- 1.25 STRIKE FORCE - Telefilm
- Telemontecarlo**
 - 17.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
 - 18.00 ZUM IL DELFINO BIANCO - Cartoni
 - 18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
 - 19.00 TELEMARU - OROSCOPO - NOTIZIE
 - 19.25 ORIENT EXPRESS - Sceneggiato
 - 20.30 SHAKER - Spettacolo con Renzo Montagnani, Daniela Poggi e Silvan
 - 21.45 UN GIOVANE INESPERTO - Sceneggiato (2ª puntata)
- Euro TV**
 - 11.40 COMMERCIO E TURISMO - Rubrica settimanale
 - 11.55 WEEK-END
 - 12.00 TUTTI GLI UOMINI DI SMILE - Telefilm
 - 12.55 TUTCOCINEMA
 - 13.00 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
 - 14.00 DOTTOR JOHN - Telefilm
 - 14.55 WEEK-END
 - 15.00 I NUOVI ROOKIEES - Telefilm con Kate Jackson
 - 16.00 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
 - 18.40 SPECIALE SPETTACOLO
 - 19.15 SUPERTRANSFORMER
 - 20.30 LE AVVENTURE DI MISTER CORY - Film Tony Curtis e Martha Hyer
 - 22.20 SPAZIO 1999 - Telefilm con Martin Landau
 - 23.20 TUTCOCINEMA - Rubrica
 - 23.25 IN PRIMO PIANO - Attualità
- Rete A**
 - 10.30 IL TRENO DEI DESIDERI
 - 13.00 WANNA MARCH - Rubrica di estetica
 - 17.00 CARTONI ANIMATI
 - 18.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
 - 20.25 DON FRANCO E DON CICCO NELL'ANNO DELLA CONTESTAZIONE - Film con F. Franchi e C. Ingrassia. Regia di Marino Girolami
 - 22.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23.23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20. 6 h guastafeste: 9.30 Santa Messa; 10.18 Varietà variata; 11.58 La pizza a radio; 14.30-16.30 Cartabianca stereo; 15.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 20 Anno europeo della musica; 20.30 Lirica al viaggio a Roma.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30. 6 h anni Trenta; 8.45 Americano; 9.35 Il girasole; 12.45 Mitica Parade 2; 14.30-16.30 Domenica sport; 15.22-17.15 Stereo sport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.40, 20.45. 6 Prudico; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.45 Domenica Tre; 12 Uomini e Profilo; 12.30 Vividi sconosciuti; 14 Antologia di Radice; 18 Concerto sinfonico; 21.10 Terzo Centenario della nascita di J. S. Bach; 22.30 Robert Schumann; 23 il jazz.

Lunedì 25

- Raiuno**
 - 10.30 L'ANDREANA - 1ª puntata
 - 11.30 TAXI - Telefilm «Opera d'arte»
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
 - 13.00 TELEGIORNALE; TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.30 SPECIALE PARLAMENTO - A cura di Gianni Colletta
 - 15.50 DSE: LE PARASSITOSI DEL BESTIAMI - 2ª puntata
 - 16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm «Una caramella a striscia»
 - 18.30 LUNEDI SPORT - Commenti su fatti sportivi della settimana
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 IL FRUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato (1ª puntata)
 - 17.50 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL
 - 18.00 L'OTTAVO GIORNO - I con della liturgia
 - 18.30 PAROLA MIA - Conduca da Luciano Rispoli
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
 - 20.30 A VISO SCOPERTO - Con Jobert, Lovelock (2ª e 3ª puntata)
 - 22.50 TELEGIORNALE
 - 23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicags
 - 23.05 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
 - 24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - In studio Enza Sempò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI; TG2 - C'È DA VEDERE
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva (33ª puntata)
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.00 DSE - NATURA: CON AMORE, CON RABBIA - (5ª puntata)
 - 16.30 PANE E MARMELLATA
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 OGGI E DOMANI - Argomento di cronaca e attualità
 - 18.15 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 - 18.40 TG2 - SPORTSERIA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «La vendetta ad oltranza»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE; TG2 - LO SPORT
 - 20.30 DI TASCIA NOSTRA - Al servizio del consumatore
 - 21.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm «Alle costole di Evas»



«Bis» su Canale 5 alle 12

- 22.15 TG2 - STASERA
- 22.25 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
- 22.50 IL MEGLIO DEL WEST - Telefilm «Una dimostrazione di coraggio»
- 23.15 DSE: VIVERE LA PROPRIA ETÀ
- 23.50 TG2 - STANOTTE
- 24.00 CHEI - Film. Regia di Richard Fleischer, con Omar Sharif e Jack Palance
- Raitre**
 - 12.25 UN ANNO DI CICLISMO
 - 13.25 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (31ª trasmissione)
 - 13.55 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (31ª trasmissione)
 - 14.00 CONCERTO AL PALAALDO - Orchestra Sinfonica di Milano della Rai diretta da Jury Akronovich Peter Ilic Calkowski
 - 15.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
 - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3 - SPORT REGIONE DEL LUNEDI
 - 20.05 DSE: LA PRIMA ETÀ - Il quinto nome
 - 20.30 FREGOLI - Con L. Proietti, L. Pokto. Regia di P. Cavara (3ª puntata)
 - 21.35 TG3
 - 22.40 CHEI: IL TUMORE COME MALATTIA SOCIALE
 - 23.15 IL PROCESSO DEL LUNEDI - A cura di Aldo Biscardi
 - 23.20 TG3
- Canale 5**
 - 8.35 ALICE - Telefilm
 - 9.00 PEYTON PLACE - Telefilm

- 9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
- 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
- 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
- 12.05 BIG - Gioco a quiz
- 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz
- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 16.30 HAZZARD - Telefilm
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO ARNOLD - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
- 20.30 POLIZIOTTO SUPERPIÙ - Film con Terence Hill e Ernest Borgnine
- 22.50 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA
- 23.50 DI DONNINI E CAVALLI - Con Alberto Gubilo
- 0.50 CHICAGO STORY - Telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
 - 9.00 DESTINI - Telenovela
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 LE VACANZE DEL SOR CLEMENTE - Film con A. Telegalli
 - 11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile
 - 12.15 BRAVO DICK - Telefilm
 - 12.45 CARTONI ANIMATI
 - 14.15 DESTINI
 - 15.00 PRIME E PAILLETTES - Telenovela
 - 16.40 LA MADRE DELLO SPOSO - Film G. Tierney e J. Lung
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm
 - 18.50 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
 - 19.30 I RYAN - Telefilm
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 A CASA DOPO L'URAGANO - Film con Robert Mitchum e Eleanor Parker
 - 23.00 ALFRED HITCKCOCK - Telefilm
 - 23.30 DICK TRACY - Telefilm
 - 24.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 9.50 FANTASILANDIA - Telefilm
 - 10.50 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
 - 11.45 QUINCY - Telefilm

- 12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm
- 13.20 HELP - Gioco a quiz
- 14.15 DEE JAY TELEVISION
- 15.00 CHIPS - Telefilm
- 16.00 BUN BUN BAM
- 17.50 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
- 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
- 20.00 I PUFFI - Cartoni animati
- 20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm
- 21.30 RIPTIDE - Telefilm
- 22.30 FESTIVALBAR - Giro d'onore
- 23.00 CONTROCORRENTE - Settimanale
- 23.45 POSSESSION - Film con Isabelle Adjani
- Telemontecarlo**
 - 18.00 ZUM IL DELFINO BIANCO - Cartoni
 - 18.30 SHOPPING - TELEMARU - OROSCOPO - BOLLETTINO
 - 19.25 ORIENT EXPRESS - Sceneggiato
 - 20.30 SUPERSERIA - Venerdi con Aldo Chelli (2ª puntata)
 - 21.45 TEATRO TENDA - Spettacolo con Memo Remigi (2ª puntata)
 - 22.45 GLI ULTIMI GRANDI CAVALIERI DEL MONDO - Documentario
- Euro TV**
 - 12.00 TUTCOCINEMA
 - 12.55 I NUOVI ROOKIEES - Telefilm con Kate Jackson
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 INNAMORARSI - Telefilm
 - 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
 - 18.00 CARTONI ANIMATI
 - 19.30 CARMINI - Telefilm con Patricia Pereyra
 - 20.30 CARBY SITTER - Film con M. Schneider e S. Rome
 - 22.30 BLUE DINAMITE - Film con J. Crawford e J. Johns
 - 0.30 TUTCOCINEMA
- Rete A**
 - 8.00 ACCENDI UN'AMICA
 - 14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
 - 15.00 L'AMANTE SCONOSCIUTO - Film con Genger Rogers
 - 16.30 UNA MODELLE PER L'ONOREVOLE - Telefilm
 - 17.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm
 - 18.00 SANGAREE - Film con Fernando Llamas
 - 19.30 CURRO JIMENEZ - Telefilm
 - 20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
 - 21.30 LE DISTRAZIONI - Film

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85; 11.30 Provenienza; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.28 Mister; 15.03 D&B; 16 il Pagine; 18.30 Musica sera; 20.30 Inquietudini e premozioni; 21.03 La Scala; 22 sempre la Scala; 21.38 Cronaca di un delitto; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 i giorni; 8.45 Matilde; 9.10 Si salvi chi può; 10.30 Radice 3131; 15-16.30 Scusi, ha visto a pomeriggio; 18.32-19.57 La ore della musica; 21 Radice sera jazz; 21.30 Radice 3131 notte.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prudico; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un cartello discografico; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Handel, il Teatro, il Mondo; 23.05 il jazz.

Martedì 26

- Raiuno**
 - 10.30 L'ANDREANA - 2ª puntata
 - 11.30 TAXI - Telefilm «Aix su lanca»
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
 - 13.00 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE
 - 15.30 DSE: LA BIBLIOTECA
 - 16.00 SCI: WORLD SERIES - Stalom gigante femminile. Sintesi della giornata
 - 18.30 L'AMICO GIPSY - Telefilm «Amore per posta»
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 IL FRUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato (2ª puntata)
 - 17.50 CRISTO DRAGNETTO - Cartone animato «Cavendish»
 - 18.10 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 - 18.30 PAROLA MIA - Conduca da Luciano Rispoli
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
 - 20.30 FANTASTICO BIS - Regia di Luigi Bonori
 - 21.00 LA PROVA - Film con Michele Placido e Barbara De Rossi. Regia di Damiano Damiani (3ª puntata)
 - 22.05 TELEGIORNALE
 - 22.15 LA PROVA - Regia di Damiano Damiani (4ª puntata)
 - 22.25 ARTISTI DRAGNETTO - Cartone animato «Cavendish»
 - 24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 0.15 DSE: TEMI DELLA QUESTIONE PSICHIATRICA OGGI
- Raidue**
 - 9.55 SCI: WORLD SERIES - Stalom gigante femminile. 1ª manche
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rottocalco quotidiano. In studio Enza Sempò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI - TG2 COME NOI
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva (33ª puntata)
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.00 DSE: IL MARTIN PESCATORE - 1ª parte
 - 16.30 PANE E MARMELLATA
 - 17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 17.40 OGGI E DOMANI - Argomento di cronaca e attualità
 - 18.30 TG2 - SPORTSERIA
 - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «L'anno delle locuste»
 - 18.45 TG2 - TELEGIORNALE - TG2 - LO SPORT



«Tutti gli uomini di Smiley» su Euro-tv alle 22.20

- 20.30 I FALCHI DELLA NOTTE - Film. Regia di Bruce Malmuth, con Sylvester Stallone e Blythe Dax Williams
- 22.10 TG2 - STASERA
- 22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicags
- 22.25 TG2 - DOSSIER - Documento della settimana
- 23.30 TG2 - STANOTTE
- 23.40 IL GIOVEDÌ - Film. Regia di Dino Ris, con Chiari e Mercè
- Raitre**
 - 11.55 SCI: WORLD SERIES - Stalom gigante femminile. 2ª manche
 - 12.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (32ª trasmissione)
 - 12.50 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (32ª trasmissione)
 - 15.05 W. A. MOZART - Concerto
 - 16.00 DSE CINETEATRA: LA SCIENZA AL CINEMA
 - 16.30 DSE: LETTERATURA INFANTILE - Educazione e Regioni
 - 17.00 DADAUMPA
 - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3 - TV3 REGIONI
 - 20.05 DSE: LA PRIMA ETÀ - A scuola non s'innocchia
 - 20.30 TRE SETTE - Settimanale d'attualità del TG3
 - 21.30 LUDWIG VAN BEETHOVEN - Sinfonia n. 9 in re minore, op. 125
 - 22.50 TG3
 - 23.25 I BUDDENBROOK - Dal romanzo di Thomas Mann (5ª puntata)
- Canale 5**
 - 8.35 ALICE - Telefilm
 - 9.00 PEYTON PLACE - Telefilm
 - 9.50 OPERAZIONE LADRO - Sceneggiato
 - 11.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz

- 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
- 12.05 BIS - Gioco a quiz con M. Borghino
- 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz
- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 16.30 HAZZARD - Telefilm
- 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
- 20.30 DALLAS - Telefilm
- 21.30 FALCON CREST - Telefilm
- 22.30 NONSOLOQUOMIDA - Settimanale di vana vanità
- 23.30 PREMIERE
- 23.50 IL GRANDE CALDO - Film con G. Ford e L. Marvin
- 1.50 IRONSIDE - Telefilm
- Retequattro**
 - 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
 - 9.00 DESTINI - Telenovela
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 I DRITTI - Film
 - 11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile
 - 12.15 VICHICI TRUPPO VICHICI - Telefilm
 - 12.45 CARTONI ANIMATI
 - 14.15 DESTINI
 - 15.00 PRIME E PAILLETTES - Telenovela
 - 16.00 PRIME E PAILLETTES - Telenovela
 - 16.40 LA MADRE DELLA BIONDA - Film con V. Lake
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm
 - 18.50 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
 - 19.30 I RYAN - Telefilm
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 MI PARCE QUELLA BIONDA - Film con Johnny Dorelli e Lino Banfi
 - 22.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
 - 23.00 ALFRED HITCKCOCK - Telefilm
 - 23.30 DICK TRACY - Telefilm
 - 24.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 9.50 FANTASILANDIA - Telefilm
 - 10.50 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
 - 11.45 QUINCY - Telefilm

- 12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm
- 13.20 HELP - Gioco a quiz
- 14.15 DEE JAY TELEVISION
- 15.00 CHIPS - Telefilm
- 16.00 CARTONI ANIMATI
- 17.50 QUELLA CASA NELLA PRATER

Mercoledì 27

Raiuno
10.30 L'ANDREANA - Dal romanzo di Marino Moretti (3ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm di Lucio Fulci



«Caccia al ladro d'autore» su Raiuno alle 20,30

22.10 TG2 - STASERA
22.20 LEGGE E DISORDINE - Film con Carol O'Connor e Ernest Borgnine

10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno

Giovedì 28

Raiuno
10.30 L'ANDREANA - Dal romanzo di Marino Moretti (4ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm di Lucio Fulci



«Il presagio» su Italia 1 alle 20,30

22.40 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento del giovedì
23.50 TG2 - STANOTTE
24.00 NAPOLÉON - Film, Regia di Abel Gance, con Vladimir Roudenko e Albert Dieudonné (1ª parte)

12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato

Venerdì 29

Raiuno
10.30 L'ANDREANA - Ultima puntata
11.30 TAXI - Telefilm di Lucio Fulci



«Miss Marple» su Raiuno alle 21,30

22.00 TRIBUNA SINDACALE - Confronto con Cisl. A cura di J. Jacobelli
22.50 TG2 - STASERA
23.00 ELLEPI ROMINA POWER E AL BANO - Regia di Raul Morales

9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz

Sabato 30

Raiuno
10.00 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «L'impostore»
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Programma di Luisa Rivelli (1ª parte)



«Fantastico» su Raiuno alle 20,30

22.35 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE
23.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicaps
23.35 TG2 - STANOTTE
23.45 NOTTE SPORT - A cura della redazione sportiva del Tg2

8.40 ALICE - Telefilm
9.10 L'AMANTE DEL RE - Film con Errol Flynn
11.10 COME STAI - Rubrica della salute
11.40 CAMPO APERTO - Rubrica

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.

Radio

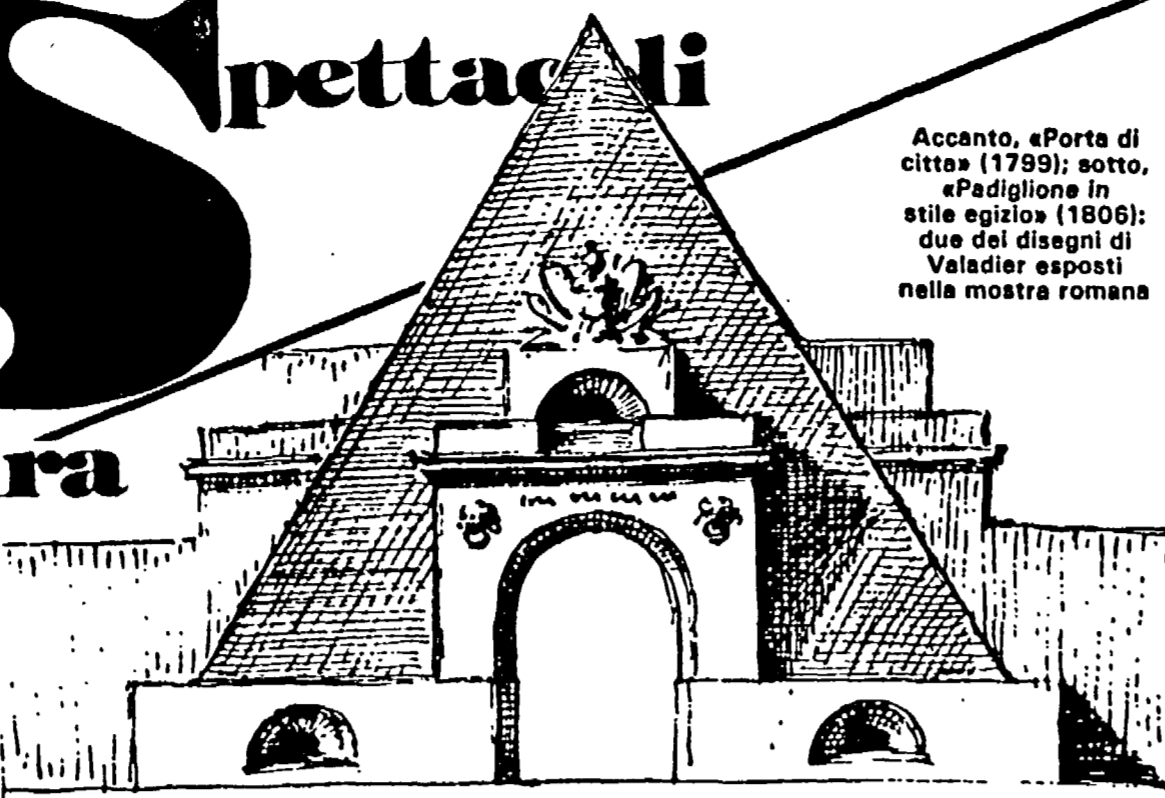
RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.

Spettacoli

Cultura



Accanto, «Porta di città» (1799); sotto, «Padiglione in stile egizio» (1806): due dei disegni di Valadier esposti nella mostra romana

ROMA — Segno e architettura, ovvero la distanza che separa l'idea e rappresentazione dello spazio architettonico dalla realizzazione in architettura costruita; ma anche legame, vincolo, che quella distanza colma, stretto com'è attorno ad una disciplina che nel disegno e nel disegno vivo. È allora Segno e architettura, titolo e cifra per una mostra dell'opera grafica di Giuseppe Valadier (1762-1839), architetto e urbanista della stagione neoclassica romana, visibile (fino al 15 gennaio) nelle sale della Calcografia nazionale di Roma.

La mostra, che espone disegni «poco noti o affatto ignoti» raccolti dai fondi pubblici romani (Biblioteca Nazionale Centrale, Gabinetto Comunale delle Stampe, Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte, Istituto Nazionale per la Grafica) è divisa in due grandi sezioni. La prima raccoglie i «disegni pratici» cioè i veri e propri progetti destinati alla realizzazione; la seconda opera i «disegni teorici» provenienti dai tre taccuini della Biblioteca Nazionale Centrale, rinvenuti qualche anno fa dallo storico dell'arte Elisa Debenetti che di questa mostra valaderiana è «inventore» nonché curatrice del bel catalogo — finalmente un vero strumento di guida e di studio che lascia parlare opere e documenti senza sottocritici con sterminate introduzioni critiche. Una suddivisione, quella tra disegni pratici e teorici, puramente di comodo e funzionale ad una primissima comprensione uni-

aria dell'opera del Valadier, anche se spesso, il legame dell'unità tenta a risalire e riemerge la distanza della contraddizione, una contraddizione che non tanto separa teoria e prassi, quanto attraversa la stessa produzione «teorica» dei taccuini.

Diversi tra di loro, talvolta contrastanti nello stile e nel segno, i tre taccuini non sono occasionali raccolte di abbozzi e schizzi, quanto piuttosto veri e propri diari, più di «memoria» che di lavoro. Trascrizione del primo, quello giovanile del 1775, di progetti pensati e realizzati; una sorta di campionario il secondo, collocabile tra il 1779 ed il 1806, delle nuove tipologie neoclassiche; quasi un catalogo il terzo, interamente disegnato nel 1832, delle opere compiute.

In questi taccuini è il segno ad emergere: ora affinato e diluito negli acquerelli neri e argentei che spostano ordini e partiture architettoniche di chiara derivazione barocca nella direzione di una semplicità neoclassica non ancora pienamente conquistata; ora, secco e deciso, pronto per l'incisione, nell'indagine i nuovi tipi architettonici «figli» della Rivoluzione, casini di campagna, coffee-houses, borse, porte urbane, mausolei, archi di trionfo; scarso, nervoso, graffiante e un po' roccò, intriso di una luce argentea, abbagliante, già illuminista dove a parlare sono gli spazi vuoti, l'aria che in questi spazi circola. Un segno che esprime una maestria a lungo accumulata nella paternità

Esposti alla Calcografia Nazionale i grandi progetti mai realizzati e i disegni inediti dell'urbanista che, tra i papi e Napoleone, sognò di cambiare Roma

I segni nel cassetto di Valadier

bottega di orafa, argentiere e fonditore (da quella bottega uscirà la campana per San Pietro) ma che al tempo stesso tradisce il precoce, e contrastato proprio dal padre, amore per l'architettura.

Accanto dunque l'architettura: timidamente racchiusa in piccoli intarsi decorativi, piccole vedute, quasi delle cartoline di monumenti e piazze romane (curiosamente gli stessi luoghi che poi vedranno Valadier intervenire con restauri e sistemazioni) con uno stile da miniatura, ancora da orafa; incerta, sospesa tra invenzione e realtà nella bellissima serie di scene teatrali, interni, vedute fantastiche, tratte e ritratte con un segno grosso, un po' corrusco, pransiano; e finalmente adulta, sicura di sé nei rilievi, piante, prospetti e prospettive dei progetti urbani.

Già architetti, Camerale e costruttore al Vaticano durante il pontificato di Papa Braschi, Giuseppe Valadier mantiene cariche e prestigio anche all'arrivo dei francesi nel 1798. Non le perde al ritorno del Papa Pio VII, né durante il periodo di annessione dello Stato Pontificio all'Impero napoleonico dal 1809 al 1814, né tantomeno, nel 1814, al ritorno definitivo del Papa e con la Restaurazione. Si è detto e scritto di un Valadier trasformista e opportunistico, disponibile a qualsiasi incarico, sotto qualsiasi bandiera. E invece Valadier incarna il ruolo di un «professionista moderno», egli accetta in pieno i mutamenti politici, e lavora, da tecnico, indifferentemente sotto i francesi o sotto il papa, è disposto a varare tutto perché tutto è variato (Ciucci). È proprio questa raggiunta «oggettività» pratica che gli consente di lavorare, in mezzo a tante vicissitudini, ai grandi progetti urbani.

tico verso il Tridente, al progetto per il «Giardino del Gran Cesare», sistemazione del Pincio nelle forme di una promenade verso il Tevere, ribaltando così il tradizionale asse Foria del Popolo-via del Corso con un nuovo asse trasversale; fino all'assetto che crea l'illisse di oggi, luogo geometrico e architettonico dove ogni tensione sembra placarsi.

La mostra esibisce questo lungo iter progettuale, ma va anche più a fondo, ne scandaglia, per così dire, i dintorni e rivela precisi rilievi dei dislivelli, accurati studi sullo scolo delle acque e la sistemazione dei tombini, scopre il progetto nel suo realizzarsi concreto in alcuni disegni degli edifici della caserma dei carabinieri a Piazza del Popolo (1822) realizzati durante i lavori di edificazione, che abbagliano per la straordinaria varietà e ricchezza dei colori usati dal Valadier per visualizzare l'uso dei diversi materiali costruttivi.

E ancora embellissements, risistemazioni, restauri: il Pantheon, lo sperone del Colosseo, gli areni di Tito e di Settimio Severo, il Foro, la colonna Traiana, fino alla progettata demolizione della Spina del Borghese. E su tutto una visione della città moderna, una compressione delle nuove qualità e quantità, un accantonamento di vecchi valori, non per il gusto della pura trasgressione, ma per una piena e responsabile coscienza di quelli nuovi che si andavano affermando, un atteggiamento etico-intellettuale modernamente laico.

A parlare, ancora una volta, gli stupidi disegni per il Nuovo Campo Marzio, una sistemazione dell'area intorno alla via Flaminia tra Ponte Milvio e la Porta del Popolo. Sarebbe troppo lungo soffermarsi sulle diverse fasi di questo progetto che rimarrà purtroppo sulla carta. Si dirà soltanto che se la nuova Piazza del Popolo doveva degnamente rappresentare l'ingresso in Roma, quest'area avrebbe dovuto prepararlo, diluirlo, centellinarlo in una lunga teoria di architetture, fontane e giardini: una magnifica quinta scenografica, ma anche uno spazio complesso e articolato a misura della nuova città che avrebbe dovuto essere. Ancora una volta, insomma, segno e architettura.

Renato Pallavicini

Esce una nuova edizione della Enciclopedia della Letteratura Garzanti: mancano gli «under 40»

Settemila voci per scrittori

Al miel templi, nella seconda metà degli anni 60, il mio amore sincero per le enciclopedie era regolarmente frustrato: «nozionismo», dicevano infatti gli «intelligenti». Eppure è bellissimo consultare dizionari ed enciclopedie, sentirsi in breve tempo ricchi di informazioni e di cultura, passare da un argomento all'altro, da una parola all'altra, da un autore all'altro: solo guidati dal caso, o dalla curiosità, o dall'ordine alfabetico. Senza compiere sforzo alcuno, con la pigra passione del vero parassita enciclopedico... Senza contare, poi, se vogliamo parlare di letteratura, che quasi sempre ciò che è contenuto nel libro di un critico, specie se accademico, si può sintetizzare benissimo in una bella «voce» di una cartella o due.

Un po' scherzo, e un po' ci credo, si capisce. Sta di fatto che la Nuova Enciclopedia della Letteratura (Garzanti, pp. 1296, L. 32.000, direttori Lucio Felici e Tiziano Ross) è un utilissimo strumento e anche un delizioso giocattolo. C'è tutto: scrittori di ogni letteratura e di ogni epoca, movimenti e correnti, generi; tre appendici che comprendono, rispettivamente, il riassunto di 534 opere, i profili storici delle varie letterature, un glossario di metrica, retorica e stilistica. È chiaro che si tratta di un libro da tenere sul tavolo, adatto a un pubblico vasto quanto al letterati. Rispetto all'edizione precedente, del '72, è ovviamente rimpolpato, riaggiustato, aggiornato: il lemmario, ci avvisa una premessa, è passato ad esempio da 5.500 a 7.000 voci. I criteri, grosso modo, sono gli stessi, il che, dato il successo della «vecchia» enciclopedia, ci rassicura.

A questo punto sarebbe quasi già d'obbligo iniziare il gioco rituale e un po' scemo (ma molto divertente...) delle presenze e delle assenze, questo del conteggio delle righe tra i viventi. Gioco al quale è impossibile sottrarsi, anche dopo aver constatato che un dizionario come questo appare come un bellissimo, piccolo cimeli nobile quasi tascabile, dove ogni voce è una lapide; e ce ne sono di mediocri, di belle, di splendidi; e grazie al cielo, per i viventi, dopo la data di nascita non c'è più quel trattino (es.: 1930 —) che sembrava dire: «si, vivo, ma comunque non sarà per molto...».

Una novità piacevole è nell'evidenza che viene data ai «grandi», che hanno una specie di capitolietto a parte, con suddivisori interne segnalate da un piccolo indice. Ad esempio: Mallarmé — gli esordi, — nascita della poesia simbolista, — l'influsso di Mallarmé sulla poesia del Novecento. E i grandi sono quelli giusti, anche se la grandezza è qualcosa di sempre troppo opinabile. Tanto per dire, un poeta come Góngora credo che avrebbe proprio meritato di essere messo tra i grandi. Ma qui, appunto, entriamo nel gioco del chi è del quanto. E allora devo dire subito che mi dispiace vedere Céline sacrificato in mezza colonna e quindi ridotto a circa un terzo di Moravia.

Del resto, sfogliando, si nota che sorte analoghe tocca per esempio a Beckett, o a Lewis Carroll. Contabilità meschine, lo riconosco. Ma come non darsi stupiti nell'apprendere che è dello stesso genere, quello del conteggio delle righe tra i viventi, Bertolucci messi assieme? E poi c'è il limite del quarant'anni circa, per far parte dell'enciclopedia. Un criterio come un altro, poiché comunque un criterio, un confine ci deve essere. Solo che questo, tanto per cambiare, penalizza i precoci: chi esordisce centenario è sempre più degno di un trentenne. Perciò non figurano poeti come Giuseppe Conte (che pure è nato nel '45), Cesare Viviani, Milo De Angelis, Valerio Magrelli (vergognosamente nato solo nel '57...) e del resto neppure i già più che quarantenni Nico Orengo, Valentino Zeichen, Gregorio Scallise ecc.: autori, gli uni e gli altri, che hanno già un volto riconoscibile e noto. Quanto ai narratori giovani che non sono, invece, non parlo: hanno già troppi privilegi e chiacchierano in tutte le cronache.

Qui si ferma, perché lo stesso chissà quanti ne dimentico: e me l'immagino pronti, colleghi e amici, a rimproverarmi l'orribile negligenza.

E poi, in effetti, è questo un gioco che non commuove il pubblico, perché non lo riguarda se non molto marginalmente. Al lettore, a chi ha bisogno del libro per un aiuto nello studio, per una consultazione rapida e soddisfacente, o anche per il lavoro, questi dettagli interessano ben poco, e d'altra parte non scalfiscono la dignità e l'utilità dell'opera, che immagino frutto di grandi fatiche, e che su scrittori e cose letterarie fornisce un'informazione pronta e onesta, un'informazione critica chiara.

Credo che la Nuova Enciclopedia della Letteratura, come già l'edizione del '72, sia destinata a consumarsi presto in mani innumerevoli.

Maurizio Cucchi

Nostro servizio

LONDRA — È festa grande nelle catacombe. Vincenzo Giustiniani, defilato nel film l'uomo più ricco di Roma, anzi, «banchiere di Dio», le ha scelte come luogo ideale per presentare ai suoi invitati l'ultima opera di Michele Caravaggio. Il soggetto della tela, l'amore profano, ben si addice al tema che è stato dato alla festa in costume: Amor vincit omnia. A mezzanotte dovrebbe arrivare anche il papa. Secondo Pipo, un ragazzo di vita della Roma del 1600, il pontefice avrebbe già segretamente preso parte a trattamenti del genere, vestito da satiro, per non farsi riconoscere.

E quando cade il ciak sulla ripresa cinquecentodiecimila che stanno girando oggi, il satiro c'è. Fa la sua entrata con una maschera che sembra d'oro, scende le scale sugli zoccoli, sorretto da servitori dagli sguardi punk, ammantati di velluto scarlatto. La festa impazza, piena di sorprese. Una cupola di San Pietro viene portata in sala, è piena di gelato. Agli invitati non manca assolutamente nulla, l'unico problema che hanno è di non inciampare negli scheletri. Ce ne sono di quelli che sembrano seduti sui bordi delle nicchie, come se fossero ai davanzali di una finestra per godersi lo spettacolo. Altri sono nelle bare senza coperchio o ammassati negli angoli. Questa è almeno la versione delle catacombe di Roma nella ricostruzione fatta negli studi cinematografici di Mile End nella cosiddetta Isle of Dogs, isola dei cani, il quartiere del vecchio porto alla periferia di Londra.

E qui che Derek Jarman, il regista più promette del nuovo cinema inglese secondo il Times, sta per ordinare «silenzio» sulla ripresa della festa per il suo ultimo film, Caravaggio.

Jarman è al suo quinto film. Si è rivelato nel 1976 con Sebastiane, dialoghi in latino, con sottotitoli. Una visione

idiosincratica delle ultime ore del santo vissute ai bordi di un'isolata spiaggia sarda.

Sebastiano trattava in maniera singolarmente originale la relazione fra sesso e potere, fra misticismo e passione erotica. San Sebastiano potrebbe salvarsi dal martirio se si lasciasse andare alle voglie del centurione. Ma non cede, quindi al posto del sempre stralo al cuore che potrebbe finirlo, gli viene riservata una lunga agonia con frecce un po' dovunque, tranne che sul cuore, reo, dal punto di vista del costernato centurione, di battere per un altro amore. L'anno dopo Jarman completò la sua opera forse meglio riuscita, Jubilee, giubileo. Una potente satira dell'Inghilterra alla deriva con la regina Elisabetta I, ma anche Elisabetta II, quella odierna) circondata dallo stacelo in cui si salva solo la punkissima cantante Toyah Wilcox.

Jarman ha poi girato The Tempest, tratto dalla tragedia shakespeariana e l'ultimissimo Angelic Conversation, conversazione angelica, il film più discusso di quest'ultimo. A corte di soldi, Jarman lo ha girato con pellicola Super-otto servendosi solamente di tre attori. È il lavoro di un pittore oltre che di un regista. Prima di dedicarsi al cinema, Jarman dipingeva, messo nella stessa categoria con l'allora promette David Hockney, il risultato è evidente nella straordinaria intensità e profondità di significato delle immagini. Ancora una volta Jarman contrappone due elementi: da una parte un paesaggio roccioso, arsa sensuale, sete di rapporti umani e dall'altra, il ristoro dell'acqua, la freschezza dei fiori, il languore del rapporto amoroso.

E adesso Caravaggio. «È da sette anni che lavoro sull'idea, molto prima dell'attuale «riscoperta» in seguito alla mostra che si è tenuta al Metropolitan Museum di New York

Il grande pittore tra passato e presente, arte e vita privata: un nuovo film dell'inglese Derek Jarman

Caravaggio underground



dove è stato battuto ogni record di visitatori. Il critico d'arte di Time ha detto: «Bisogna che qualcuno a Hollywood faccia un film su questo personaggio. La sodomia e le ombre da contrapporre a L'agonia e l'estasi». Bene, il film non lo fa Hollywood, lo facciamo noi con pochi soldi, quelli di Channel 4 e del British Film Institute, e al posto del fragore di un kolossal, ci sarà il «silenzio» dello studio, un elemento nella vita di ogni pittore che nessuno è mai riuscito a rendere.

Vedremo la nascita del dipinto. In una parte dell'area dove si gira è stato ricostruito lo studio con disegni, tele imbrattate e qualche riproduzione dei capolavori di Caravaggio. «Io lo vedo come un maestro del semplice, un introspettivo che sapeva trattenerci. Al suo posto Michelangelo è prurito, decorativo. E pur non essendo stato particolarmente abile come pittore, è stato nondimeno l'artefice di una rivoluzione. Senza di lui non ci sarebbero stati né Rembrandt né Velasquez. C'è quella luce, non si sa bene perché viene tutta da sinistra, che lo rende praticamente l'inventore della luce cinematografica. E pur lavorando su ordinazione, riesce a mantenersi critico, graffiante. Il cinema delle sue tele lo ricava facendo posare gente che viene dalla strada, prostitute, ladri, ragazzi di vita. Sa che per accreditare i cardinali, che gli commissionano i quadri, basta coprire la nudità dei ragazzi con un po' di filosofia. Sono tempi in cui si dà il nome di neo-platonico ad una scuola che rende accettabile la nudità perfino sulla volta della cappella Sistina. Caravaggio commenta la situazione a modo suo, con ironia. Ben sapendo che tutti vogliono modelli ritratti nudi e di fronte, lui mette la gente di schiena. Si diverte a prendere in giro anche Michelangelo. Prende un

ragazzo di vita, lo mette nella stessa posa della «vittoria» con la quale Michelangelo ha voluto pagare il suo tributo alla bellezza dell'uomo, e gli fa fare Cupido. Dighe il giovane Ranuccio, un ladro di cui si è innamorato, e lo presenta come San Giovanni».

Il film si concentra però sul Caravaggio pittore. «Mi occupo soprattutto del rapporto fra arte e denaro, quindi, in quel periodo, fra la chiesa e gli artisti. La questione di chi sponsorizza l'arte e la necessità davanti alle quali l'artista deve talvolta piegarsi, facendogli dirigere la creatività verso una direzione anziché un'altra, è un tema perenne, attuale ieri come oggi». Forse anche per questo Caravaggio gioca col tempo e con la storia. Dalle feste in costume rinascimentale si passa al bar del Moro, dove Caravaggio incontra Ranuccio, con i camerieri impomatati, epoca 1930-'40. Caravaggio fa l'autostop per arrivare a Roma, Gian Baglione è una specie di gossip columnist e le sue chiacchiere giornalistiche le batte a macchina. E per spiegare il suo stato d'animo Caravaggio usa la frase di Picasso: «Nulla può essere creato senza solitudine. Ho creato per me stesso una solitudine che nessuno può neppure immaginare».

Non è uno storico, né tanto meno un critico che Jarman ha scelto come narratore, ma Jerusalem, il fedele servitore di Caravaggio, sordo, handicappato, comprato da una contadina per appena trenta scudi. Mentre veglia accanto al corpo dell'artista ormai morente racconta, da semplice popolano, la storia allo spettatore. Non gli piace ciò che è stato scritto su Caravaggio. Lui, che ha seguito il maestro in tutti i suoi momenti, ha una «verità» diversa da raccontare. E lo fa per amore, non per soldi.

Alfio Bernabei

Oggi nuovi con migliaia di parole nuove



tutti i vocaboli della tradizione le espressioni della lingua viva i termini delle scienze nuove

dizionari Garzanti

Spettacoli cultura

Qui accanto, i ballerini della compagnia di Michael Clark



Danza Sederi nudi, enormi falli finti, parodie grevi: il bravo ballerino inglese Michael Clark scandalizza ma non sempre diverte Cacofonico è bello?

Nostro servizio

PARMA — Qualche nota stonata ha accompagnato il debutto italiano di Michael Clark, il ribelle della coreografia inglese. Il suo spettacolo Our Caca Phoney II, è stato spostato all'ultimo momento dal Teatro Due che non ha terminato i lavori di ristrutturazione, al Ducale, un palcoscenico troppo ampio e lontano per contenere le colorate e talvolta minuziose bizzarrie di Clark. Non solo. Nel programma di sala l'artista veniva impunitamente paragonato per la bravura di ballerino a Serge Diaghilev, la mente dei Ballets Russes, notoriamente di corporatura porcina perché non era mai stato, anche se lo avrebbe voluto, un ballerino...

Chissà se il Collettivo di Parma, gestore del Teatro Due e tra poco in scena con Antigone amerebbe grossolanità di questo tipo nei suoi programmi di sala. Proprio questo Collettivo che, tra l'altro, ha avuto il merito di importare per primo Pina Bausch, di anticipare le tendenze e di esplorare territori che non gli sono affini. Su Clark l'investimento era di per sé azzeccato. L'eco delle gesta di questo precoce ballerino-coreografo è sufficientemente eclatante. Il fatto che così adolescente (ha 23 anni) abbia portato un suo assolo all'Opera di Parigi per far danzare a Patrick Dupond (Nureyev) indisposto, dovrebbe aver rincuorato all'exploit destinato a lui e che nel giro di due anni ab-

bia raccolto attorno a sé una schiera di fan, di sposi e di interessi pubblici, indica qualche cosa. Prima di tutto che alla base del fenomeno Clark esiste una qualche consistenza effettiva. Se non avesse il cranio rasato e il gesto putanesco della scianfosa, Michael Clark potrebbe infatti, tranquillamente, interpretare il principe del Lago dei Cigni. Anzi, la sua strada sarebbe stata proprio quella se, ancora giovanissimo, non avesse scelto una carriera punk. Dopo aver lavorato prima nel Ballet Rambert, poi con l'americana Karola e Armilaga da cui ha ereditato moltissimo, Clark ha definitivamente deciso di formare una sua compagnia composta anche da Ellen van Schuylenburgh,

Matthew Hawkins, Julie Hood e dal nuovo acquisto Leslie Bryant (tutti danzatori di solida formazione classica). Con uno scopo preciso: abbattere ogni barriera tra danza e vita. In New Puritans, la prima clamorosa coreografia presentata a sedere scoperto, la vita di Clark appariva già bambinescamente indirizzata a divertire senza sconvolgere. A prodursi come fenomeno di estrema moda: un po' edulcorato e senza la rabbia del primo punk; quello delle spille infilzate dentro le labbra, dei petti graffiati a sangue dalle lamette. E infatti, New Puritans, troppo recente per essere veramente punk, fu definito poppunk, una specie di citazione all'acqua di rosa. Ma che cos'è-

ra nel linguaggio coreografico il postpunk di Michael Clark? Forse è adesso che l'artista lo chiarisce meglio: in questa cacofonica Our Caca Phoney II, più phoney cioè più falsa, contraffatta, di New Puritans, meno levigata sul piano formale, ma certamente più adatta a raccogliere la pacotiglia di spettacolo e di moda del nostro tempo (anzi, del nostro tempo cacofonico, come suggerisce una lettura più attenta del titolo). Dallo show televisivo, dal rigurgiti hippy con una scagurata che si mostra nuda a coltivare un campo di bastoncini d'incenso. Dallo svacco «en travestito» di Leslie Bryant, a una folgorante citazione di Nina Hagen con il costume da camera e un gran pene sbalanzante davanti (la Hagen lo portava di dietro) di cui si incarica personalmente il bravissimo Michael Clark, fino alle insidie molto bene rimirate nella seconda parte di giovani religiosi di setta che bevono dalla bocca di qualche santone da strapazzo (vengono subito in mente gli orsi arancioni). E, come ogni scena sberleffo, l'autocitazione finale con Clark e il suo gruppo che sembrano ricostruire qua e là le belle architetture di Do you see? I did una loro coreografia con le calzemaglie attillate, nere e verdi.



Un'inquadratura di «L'albero dei desideri» di Abuladze

La rassegna A Reggio Emilia 23 film, quasi tutti sconosciuti

Il cinema, dalla Russia con amore

Noi spettatori italiani dovremmo sempre essere coscienti di una cosa: esistono due «colossi» del cinema mondiale. Di uno (targato Usa) sappiamo vita, morte e miracoli. L'altro, quello sovietico (e non «russo», perché la cinematografia russa è solo una delle tante di quell'immenso paese), è per noi tanto in tanto sfornata qualche quindici i cinefili emiliani, che da oggi (presso il cinema Robud di Reggio Emilia) hanno a disposizione la più ricca rassegna di cinema sovietico mai architettata in Italia. Si intitola «Tovarisk Kino» (sottotitolo: «1970-1985: il cinema delle repubbliche sovietiche»), è curata da Sauro Borelli e Paolo Verchi organizzata da Comune e Italia-Urss e proseguirà sino al 1° dicembre. Ventitré film, quasi tutti inediti in Italia (le eccezioni, il bellissimo «Zio Vanja» di Andrej Michajlov-Koncalovski passati in tv, e un paio di film di Nikita Michajlov — Amico tra i nemici e Cinque serate — che hanno conosciuto una piccola diffusione nel circuito dei cineclub).

Il resto del programma di Reggio è un affascinante viaggio in territori inesplorati. E seguendo le tracce dei cineasti sovietici si percorrono migliaia di chilometri: nella serata inaugurata di oggi, ad esempio, ancora Andrej Michajlov-Koncalovski ci porta in Siberia con il monumentale Sibirskaja (1978), un affresco di tre ore e mezzo in cui compare — come attore — anche il fratello Nikita. Domani, Interviste su problemi personali (1978) ci trasferirà in Georgia, per fare la conoscenza con una regista, Lana Gobberidze, che è tra gli autori più significativi di quella vivacissima cinematografia. Sempre dalla Georgia vengono il film Daniella di Non te lo prendo (1985) e il già citato Tengiz Abuladze (manca purtroppo il maggiore regista georgiano, Otar Iosseliani). Proseguendo la gita, arriveremo in Estonia con L'avventuriero (1983) di Kaljo Liviak, in Lituania con

Marinella Guatterini



Kelly Le Brock è la «donna esplosiva» del nuovo film di John Hughes

Il film Ritorna sugli schermi l'ex «signora in rosso» Kelly Le Brock E il computer creò la Donna...

LA DONNA ESPLOSIVA — Regia, soggetto, sceneggiatura: John Hughes. Musica: Ira Newborn. Effetti speciali: Henry Miller. Interpreti: Kelly Le Brock, Anthony Michael Hall, Ian-Mitchell-Smith, Bill Paxton, Robert Downey, Robert Rusler. USA, 1985. Kelly Le Brock colpisce ancora? Sì e no. Certo, nella Signora in rosso aveva spopolato subito, non foss'altro per quella «mossa» arrischiante alla Marilyn Monroe di Quando la moglie è in vacanza ricalcata con ammiccante ironia e con un svolazzante abito vermiglio, croce e delizia dell'infatuato Gene Wilder. Qui, invece, in questa terza prova registica di John Hughes, cineasta di svelta e disinvolta mano cui si devono anche Sixteen Candles (84) e Breakfast Club (85), l'avvenente Kelly si presta ad un ruolo insieme più semplice e più argovigliato. In effetti, la donna esplosiva è una favola contemporanea e, folta di tutti i motivi e le voghe correnti di certo giovanilismo attuale. Dunque, due ragazzotti in una imprecisata middle-town statunitense, frustrati per la loro goffaggine e smaniosi di avere comunque una ragazza, architettano l'ovvia sorti-

ta di «costruirsi» artigianalmente con un personal computer uno schianto di ragazza — naturalmente, Kelly Le Brock, alias Lisa — che, oltre che apparire prevedibili «voglie matte», toglia loro di dosso l'impaccio, le paure, le inibizioni. La cosa non è sicuramente facile da ottenere, ma Lisa — si sa — è una «donna dell'altro mondo» (pur se si sconvolge abilmente di quale) e, di conseguenza, dotata di poteri, di risorse portentose, fino a determinare con le buone e con le cattive, i due storditi ragazzotti ad emanciparsi da ogni residuo impaccio comportamentale, soprattutto nei confronti delle amatissime eppure temute coetanee. La storiella è tutta qui. Che, per il resto, provvede a rimpolpare e vivacizzare il dipanarsi di simili vicende è dato, da un lato, da un intubante sound sconosciuto secondo la seriale convenzionalità della disco-music, dall'altro da irruzioni sarcastiche e ironiche abbastanza grintose (apprezzabile, ad esempio, lo smantellamento del fratello gradasso e cretino tipico e ipocrita rappresentante dell'America che «mostra i muscoli»).

John Hughes, insomma, mostra estro e gusto disincantati quando si tratta di aggredire, trasgredire le più viete convenzioni della tipica commedia di caratteri e di situazioni, anche se per l'occasione l'innescò e lo svolgersi di un esilissimo plot scoprono presto l'aspetto pretestuoso di un intanimento destinato verosimilmente a spettatori di massima al di sotto dei diciott'anni. Quel che riesce un po' più ostico al pur scato risultato resta, se mai, quell'elemento prezioso, indispensabile che si chiama ritmo narrativo. Diciamo pure, infatti, che nella dimensione fiabesca è permesso tutto e il contrario di tutto. La cosa, peraltro, che non può essere assolutamente trascurata in ogni caso risulta proprio che la concatenazione di cause ed effetto, azione e reazione procedano nel solco della più ferrea logica.

Che Kelly Le Brock col suo sorriso disarmato e disarmante, la prestanza certa e notevole e, persino, l'interpretazione autoritariamente sorvegliata, possa anche incantare per una certa parte, non compensa d'altronde che limitatamente l'esito un po' circoscritto della nuova fatica di John Hughes. Poco male, comunque. Lo stesso Hughes è abbastanza giovane. Tempo per rifarsi ne ha quanto ne vuole.

Sauro Borelli

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Fantastico con Fo, Bennato e Cocciantè

Le telecamere del Teatro delle Vittorie si accenderanno questa sera in diretta su Raiuno (alle 20,30) per presentare gli ospiti del sabato sera: Aldo, accompagnato da un'orchestra di archi, Edoardo Bennato che — dopo un primo incontro col pubblico al Delle Vittorie — si sottoporrà anche lui alla folle kermesse nelle strade cittadine per raggiungere gli studi Dear, distanti diversi chilometri, per cantare accompagnato dal suo complesso. Ancora, Riccardo Cocciantè, collegato in diretta da casa sua, che presenterà le sue ultime canzoni cantandosi col pianoforte. Tra gli ospiti anche Sheena Easton, la cantante statunitense che ha già al suo attivo due dischi di platino. Ritorna questa sera anche Dario Fo, che dopo aver partecipato alla trasmissione di sabato scorso, aprirà questa sera la trasmissione insieme a Franca Rame e ad alcuni attori della compagnia interpretando una scena del suo Arlecchino in scena al Teatro Tenda di Roma. Collegamento anche col teatro di Modena dove Luciano Pavarotti interpreterà due brani napoletani. Questa sera è di scena il classico: la gara è fra due giovanissimi sulle punte, Francesca Sposi e Eugenio Buratti.

Raiuno: di paesi in città

I ragazzi di Bassano, quelli del laboratorio di cinema voluto da Olmi e da Valmarana, presentano questa sera su Raiuno, alle 23,40 tre film prodotti nella loro «bottega». Il primo è La fine del sentiero di guerra di Piermarco Formisano, una storia di guerra che segue il film di Augusto Tretti con la fotografia di Maurizio Zaccaro (due dei «seniores» del laboratorio di Olmi, chiamati per fare da battistrada per i giovanissimi), Mediatori e carrozze. Per Tretti, da lunghi anni dietro la macchina da presa, autore di film pregevoli come Il potere, La legge della tromba, Atcol, è questa la prima occasione televisiva, perché il suo tocco ironico, gli esiti grotteschi, non gli aveva aperto le porte della tv. Ultimo della serata il film di Piergiorgio Gay L'ultimo concerto, una storia di Bassano, quella dei Frigidare Tangeo, un gruppo musicale sempre diviso da litigi, ma pronto a far pace per suonare il sabato sera.

Raitre: un ponte da sogno

Un sogno lungo un ponte è il secondo appuntamento con il ciclo «Una città, un problema». Maurizio Fusco ha scelto di parlare dello Stretto: si farà finalmente questo ponte? A che punto sono gli studi? Quanto costerà? Quanto potrebbero iniziare i lavori? I curatori della trasmissione non hanno voluto chiudere il dibattito in una stanza della Rai: politici, telecamere, operatori, giornalisti, sono stati caricati su una nave-traghetto, e discuteranno in mezzo al mare, in balia delle onde, di questo ponte che aspetta.

Raidue: principesse a teatro

Per «Mattinata a teatro» Raidue presenta alle 11,10 Madame Princesse, una pièce di Felicien Marceau diretta da Andrea Antonio Frazzi e interpretata da Valeria Vari, Flavia Bonaccini, Paola Pavese. È la storia di un giovane truffatore, che riesce ad abbindolare «Madame Princesse» e a farsi assumere come maggiordomo: appena in tempo per accorgersi che è una truffatrice anche lei. I due, insomma, diventano soci, e cercano di «rapire» le signore della buona società, ma per un giorno solo. Un marito traditore ed una donna in cerca d'avventure scambioseranno i loro piani.

Raiuno: il bambino obeso

Il bambino obeso è protagonista a Check up, in onda su Raiuno alle 12,30. In Italia le medie dei bambini troppo grassi è del dieci per cento, con punte minime del 5 per cento nelle città e massime del 15 per cento nelle periferie e nelle campagne. Verranno esaminati gli aspetti clinici, terapeutici e sociologici del problema. (a cura di Silvia Garambois)

Scegli il tuo film

CLASS (Raidue, ore 20,30) I giovani Jonathan e Skip sono compagni di stanza al college, e dopo qualche scemenza diventano amici: Skip indica all'amico un locale dove è possibile fare concetti, e Jonathan, che si innamora di una bella signora che potrebbe essere sua madre. Ma lo attende una sorpresa... È una commedia con qualche spunto malizioso, diretta (1982) da Lewis John Carlino e interpretata da una bellissima Jacqueline Bisset. LA BANDERA (Retequattro, ore 20,30) Un reparto della legione straniera, reduce dalla prima guerra mondiale, viene inviato in Marocco per scortare una spedizione archeologica. Ma si trovano ad avere a che fare con una tribù decisa a menare le mani. È un film avventuroso del 1977, con un cast internazionale composto da Gene Hackman, Catherine Deneuve e l'italianissimo Terence Hill. Regia di Dick Richards, autore di almeno due film pregevoli come Fango, sudore e polvere da sparare e Marlowe il poliziotto privato. MODESTY BLAISE (Euro TV, ore 20,30) Film strano, singolare nella carriera di un maestro di Joseph Losey: è un thriller spionistico girato con toni da commedia, e con trovate che fanno pensare al fumetto (e infatti esiste anche una striscia sulla biondissima agente segreta Modesty Blaise). Nel film, Modesty (Monica Vitti) riceve l'incarico di proteggere un carico di gioielli in viaggio da Londra al Medio Oriente (1966). L'EREDE (Telemontecarlo, ore 20,30) Jean Paul Belmondo, Carla Gravina e Jean Rochefort sono i protagonisti di questo dramma diretto nel 1973 da Philippe Labro. Il giovane erede di un'immensa fortuna viene ucciso dagli stessi killer che hanno eliminato suo padre. TOTÒ CONTRO I QUATTRO (Canale 5, ore 14,10) Replica a tambur battente di un vecchio film di Steno (1963) in cui Totò è un commissario di polizia atteso da una giornaletta. Quattro «spalle» di lusso per Totò: Peppino De Filippo, Nino Taranto, Macario e Aldo Fabrizi. DESTINAZIONE TERRA (Retequattro, ore 22,50) Trent'anni prima di E.T., un gruppo di alieni sbarca nel deserto Usa e si nasconde in una miniera. Dirige una vecchia volpe della fantascienza: Jack Arnold (1953). INCANTESIMO (Raitre, ore 16,50) In originale Holiday, «vacanza». Ve lo diciamo perché questa commedia sofisticata del 1938 viene proposta da Raitre in edizione «Trent'anni prima di E.T.», un gruppetto di alieni sbarca nel deserto Usa e si nasconde in una miniera. Dirige una vecchia volpe della fantascienza: Jack Arnold (1953). INCANTESIMO (Raitre, ore 16,50) In originale Holiday, «vacanza». Ve lo diciamo perché questa commedia sofisticata del 1938 viene proposta da Raitre in edizione «Trent'anni prima di E.T.», un gruppetto di alieni sbarca nel deserto Usa e si nasconde in una miniera. Dirige una vecchia volpe della fantascienza: Jack Arnold (1953). INCANTESIMO (Raitre, ore 16,50) In originale Holiday, «vacanza». Ve lo diciamo perché questa commedia sofisticata del 1938 viene proposta da Raitre in edizione «Trent'anni prima di E.T.», un gruppetto di alieni sbarca nel deserto Usa e si nasconde in una miniera. Dirige una vecchia volpe della fantascienza: Jack Arnold (1953).

Programmi Tv

- Raiuno
10.00 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Programma di Luisa Rivelli (1 parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - 2 parte
12.30 CHECK-UP Un programma di minuti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.30 SABATO SPORT - Pontedera: Ciclocross
16.00 XXVIII ZECCHINO D'ORO - Presenta Cino Tortorella
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.30 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessioni sul Vangelo
18.35 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
18.40 ANIMALI AUSTRALIANI
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 FANTASTICO - Spettacolo con Pippo Baudo. Regia di Luigi Bonorri (8° puntata)
23.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.40 SABATO CLUB. DI PAESI DI CITTA

Raidue
10.00 GIORNI D'EUROPA - A cura di Gianni Coletta
10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
10.45 RAGAZZI E COMPUTERS - Documentario
11.10 MADAMA PRINCESSE - Di Felicien Marceau
12.30 TG2 START - Muoversi come e perché
13.00 TG2
13.25 TG2 - I CONSIGLI DEL MEDICO: TG2 - BELLA ITALIA
14.00 DSE: SCUOLA APERTA
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40-16 TANDEN - Super G, attualità, giochi elettronici
16.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA - Gravina (9° episodio)
16.30 PANE E MARMELLATA
17.30 TG2 - FLASH
18.00 PARTITA DI PALLACANESTRO DI CAMPIONATO
18.30 TG2 SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Una collezione di quiz»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - LO SPORT
20.30 CLASS - Film. Regia di Lewin John Carino, con Jacqueline Bisset, Ron Lowe
22.10 TG2 - STASERA
22.10 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Di Federico Montarduin
23.10 SPORT - Pvgiolo: Bramble-Crawley, titolo mondiale pesi leggeri

Raitre
16.50 DSE: CINTECA: LA SCIENZA AL CINEMA (10° puntata)
18.20 DSE: VIAGGIO NELLA FANTASIA
18.50 INCANTESIMO - Film. Con Cary Grant e Katharine Hepburn
18.25 L'ALTRO SUONO - Appunti sulla musica popolare (10° puntata)

19.00 TG3
19.35 GEO-ANTOLOGIA - Un programma di Folco Quilici
20.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
21.40 TG3
22.15 THERÈSE HUMBERT - Film. Con François Périer, Michel Aumont, Gérard Desarthe (3° puntata)
23.10 JAZZ CLUB - Concerto del Quartetto di Marcello Rosa

Canale 5
8.40 ALICE - Telefilm
9.10 VECCHIA AMERICA - Film. Con Doris Day
11.10 COME STAI - Rubrica della salute
11.40 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEQUATA - Programmi per sette sera
14.10 TOTÒ CONTRO I QUATTRO - Film con Totò
16.15 FREEBIE & BEAN - Telefilm
17.15 BIG BANG - Settimanale scientifico
18.00 RECORD - Rubrica sportiva
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con Sandra Mondaini e Raimondo Vianello
20.30 GRAND HOTEL - Spettacolo con Gigi e Andrea, Paolo Villaggio e Anna Marzamaro
23.00 SPORT - La grande boxe
24.00 CHICAGO STORY - Telefilm

Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Televisiva
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 DUE PER LA STRADA - Film
11.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
12.15 I ROPERS - Telefilm
12.45 CARTONI ANIMATI
14.15 DESTINI - Televisiva
15.00 PUMME E PALLETTES - Televisiva
15.40 ANTEQUATA - Programmi per sette sera
16.00 IL SUO ANGELO CUSTODE - Film
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
18.50 IRYAN - Telefilm
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 LA BANDERA - MARCIA O MUORI - Film. Con T. Hill e G. Hackman
22.30 RIFUGIATO PER VOI
22.50 DESTINAZIONE TERRA - Film
0.30 AGENTE SPECIALE - Telefilm
1.30 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm

Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 24. Ona verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end: 11.43 Lanterna magica; 12.26 Eleanora Duse; 14.03 1985: meno 15; 21.30 Duemila; 16.30 Doppio gioco; 20.35 Ci siamo ma non: 21.30 Giù sera; 22.27 Ma ora verranno le stelle; 23.05 la telefonata.

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.45, 19.30, 22.30, 6 G8 anni Trenta; 9.32 Cosa dell'altro mondo; 11 Long Playing Hit; 18 XXVIII Zecchino d'oro; 18.05 Il barrotto a sonagli; 19.50-22.50 Ecce-tera e Cetra; 21 Concerto sinfonico.

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.55, 15.15, 18.45, 20.45; 23.53. 6 Preludio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 La Rondine; 15.30 Folklorico; 17-19.15 Spazio Tre; 21.10 L'osservatorio marziano; 22.40 Carl Maria von Weber; 23.9 jazz.

Telemontecarlo
18.00 ZUM IL DELFINO BIANCO - Cartoni
18.30 BROTHERS & SISTERS - Telefilm. Con Cris Lemmon
19.00 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE
19.25 DISCORING - Notizi discografiche della settimana
20.30 L'EREDE - Film di P. Labro, con J. Belmondo e C. Gravina
22.15 TM5 SPORT - Pallavolo

Euro TV
10.00 WEEK-END
12.00 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
12.05 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
13.00 L'INCREDIBILE MULK - Telefilm
13.40 WEEK-END
14.00 EUROCALCIO - Rubrica sportiva
14.00 SPORT - Football australiano
14.00 SPORT - Catch
16.00 SPECIALE SPETTACOLO
17.05 SPAZIO 1999 - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
20.30 MODESTY BLAISE - Film. Con M. Vitti e T. Stamp
22.30 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
23.20 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
23.25 ROMBO TV - Settimanale di motori

Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA - Idee per le famiglie
14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
16.00 IL TRENO DEI DESIDERI
20.25 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
21.30 IL RE DELLA PRATERIA - Film. Con D. Murray e R. Egan. regia di Richard O. Fleischer

Radio

Alberto Crespi

Schiere di vigili e autogrù per impedire la sosta in 38 punti cruciali

Gli incroci saranno tabù

Da lunedì drastiche regole antingorgo

Annunciate dall'assessore Palombi nuove misure sull'anello intorno al centro storico - Non si potrà più parcheggiare l'auto ottanta metri prima e cinquanta metri dopo il semaforo - Dal 30 settembre chiusura notturna del quarto settore dalle 21 all'una

Da lunedì guerra aperta alla sosta selvaggia vicino ai semafori. Annunciata una mese fa dall'assessore Palombi, curata nei dettagli dall'ufficio degli Ingegneri del traffico, sostenuta anche da spot pubblicitari in onda su tivvù private, sta per partire una massiccia operazione sgombrata da alcuni degli incroci più caotici della città. Il percorso è quello che stringe ad anello il centro storico e che segue Muro Torto, Corso d'Italia, Castro Pretorio, viale Manzoni, via Labicana, via di San Gregorio, via del Circo Massimo e i lungotevere da ponte Palatino a ponte Margherita.

La mappa dei divieti

Ecco l'elenco degli incroci che verranno posti sotto controllo. Strade piazze e ponti stanno ad indicare le intersezioni con l'anello costituito da Muro Torto, corso d'Italia, Castro Pretorio, viale Manzoni, via Labicana, via di San Gregorio, via del Circo Massimo e i lungotevere da ponte Palatino a ponte Margherita.

Ponte Vittorio
Ponte Principe Amedeo
Via Claudia
Piazza della Croce Rossa

Entro il 15 dicembre

Ponte Margherita
Ponte Umberto I
Ponte Mazzini
Ponte Sisto V
Ponte Cestio
Ponte Palatino
Lungotevere Pierleoni
Via della Greca
Circo Massimo - viale Aventino
Via Labicana (S. Clemente)
Via Santa Croce in Gerusalemme
Via di Porta Maggiore

Via Giolitti
Piazza Porta San Lorenzo
Piazzale Sisto V
Viale dell'Università
Via San Martino della Battaglia
Porta Pinciana (rampe)

In senso inverso al percorso:

Via Pepe - Via Principe Umberto
Via Cairoli
Colosseo
Ponte Garibaldi
Ponte Sisto V
Ponte Mazzini
Ponte Principe Amedeo
Ponte Vittorio
Ponte S. Angelo
Ponte Umberto I

Da lunedì

Piazzale Flaminio
Ponte Garibaldi
Via Merulana
Via Emanuele Filiberto
Ponte Cavour
Lungotevere in Augusta

Nella settimana

Discordo, ripuliamo gli incroci più importanti dalla «sosta selvaggia». E auguriamoci di poter vedere qualche risultato. Ma ci si consenta una domanda, a prescindere dai criteri che hanno ispirato questa operazione: la contravvenzione, più comunemente chiamata multa, è proprio passata di moda? In cinque minuti un solo vigile può multare una decina di macchine, mentre nello stesso tempo non si può rimuovere più di una vettura.

Le multe sono fuori moda?

La forza deterrente delle due sanzioni, certo, non è identica. Ma l'ampiezza dell'intervento si moltiplica. E una bella pioggia di contravvenzioni (una pioggia, non un temporale estivo) sui tergicristalli delle auto in doppia o tripla fila produrrebbe risultati apprezzabili. E non dimentichiamo un dettaglio: i soldi delle multe vanno al Comune, mentre quelli delle rimozioni forzate finiscono nelle casse delle varie ditte che hanno in appalto il servizio. E allora: come mai è tanto fuori moda la contravvenzione?



Imposti criteri di correttezza per le nomine

Anche il Pci vota la nuova direzione Nu

I nove membri del consiglio d'amministrazione eletti ieri in Consiglio comunale - Soddisfatta la richiesta di «competenza»

Dopo i mille ritardi, i mal troppo celati intenti di lottizzazione, gli ingiustificati rifiuti alle proposte di limpidezza e, infine, l'intervento clamoroso della magistratura, è stata finalmente eletta la direzione dei servizi di nettezza urbana. Ed è stata eletta in modo sostanzialmente corretto. Da ieri sera, infatti, l'Azienda municipalizzata della nettezza urbana ha un consiglio d'amministrazione e un presidente. E che la scelta sia potuta ricadere, dopo le proposte comuniste che non potevano ancora essere lasciate senza risposta, su nomi che possono godere della fiducia della città, è testimoniato dal voto favorevole di tutti i gruppi consiliari tranne Dp che si è astenuta pur condividendo il metodo delle scelte. Ma non solo: da ieri l'Amnu ha anche un nuovo direttore in sostituzione dell'ingegner Fremiani in questi giorni al centro della bufera e dimissionario a ieri. È l'ingegner Giammaria Balano, che la giunta ha nominato e resterà in carica fino alla conclusione del concorso pubblico che — sempre ieri — è stato bandito.

ne finale, verso le tre del pomeriggio, che verrà poi presentata in aula: «Dopo un ampio dibattito — afferma il sindaco nella sua relazione in consiglio — la giunta ha deciso di proporre una rosa di nomi per i quali si sottolinea l'autorevolezza, la managerialità, la professionalità». E fa seguire un elenco di nove nomi che, abbiamo visto, hanno poi riscosso la fiducia dell'intero consiglio.

I comunisti all'Atac: «Necessarie assunzioni»

Sul blocco delle assunzioni decretato anche per l'Atac dalla legge finanziaria, si è spaccato il consiglio d'amministrazione dell'azienda del trasporto urbano. Di fronte alla carenza dei dipendenti (soprattutto autisti) e al rischio di una drastica riduzione del servizio a partire da gennaio prossimo di oltre il dieci per cento, i consiglieri comunisti Nardi, Tesi, Filio avevano presentato ieri un ordine del giorno invitando la direzione a prendere tutte le possibili iniziative per far fronte all'emergenza. Tra queste, oltre a una migliore utilizzazione del personale e a nuove misure per razionalizzare la rete, veniva sollecitata anche l'immediata assunzione di centocinquanta autisti, utilizzando i fondi previsti ad hoc dal bilancio '85. Per tutta risposta gli altri consiglieri si sono schierati su ben altre posizioni sottoscrivendo a loro volta un documento il cui contenuto aderisce in toto alle direttive imposte dai tagli del governo. Prima di andare ad altre spese, dice in sostanza il documento, «arasciamo il fondo del barile». Una logica che può apparire rigorosamente parsimoniosa ma che non potrà certo far fronte alla continua emorragia dello staff dei conducenti che ogni mese in media vedono assottigliare il loro contingente di oltre quindici persone.

Una soluzione, insomma, che potrebbe ridare fiducia ad un servizio dalle mille carenze e sottoposto in questi giorni ad una pressione fortissima. E su questo anche il giudizio dei comunisti era chiaro: l'inchiesta del pretore Amendola ha messo in evidenza un «vuoto oscuro» del servizio che non poteva essere scisso dai danni provocati dai continui rinvii dell'elezione del consiglio d'amministrazione.

Solo illazioni? Non sembra, ascoltando la dichiarazione del capogruppo comunista Giovanni Berlinguer: «Si sono perduti mesi ed altri ne sarebbero passati — ha detto — se non fossimo intervenuti proponendo criteri rigorosi e presentando, noi stessi, alcune candidature ineccepibili sul piano tecnico-manageriale. Ci rammarichiamo soltanto di aver conosciuto le proposte della maggioranza soltanto un'ora prima del voto e chiediamo che venga al più presto approvato un regolamento per tutte le nomine nelle aziende. Il consigliere comunista Antonello Falomi ha anche presentato un ordine del giorno (accolto dal sindaco come «raccomandazione») in cui si chiede che il neo-eletto consiglio d'amministrazione presenti entro tre mesi un programma con obiettivi quantificabili sui quali il Consiglio comunale possa verificare, a metà mandato, l'efficienza della gestione. Ed ecco, quindi, gli eletti nel consiglio d'amministrazione: presidente il prof. Francesco Ugolini; membri effettivi: prof. Carlo Merli, prof. Domenico da Empoli, dott. Giacomo D'Aversa; dott. Antonio Cicchetti, Giuseppe D'Addio, dott. Francesco Cecchi; membri supplenti dott. Vittorio Battista, Adolfo Spaziani.

Angelo Melone

discorso per le opere definite a «lungo termine» (da avviare entro quattro anni) che comportano l'approntamento dei piani stralcio per il trasporto pubblico, le attrezzature viarie e i parcheggi. Per l'immediato, invece, il programma prevede appunto lo snellimento del traffico sulla tangenziale offerta come alternativa al passaggio nel centro storico, lo sfaldamento degli orari dei negozi e degli uffici e la completa riorganizzazione delle zone del Pantheon. E in proposito c'è da registrare un'altra novità: dal 30 novembre la chiusura del quarto settore sarà prolungata dalle 21 all'una. «Un primo passo — ha detto Palombi — per riorganizzare pedonale l'area di intervento nella città politica».

disciplinare e un certo rispetto per le norme del codice stradale. «Non mi piacciono gli interventi traumatici — ha detto l'assessore Palombi — che ieri mattina ha presentato l'iniziativa alla stampa alla Fiera di Roma, dove è stato corso il modello per la sicurezza stradale — perciò insieme all'assessore alla vigilanza urbana Cioceci intendiamo muoverci con gradualità misurando i tempi e vagliando attentamente i risultati dell'esperienza. Oggi c'è troppo caos, e una delle cause degli ingorghi è proprio la sosta indiscriminata nelle vicinanze di incroci e semafori. Il provvedimento non deve essere considerato punitivo e spero che questo la gente lo capisca. Ma è necessario invertire una tendenza degenerata via via col tempo e ripristinare una di-

si scatenerà nelle strade adiacenti all'anello, già ingolfate per conto loro. Ma l'assessore Palombi è ottimista. «All'inizio ci sarà è ovvio, un certo disorientamento come è accaduto in occasione dell'apertura del viaodotto Marco Polo-via Cilia, ma poi le cose si aggheranno. Io conto molto sul senso di autodisciplina degli automobilisti, e anche, soprattutto, su un progetto sul quale cominceremo a discutere da gennaio con le circoscrizioni per trovare le strade da destinare esclusivamente a parcheggio. Un progetto di cui si parlava da tempo, che rientra nel disegno degli interventi a «breve termine» e che in teoria si dovrebbe realizzare al massimo entro due anni, insieme agli ampliamenti delle corsie preferenziali per gli autobus. Diverso invece è il

discorso per le opere definite a «lungo termine» (da avviare entro quattro anni) che comportano l'approntamento dei piani stralcio per il trasporto pubblico, le attrezzature viarie e i parcheggi. Per l'immediato, invece, il programma prevede appunto lo snellimento del traffico sulla tangenziale offerta come alternativa al passaggio nel centro storico, lo sfaldamento degli orari dei negozi e degli uffici e la completa riorganizzazione delle zone del Pantheon. E in proposito c'è da registrare un'altra novità: dal 30 novembre la chiusura del quarto settore sarà prolungata dalle 21 all'una. «Un primo passo — ha detto Palombi — per riorganizzare pedonale l'area di intervento nella città politica».

Valeria Parboni

«Sorridenti, voglio vedere che sorridi, non sono un nemico solo perché voglio fare un intervento». Con queste parole che uno studente ha rivolto alla ragazza che presiede l'assemblea, si è drammatizzato il momento di tensione del coordinamento degli studenti medi romani, che si è svolto ieri nella sede della Camera del lavoro. Come in precedenti occasioni, infatti, polemiche sono sorte sui metodi di lavoro dell'assemblea: mentre una parte di studenti era favorevole a votare le varie mozioni alla fine della riunione, un'altra, che è prevalsa dopo la votazione, voleva che si desse spazio a tutti gli interventi, per consentire il più ampio dibattito.

La proposta lanciata ieri alla riunione del Coordinamento romano

«Carta dello studente '85» per definire il movimento

to, anche aggiornandosi ad un'altra riunione, come poi è stato necessario. È del momento, autogestione, gruppi di lavoro sono stati gli argomenti della maggior parte degli interventi. Tra le proposte presentate una «carta dello studente '85» nella quale si afferma tra l'altro: «Siamo studenti medi di diverse condi-

zioni, provenienti da diverse aree ideologicamente uniti dalla stessa volontà programmatica. Tutti sono stati d'accordo nel ritenere che dopo la manifestazione nazionale il movimento degli studenti può esprimere più alte potenzialità con un maggior approfondimento dei contenuti politici. Alcuni interventi si

sono soffermati sulla natura «pragmatica e democratica di questo movimento». Giuliano, del coordinamento Roma nord, ha illustrato alcune proposte come i prescrizioni, da autorizzare come forma di controllo sulle valutazioni dei professori, le interrogazioni programmate, la ricerca di un maggior collegamento tra conoscenze

pratiche e teoriche. Dell'autogestione, da realizzare nella settimana di mobilitazione tra il primo e l'8 dicembre, ha parlato Marco, del primo liceo artistico, con la possibilità di discutere in gruppi di lavoro di sessantenni, antifascismo, ruolo dei presidi e dei professori. Barbara, del coordinamento centro, ha parlato invece della necessità di studiare i movimenti del '68 e del '77, anche con la collaborazione dei professori che li hanno vissuti. Tra le iniziative illustrate quella degli studenti del primo Liceo artistico, i quali hanno costituito un gruppo di lavoro di pittura per sovvenzionare, con i proventi dei quadri, le famiglie dei detenuti.

La petizione presentata in vista della manifestazione nazionale del Pci

«Finanziaria ingiusta e dannosa» Dalle donne lettera al Parlamento

Continua la mobilitazione dei comunisti romani per la manifestazione nazionale organizzata dal Pci contro la finanziaria che si svolgerà a Roma sabato 30 novembre. È partita la prima iniziativa, la lettera aperta al parlamento pre-

sentata dalle donne comuniste, una sorta di petizione che verrà sottoposta ai cittadini per ottenere la firma nel corso dei presidi organizzati in diversi punti della città. Le raccolte sono iniziate presso le stazioni del metrò di via Otta-

viano e via Lepanto, a piazza Navona e di fronte al Senato. Seguiranno durante la prossima settimana incontri nelle stazioni del metrò di via Tuscolana e a piazza del Cinquecento. «La possibilità di modificare radicalmente un

provvedimento ingiusto e dannoso — scrive il Pci romano in un comunicato stampa — sta nella capacità di far pesare la voce dei cittadini, nella costruzione di un movimento e di una grande e straordinaria mobilitazione di massa».

Intervista al giudice Orazio Savia che dirige le indagini sulle frodi fiscali

«Così combatteremo gli evasori»

Dottor Orazio Savia, il vostro blitz antievasori ha suscitato grande scapote. Tutti giurano di poter dimostrare la regolarità della loro posizione fiscale mentre l'opinione pubblica è sempre più scettica. Dei resto, in Italia sono sempre i soliti a pagare le tasse, e ci sono abituati. Non è così?

Le indagini antievasori della guardia di finanza, scattate 8 giorni fa con 110 comunicazioni giudiziarie, sono arrivate alle cassette di sicurezza. La polizia tributaria ne ha aperte 10. Sono saltati fuori gioielli, denaro e titoli per svariate miliardi (ne riferiamo in un'altra par-

te del giornale); i proprietari naturalmente avevano dichiarato al fisco redditi da impieghi, 25-30 milioni. Sia tutta l'operazione abbiamo sentito il magistrato Orazio Savia, capo del pool «antievazione» della Procura della repubblica di Roma.

già vecchia di quasi tre anni. Come mai un blitz solo ora? «È lei crede che un magistrato possa imparare ad adoperare una legge così, in pochi mesi? Ognuno di noi ha studiato libri e sentenze per entrare nel "pool". Ed ora ci apprestiamo a rendere pubblici i nomi di quei contribuenti, quelli che la stampa chiama blitz. Ma per questo c'è già il ministero delle Finanze, che ogni anno sceglie una

categoria da mettere sotto torchio. Tutto finisce spesso con prassi burocratiche lunghissime ed una multa che il più delle volte non equivale alla truffa contro l'Erario. «Anche per questo la "516" porterà una svolta. Dall'83 infatti la Guardia di Finanza non presenta più le cosiddette «verifiche fiscali» agli uffici amministrativi, con una trafilla che passava attraverso le im-



«Renderemo costante la pratica dei controlli. Tutto più facile se il Comune ci fornisce un elenco dei contribuenti sospetti»

poste dirette, l'iva, la difesa del contribuente, le Commissioni tributarie solo in ultimo l'autorità giudiziaria». «E che cosa fa allora? «Le consegna direttamente alla magistratura penale». «C'è molta differenza, a parte il risparmio di tempi? Fare tra l'altro che la Cassazione non sia affatto d'accordo con questa storia delle «manette agli evasori». Meglio un'obbligazione, consistente e subito, dicono. «Sto cercando di saperne di più su questa sentenza della Cassazione, ma per noi la legge parla chiaro. Quando al termine di quest'indagine, che ha portato finora a 200 perquisizioni, avremo le prove, gli evasori saranno rinviati a giudizio. Ma stia tranquillo che per il contribuente irregolare non è la stessa cosa salire le scale di un ministero e salire invece quelle di piazza Cidiolo». «E non avete paura di costringere a quest'esperienza un tabulato con i contribuenti «sospetti», l'area di

«pesca» non si limiterebbe ai ricchi in «Ferrari». Noi del resto possiamo muoverci solo su denuncia, ed è stata la Finanza a fornire gli oltre cento nominativi. La Procura ha dato l'impulso, questo sì. Ma in futuro avremo bisogno di nuovi strumenti d'indagine». «A sentire sembra praticamente risolto il problema che hanno cercato di insabbiare o risolvere almeno ventimila ministri delle Finanze dal dopoguerra. Eppure il sistema per evadere il fisco c'è sempre stato. «E», se è per questo continuerà ad esserci. Ma abbiamo molti più strumenti di controllo, a cominciare dalla possibilità di superare il «fascio del segreto bancario». «Insomma, continuerete i blitz? «Non siamo noi a fare i blitz, ma la Finanza. Noi possiamo soltanto intervenire su denuncia circostanziata. Se ne arriveranno altre, i blitz continueranno». Raimondo Buttrini

Appuntamenti

YOGA CLUB - Corso di yoga integrale presso la Polisportiva Teurino 3 (Arco-Usp). Possono partecipare le persone di ambo i sessi di età compresa fra i 15 ed i 50 anni ed oltre per i corsi di yoga. Per informazioni telefonare al 4375500 dalle 15 alle 17.

Mostre

MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Ilya Glazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese.

Recuperati i 20 miliardi del colpo alla Banca Commerciale di via XX Settembre

Presi i cinque uomini d'oro Si stavano dividendo il bottino

Arrestata anche la guardia giurata che ha collaborato al furto - Ancora latitante il settimo complice - Sono quasi tutti specialisti dei «caveau» - Erano entrati con chiavi false

Erano talmente presi dalla divisione del bottino, una montagna di gioielli, oro e banconote, che neppure si sono accorti dell'irruzione della polizia. Quando si sono visti circondati da una decina d'agenti in divisa i «cinque uomini d'oro» del furto dei venti miliardi alla Banca Commerciale di via XX Settembre, hanno tentato una difesa in extremis: «Stava prendendo un granchio. Non c'entriamo con il colpo alla Comit, volevamo comprare dei gioielli». Ma la scusa ha retto poco, la polizia aveva parecchi di fotografie scattate durante due settimane di pedinamenti e la confessione della «talpa», la guardia giurata Giuseppe Cavallini. Giancarlo Santini, 45 anni, romano; Bruno Masella, 41 anni, romano; Enzo Brunello, 37 anni, romano; Gianni Abelli, 38 anni, di Ascoli Piceno; e Alessandro Billi, 35 anni, romano, sono ora in prigione con l'accusa di furto plurigravato e associazione per delinquere.



Da lì in poi, solo il direttore e pochi fidati collaboratori hanno le chiavi d'accesso. La sera del 9 novembre, sabato, tutto era pronto per iniziare il colpo. Sono entrati dal portone accanto all'ingresso principale. Con un sofisticato congegno in grado di dirottare su una falsa pista il sistema d'allarme, collegato alla sala operativa attraverso la Sip, hanno neutralizzato l'impianto di sicurezza. Per proteggerli dallo sguardo indiscreto delle telecamere mobili invece è bastata una moneta che le ha parzialmente bloccate. La visita s'è ripetuta la notte successiva, ma questa volta qualcosa ha interrotto il lavoro dei ladri. Verso l'una di notte in tutta fretta se ne sono andati. Mentre disinnescavano il loro congegno «ingannavano l'allarme» nella sala operativa. In questa sala è acceso il segnale di guasto dell'impianto. Così, per precauzione, una volante s'è recata sul posto e ha scoperto il clamoroso furto. Impossibile fare una stima esatta, visto che il contenuto delle cassette di sicurezza è noto solo ai proprietari. La direzione della banca ha comunque azzeccato una cifra che oscilla

tra i dieci e i trenta miliardi. Chissà se tutti i proprietari si presenteranno a recuperare il contenuto delle cassette, insieme ai gioielli c'era valuta estera per molte centinaia di milioni. Oltre al sequestro rischiano multe salate. Le indagini cominceranno all'indomani del colpo. Gli uomini della squadra mobile andranno a colpo sicuro in casa di Gianni Abelli e Bruno Giannelli, due specialisti delle cassette di sicurezza. Ma non trovarono nessuna prova per poterli arrestare. «Il merito dell'operazione — ha detto il questore di Roma, Marcello Monarca, che ha illustrato ai giornalisti l'operazione — va tutto ai funzionari del primo distretto». Sono stati loro, in quindici giorni di pazienti ricerche, a raccogliere le prove per pizzicare i ladri con le mani nel sacco. Si sono messi alle co-

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antivenerei 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Anred (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festi-

La città in cifre

Dati demografici di giovedì 21 novembre 1985. Nati: 61, di cui 45 maschi e 36 femmine. Morti: 89, di cui 45 maschi e 44 femmine (sotto i 7 anni: 2). Matrimoni: 10.

Lutto

È morto Romolo Plevisani, padre del compagno Bruno Casalbortone, della sezione Casalbortone. Al compagno le condoglianze della sezione e dell'«Unità».

Il partito

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO. È convocata per mercoledì 27 novembre alle ore 17.30 presso la sala stampa della direzione in via de' Feltri, la riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo con all'ordine del giorno: «Linee ed impostazione per un documento sui problemi del partito a Roma». La relazione sarà svolta dal compagno Angelo Danotico, della segreteria della federazione romana.

COMPAGNI MARIO POSARELLI e MAURO SARECCHIA. ASSEMBLEA: CASALBORTONE, alle 17.30 organizzato dai compagni di Casalbortone si terrà un dibattito su «I comunisti nel sindacato». Interverrà il compagno Neno Coltaglioli, segretario regionale Cgil, sono invitato a partecipare la cellula ATAC-Portonaccio, l'ACOTRAL-Portonaccio e la cellula Manifatture Tabacchi: LATINO METRONI, alle 18 assemblea pre-congressuale sui temi della politica internazionale con il compagno Franco Fungini.

In carcere già cinque persone coinvolte

Per gli esami «comprati» fermato un laureato in Economia e Commercio

Un curriculum universitario da far invidia, una laurea a pieni voti nell'82 in Economia e Commercio, eppure lo studente «modello» Claudio Castana è finito in carcere. Per ora è solo fermato, in attesa che il magistrato convolvi, ma i reati che gli agenti hanno contestato al ventinovenne sono numerosi e pesanti: concorso in falso in atti pubblici, contraffazione di verbali di esame, concorso in peculato, corruzione, falsificazione in certificati. Insomma gli investigatori ritengono che Claudio Castana faccia parte di quello «stock» di studenti universitari che hanno sostenuto e superato brillantemente esami... mai sostenuti.

Il feroce omicidio di Rossella Angelico

«Non siamo stati noi» Ritrattano i presunti assassini di Latina

Hanno ritrattato tutto i presunti assassini di Rossella Angelico, la ragazza di 17 anni barbaramente uccisa a bastonate nella notte di sabato 9 novembre in località di Cicerchia, nei pressi del Lido di Latina. Claudio Chinellato di 20 anni, Emilio Farinotto di 22 e Giuseppe Porcari di 18, arrestati a 24 ore dal delitto, perché formalmente indiziati, avevano reso piena confessione al sostituto procuratore di Latina dottor Mancini che li aveva interrogati nella caserma dei carabinieri. Durante questa settimana, invece, i tre, alla presenza degli avvocati difensori e degli avvocati di parte civile si sono rimangiati tutto: Porcari e Parigotto hanno sostenuto di aver ritrovato il cadavere della ragazza mentre facevano una battuta di caccia proprio in quella zona. Cicerchia, mentre Chinellato ha affermato che quella notte era in casa e dormiva. Lo stesso sostituto procuratore Mancini,

Piove nella scuola «Gandhi» i genitori l'occupano

Dopo la vana attesa dei provvedimenti del Comune, i genitori dei 300 alunni della scuola elementare «Gandhi», nel quartiere S. Basilio, hanno occupato l'istituto. I bambini dormono direttamente sui banchi. È piovuto anche nel refettorio, e in tutto il resto del prefabbricato di via Corinaldo, 41.

Sindaco comunista a Castelgandolfo

Il compagno Fausto Di Bernardini è stato eletto sindaco di Castelgandolfo, l'altro ieri, da una maggioranza di sinistra dopo sette mesi di lunge trattative tra i partiti per dare una giunta a Castelgandolfo. Il Pci, il Psi, il Pri e il Psdi hanno raggiunto un accordo che prevede oltre al sindaco già eletto, un assessore al Pci, due al Pri e un assessore al Psdi che saranno eletti nel consiglio comunale di lunedì.

Ritarda il riscaldamento protesta alla Magliana

Si è svolta ieri, in via della Magliana, una manifestazione degli abitanti di 20 palazzine, che vanno da piazza Certaldo a via Scarperia, per protesta contro la mancata accensione dei riscaldamenti. Le famiglie interessate sono 388 e sono le vittime di un contenzioso fra Armellini, il vecchio proprietario e il Comune di Roma che non permette la necessaria manutenzione delle caldaie e, quindi, di scaricare il combustibile. Sulla vicenda sono intervenuti sia il Gruppo Fci al Comune che il gruppo della XV Circoscrizione. L'Assessore Custrucci, al quale anche le famiglie si sono rivolte, non ha ancora dato risposta.

Oggi il convegno sulla sorte dei rifiuti

Oggi alle 9.30 nella sala del Cripes di via del Seminario 102 si discute della «risorsa rifiuti». L'iniziativa sull'importante problema dello smaltimento e del riciclaggio dei rifiuti solidi urbani è della federazione comunista romana che ha invitato tecnici, ecologisti ed amministratori ad una discussione sui progetti realizzabili per la città di Roma. Interverranno 25 relatori oltre agli esponenti degli enti di ricerca, dell'Università, di associazioni e aziende specializzate.

Ufficio postale in una roulotte a Cisterna di Latina

L'ufficio postale di Cisterna è stato sfrattato e non si è trovata migliore soluzione che collocarlo al centro della città all'interno di una roulotte. È accaduto l'altro ieri. Il proprietario dello stabile in largo Volpi dove era ubicato l'ufficio postale, dopo varie udienze, ha ottenuto dal magistrato l'ordinanza di sfratto. Non avendo il Comune altri locali a disposizione, l'ufficio postale si è trasferito in una roulotte. Vi si svolgono però i soli servizi di ordinaria amministrazione; per il giro di denaro infatti, come conti correnti e depositi postali, per ovvie ragioni di sicurezza gli utenti di Cisterna debbono rivolgersi agli uffici dei centri vicini.

MESSIEURS CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA VIA PRENESTINA, 359/E-F-G - ROMA TEL. 2598358

OGGI presso la Sezione Porta S. Giovanni (Via La Spezia, 79 alle ore 19.30 si svolgerà una

FESTA PER IL CILE

con la partecipazione del compagno VALENTE ROSSI Responsabile in Italia del Pci Cileo e degli INTI ILLIMANI

Inoltre Fotografie, documenti politici, artigianato e cibi cileni, con spettacolo musicale

Gli stagionali: «Per Castelporziano disposti anche a lavorare gratis»

Sono arrivati al trentaseiesimo giorno di occupazione. E presto, se l'amministrazione comunale non darà le risposte richieste, la spiaggia inizierà a risaltare, certo l'occupazione è in aumento. Intanto, è la sfida che i lavoratori del complesso balneare di Castelporziano, che dall'ottobre scorso occupano a turno, giorno e notte, alcuni edifici dello stabilimento, lanciando al Comune ed alla circoscrizione. Una sfida per difendere, certo l'occupazione, ma anche per non mandare in malora un grande patrimonio naturale. Intanto — dice Bruno Fantì, delegato della Cgil — potremo incominciare a risistemare

dice Bruno Fantì — Intendeva spostarli in altri settori. Invece a Castelporziano anche d'inverno bisogna lavorare: occorrono lavori di manutenzione, di ristrutturazione di locali fatiscenti. Intanto continua l'erosione delle dune: mancano validi sistemi di arginatura dello smottamento, di recinzioni. Tutto l'impianto idraulico va riammodernato. Il sistema di recinzione del complesso balneare va tutto riordinato. Sono questi alcuni dei lavori che si rendono necessari a Castelporziano. Una spiaggia, che tra l'altro, potrebbe funzionare tutto l'anno ospitando, ad esempio, attività sportive e cultu-

rall. Potrebbe essere anche usato un modo per non far deteriorare impianti e fabbricati, sui quali d'inverno, tra l'altro, non c'è quasi alcuna vigilanza. «I buoni risultati della scorsa stagione — dicono i lavoratori — dimostrano che il servizio spiaggia non può essere abbandonato nel periodo invernale. Occorre creare un diverso sistema di parcheggio per le auto, eliminando soste lungo i viali. In questo modo potrebbero essere recuperati spazi per la creazione di nuove strutture per attività sportive e culturali, che cambino volto a questo complesso balneare, vetusto e fatiscente».

Idee del Pci per i Castelli

E se il metrò arrivasse a Ciampino?

Proposte per un sistema dei trasporti che avvicini di più la capitale alla provincia sud

Dal nostro corrispondente

MARINO — Prolungamento della linea A del metrò fino a Ciampino; quadruplicamento della linea Fs Casilina-Ciampino; conclusione dei lavori del raccordo autostradale Fiano-S. Cesario; raddoppio del tratto dell'Appia da Albano a Velletri; potenziamento dei collegamenti trasversali dei Comuni dei Castelli. Queste le principali proposte fatte ieri dal Pci dei Castelli, in un incontro sulla questione trasporti nel Castello che si è svolto a Ciampino. Le proposte di collegamento tra la provincia e la Capitale, sono da anni al centro di accese discussioni. La mancanza di una programmazione non ha permesso di risolvere problemi seri. Lo spunto per tornare ad occuparsi a fondo di queste questioni, è dato dai progetti di sviluppo per la città di Roma che interessano molto da vicino la zona dei Castelli. Il progetto per Roma Capitale, insieme alla attuazione del sistema direzionale orientale, costituiranno un raccordo economico strettissimo tra Roma e i Comuni a sud più vicini. Con l'attuazione del sistema direzionale orientale ad esempio, il centro economico-amministrativo della città si sposterà gradualmente dall'asse Porta Pia-Plazza Venezia-via del Corso-Eur, sul nuovo asse Tor Vergata-Cinecittà-Centocelle-Pietralata. Si ipotizza infatti il trasferimento nel nuovo sistema direzione di ministeri, banche, e altri uffici e istituzioni.

Le conseguenze positive per le zone geograficamente vicine al nuovo asse saranno naturalmente grandissime. A cominciare dallo spostamento di posti di lavoro da una parte all'altra della città; alla creazione di nuove possibilità di occupazione. Novità queste che interessano certamente i Comuni a sud di Roma. L'esigenza di un piano articolato sui trasporti nasce naturalmente da questa nuova configurazione economica e rende in un certo senso più vicina alla metropoli la zona dei Castelli. Le proposte fatte ieri dal Pci viaggiano in questa direzione. Il prolungamento della linea A del metrò fino a Ciampino, insieme alla già avviata trasformazione in metropolitana leggera della Roma-S. Cesario, permetteranno un più rapido e funzionale collegamento tra i due centri. Il raccordo autostradale Fiano-S. Cesario, il raddoppio dell'Appia da Albano a Velletri, consentiranno invece un migliore collegamento dei vari Comuni. Il secondo di questi provvedimenti, favorirà ad esempio un potenziamento dei trasporti Acotral lungo l'asse dell'Appia. Per quanto riguarda i tempi, vi sono progetti la cui realizzazione si può accelerare; come il quadruplicamento della linea Fs Casilina-Ciampino e il raccordo autostradale Fiano-S. Cesario; altri che si possono realizzare in tempi brevi; altri ancora che per la loro natura richiedono tempi di realizzazione più lunghi.

Quello che il Pci di zona intende fare, è cercare la massima adesione su queste proposte.

Roberto Di Bernardini

Uno studio della Cisl punta l'obiettivo sui malanni dello scalo romano di Termini

Un terminal invece delle caserme

Grande area vicino alla stazione per salvare questa città proibita

Una situazione sempre più drammatica - Il diurno chiuso, il buffet che va a singhiozzo, l'abusivismo dilaga - Nelle caserme del triangolo via Castro Pretorio, viale Pretoriano e via Marsala si può costruire un terminal efficiente

Il diurno è chiuso dal settembre scorso. Per chi scende a Termini niente doccia, camera da riposo, lavanderia, barbiere. Il buffet, dopo sessanta giorni di sciopero dei dipendenti contro la minaccia di 28 licenziamenti, funziona a singhiozzo. Fat lo scontrino alla cassa. Ma rischi lo stesso di restare senza caffè o tramezzino a causa di scioperi articolati ancora in corso. E allora non resta che rivolgersi ai tanti abusivi che prosperano alla stazione. Quando i convogli stanno per partire prendono sacchetti, con dentro panini, bibite, aranciate, nascoste nei bagni o addirittura nei tombini (la concorrenza tra gli abusivi è spietata), salgono di corsa sui treni e vendono la loro merce a qualche malcapitato. Se poi si devono ritirare i bagagli lasciati nell'apposito deposito occorrerà una vera e propria impresa. Impossibile parcheggiare la macchina in via Giolitti, inutile anche pensare di accompagnare un parente o un amico alla stazione o venire a prendere: parcheggi non ci sono. Al loro posto all'ingresso di via Marsala c'è quello che qualcuno con trafiglia ironia ha definito: «L'Hotel della griglia». Sono le grate sulle quali, ogni notte, sono costrette a dormire decine e decine di «barboni».

Termini, città proibita. Per tutti: viaggiatori, lavoratori dei vari servizi, stranieri, zingari, «barboni», per i quali comunque la stazione rappresenta l'unico rifugio ancora possibile. Le cifre del degrado sono impressionanti e documentano una realtà difficile e arretrata. I dati, non stati forniti ieri mattina dalla Cisl (Unione territoriale di Roma) nel corso di un incontro-dibattito organizzato nella sala Citi, in via Giolitti.

Degrado della stazione, ma anche di tutta la zona adiacente. Diversi esempi sono stati illustrati da Luciano Di Pietrantonio, segretario generale della Cisl romana, nella sua relazione introduttiva. Tra il 1971 ed il 1981 la popolazione residente nei quartieri Esquilino e Castro Pretorio è diminuita di circa 9000 unità. Gli anziani sono il 18,9%, una percentuale più elevata della media cittadina che è dell'11,6%. Le abitazioni non occupate sono il 13,7%, il 37,7% degli edifici necessita di interventi urgenti, altrimenti rischia di diventare inabitabile.



Operazioni di polizia

	1984	1985 (ott.)
Servizi anti-borseggio sui treni sullo scalo	97	97
	6.907	3.504 (a)
Valore della refurtiva recuperata	665.469.000	1.098.136.000
Persone denunciate in stato d'arresto	218	192
Persone denunciate a piede libero	143	115
Persone proposte per provvedimenti di polizia	539	430
Minori rintracciati	204	156
Contravvenzioni ferroviarie	4.546	2.981
Contravvenzioni al codice della strada	97	75
Contravvenzioni ai venditori ambulanti	671	4.591(b)

NOTE: a) La diminuzione è dovuta al maggior servizio di scorta effettuato per i furgoni delle PP.TT.
b) risultano essere state sequestrate centinaia di migliaia di bibite in lattina, e centinaia di quintali di panini e generi similari.

Popolazione residente

	1971	1981	Var. ass.	Var. %
Esquilino	33.411	27.619	-5.792	-17,3
Castro Pretorio	12.987	9.808	-3.179	-24,5
Totale area	46.398	37.427	-8.971	-19,3

Arresti 1-9-'84/31-8-1985

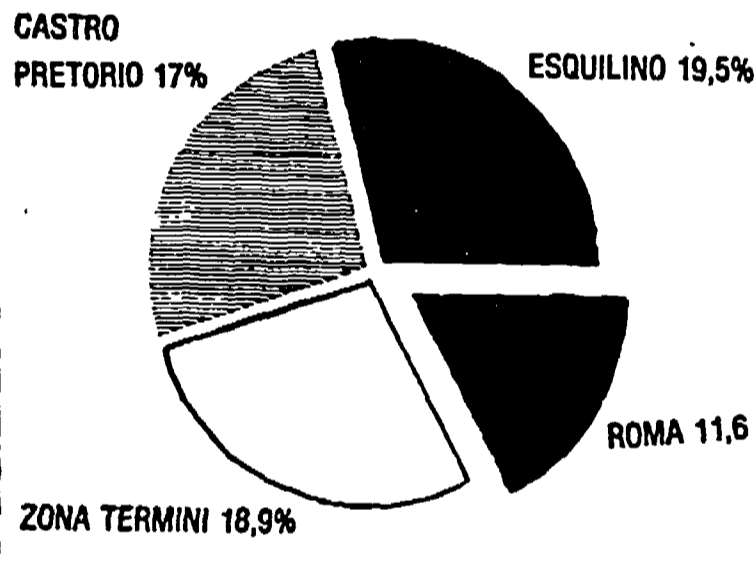
Totale arresti effettuati:	760
di cui per— Furto aggravato	150
— Rapina	42
— Ricettazione	23
— Detenzione e spaccio di stupefacenti	29
— Mandato di cattura	12
— Rissa aggravata	37
— Atti osceni	7
— Detenzione e porto abusivo di armi	6
— Truffa	5
— Contravvenzione al foglio di via obbligatorio	371
— Favoreggi. e sfruttamento della prostituzione	9
— Altri reati	69

Sul totale degli arrestati l'80% è costituito da cittadini stranieri

Con pale e carriole a pulire Aguzzano

Pale e carriole per pulire il parco di Aguzzano. Domani mattina anche se pioverà giovani comunisti e cattolici, scouts e cittadini della zona si recheranno su uno dei pochi pezzi di verde della zona Est non ancora cementato, per una manifestazione simbolica. Puliranno le fiancate della piccola valle diventate ormai una lurida discarica di materiale di risulta dei cantieri della zona. E lo faranno domani perché fra pochi giorni, esattamente il 6 dicembre, scadrà la sospensione di sei mesi che rimandava una decisione definitiva sull'area sopra la quale pendeva una lotizzazione sovvenzionata (che rientra nel Piano Poliennale di Attuazione) per l'edificazione della zona. Il parco di Aguzzano si estende su una superficie di 41 ettari sui quali dovrebbero essere gettati 500mila metri cubi di cemento. Alla manifestazione, con la quale si chiede lo stralcio della zona dal Ppa (assicurando con una permuta di suoli il lavoro dell'impresa di costruzione), partecipano anche gli edili della zona e la sezione comunista di Rebibbia.

Anziani (oltre 65 anni)



Nell'area della stazione gravitano quotidianamente un milione di persone. Per attraversare in auto piazza del Cinquecento occorre mediamente un quarto d'ora. I viaggiatori sono circa 200.000 al giorno ed i borseggi di cui restano vittime in centinaia. Ma Termini vanta un record anche per lo spaccio della droga che circola nella capitale si vende qui.

Ed è sempre qui che sta prendendo piede una particolare giungla di abusivismo. «Faccio il servizio di portabagagli — dice un lavoratore — ma al binario dove andavo non ho alcuna intenzione di tornare. Ho moglie e figli e tempo fa alcuni abusivi mi hanno minacciato. Un mio collega è stato preso a sassate: questo è il clima

nel quale lavoriamo». «Noi, invece — dice una dipendente del diurno che insieme agli altri 45 colleghi da settembre non prende più lo stipendio — lavoravamo in mezzo a prostitute, spacciatori, tossicodipendenti. I bagni spesso e volentieri diventavano il ripostiglio di portamonete e borse rubate e poi svuotate. Abbiamo chiamato la polizia tante volte. Risse e zuffe erano all'ordine del giorno».

Interventi si rendono necessari per quello che è stato definito «il popolo della stazione», «barboni», emarginati, stranieri venuti a Roma sognando un lavoro. Problemi sollevati anche dai rappresentanti della Caritas intervenuti nel corso del dibattito. Buoni propositi sono stati annunciati dall'assessore comunale Mori, che tra i tanti vanti di questa amministrazione comunale ha anche citato «l'operazione pulizia» compiuta all'Eur in occasione dell'Asta Convention. Un'operazione ma questo Mori si è guardato bene dal dirlo — che ha compreso anche l'evacuazione di alcuni accampamenti di zingari, cacciati per non turbare la vista degli americani arrivati a Roma.

Paola Sacchi

didoveinquando



Anna Melato

Così si amava nell'antichità

Una storia dei costumi sessuali nel mondo antico a partire dal periodo greco arcaico fino a Roma imperiale. È questa la mostra «Nere erotica» che si inaugura oggi, alle ore 10, nelle splendide sale affrescate di Palazzo Rivalta-Convitto Occupato (via del Colosseo, 61). L'esposizione è stata curata dalla Overtart di Firenze e resterà aperta fino al 30 dicembre dalle ore 10 fino alle 20 tutti i giorni, tranne il lunedì che è chiusa la mattina. È vietata ai minori di 14 anni. La mostra è costituita da una raccolta di oggetti archeologici (ceramiche, greche a figure nere e rosse, terracotte, calchi di sculture in marmo, affreschi, mosaici) che erano sparsi in po' ovunque, in tutti i musei del mondo e che per la prima volta sono stati riuniti insieme in un'unica collezione per mezzo di riproduzio-

ni di altissima qualità e di assoluto rigore e fedeltà agli originali. La mostra proviene da Firenze, dove era stata allestita nel 1976, e che era stata registrata un enorme successo di pubblico e positivi commenti dei critici. Il movimento scuola-lavoro che ospita l'esposizione ha organizzato anche conferenze, letture di poesie e altre iniziative culturali che si terranno nel periodo in cui resterà aperta la mostra e il cui calendario verrà quanto prima comunicato alla stampa. Il catalogo, edito da Kartà, ha l'introduzione di Dacia Maraini che così scrive: «Ecco, se per una volta rinunciassimo ad ogni discorso storico, sociologico, politico per contemplare il molle Eros, come ci appare in queste terracotte, in queste sculture, in questi splendidi affreschi greci?».

Pier Paolo Pasolini: canzoni e madrigali, ma in ordine sparso

Aspettavano Laura Betti, ma «la giaguara» degli anni Sessanta, laigata «Violetta 18», non è venuta l'altra sera per ricantare al Teatro Olimpico le Canzoni di Pier Paolo Pasolini, scritte per lei. Già gli anni 70 — dice (e al centro di quegli anni c'è la morte di Pasolini) — sono stati accigliati e scuri, fino a diventare sordi e neri... E spiega — in una notarella che figura nel programma di sala — che «non si tratta di corda vocale, ma di diversa, mutata necessità, quale un maggior silenzio possibile...».

Invece, nello spettacolo musicale, «Con Pier Paolo», c'è un chiasso spaventoso: microfoni, amplificazioni, frastuoni. E soltanto — pensiamo — per una deficienza delle apparecchiature elettro-acustiche, che, di tanto in tanto, si capisce qualche parola dei testi pasoliniani. Rievocano personaggi cari a tutto il mondo (Marjlyn è un bel testo tramutato da Marcello Panni in una assorta canzone), o paghi di trionfare solo nella periferia romana.

Al centro di tutto un mondo scomparso, Anna Melato — ha cantato lei — si è mossa con un'ansia disperata di riportare in vita una protesta, una denuncia, un atteggiamento, dagli anni 60 agli 80, si è profondamente modificato. Ma è brava, e la sua intensità avrebbe meritato un clima meno frivolo e dispersivo, e fonicamente sbagliato. C'è un noelito anche a Giovanna Marini e alle sue invenzioni neomadrigalesche, che si sono avvalse anche del recupero di remote musiche, anche gregorianeggianti o adombranti Laudì medievali e Ballate trovadoriche. È sembrato artificioso il rapporto suono-parola, perché i testi pasoliniani, messi in musica da Giovanna Marini, tolti dalle raccolte La meglio gioventù (1954) e La nuova gioventù (1974) sono quelli che recuperano i diversi dialetti friulani. Si tratta di poesie non facilmente riconducibili ad una diversa dimensione espressiva. Sflugono alla musica, così come non reggono neppure alla traduzione in italiano. Pasolini, poi, ha incominciato e finito la sua vicenda poetica (e aveva costituito persino una Accademia di lingua friulana) con la lingua friulana, che appare spaesata nei suoni e nei canti in cui è stata infilata. Anche qui ha inciso negativamente la uniforme «base» fonica, nonché la scivolata verso formule aderenti ad un tipo di spettacolo fuorviante. A dieci anni dalla scomparsa diremmo che siamo ancora ai di qua di un più vero riconoscimento della grandezza poetica di Pasolini, tutt'altro che accresciuta da voci e suoni «disumani». Si replica ancora stasera, alle 21, e domani, alle 19.

e. v.



Villa Flora

A Villa Flora per fare teatro

Non c'è dubbio che è una bella sorpresa, trovarsi di fronte ad una villa liberty in piena periferia. Percorrendo la via Portuense, fra l'omonimo quartiere e la borgata del Trullo, se ne intravede prima la torre e appena dopo l'entrata, che consiste in un'arcata in pietra dove è affisso uno striscione con la scritta: «Centro didattico permanente di Villa Flora». Quello che prima era uno spazio architettonico e urbano in decadimento, è diventato un centro di attività culturale per merito di una cooperativa che, in tre anni di lavoro, si

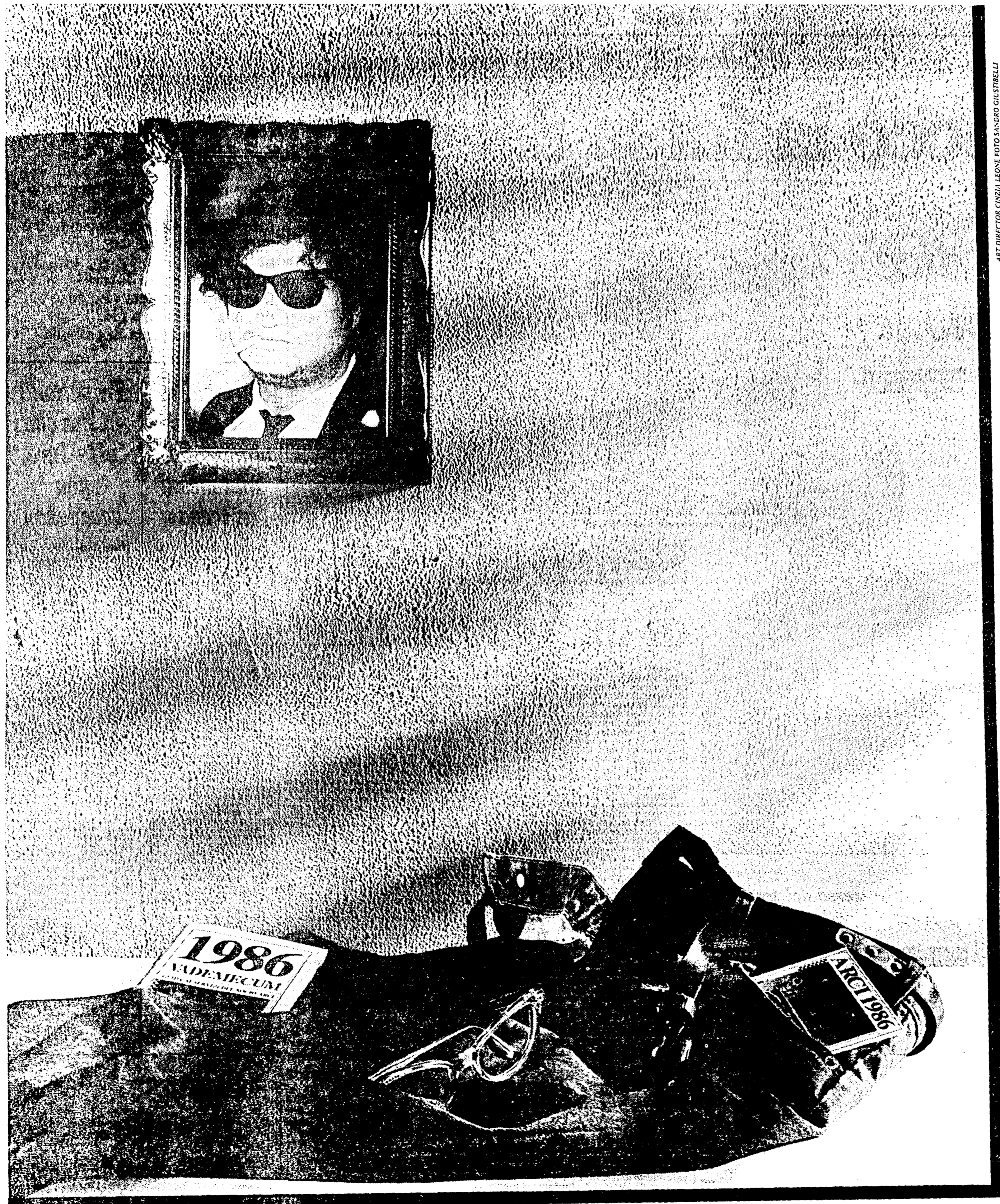
è radicata dapprima nelle realtà del quartiere e della città, e poi proiettata nella più vasto contesto culturale nazionale ed europeo. Ne fanno parte il gruppo teatrale Abraxa, l'Associazione Musica Oggi, lo scultore Ermanno Calabrese, e ognuno con le proprie capacità, al fine di salvaguardare e promuovere la villa romana, hanno aperto la possibilità di distrazione, di apprendimento e di ricerca polivalente ad una zona periferica abitualmente esclusa dalla produzione culturale della città. Fino ad ora molteplici sono state le attività svolte da questi gruppi. L'Associazione Musica Oggi ha organizzato corsi di strumenti musicali e continua ospitando spettacoli di musica classica e moderna; lo scultore Ermanno Calabrese ha creato un vasto interesse intorno alle arti figurative, mentre ora sta lavorando alla coltivazione del bonsai, promuovendone l'immagine con mostre e attività didattiche in collaborazione con il Centro di cultura giapponese. Oltre all'incontro con il quartiere, la Cooperativa Villa Flora ha intessuto rapporti

con il Comune di Roma e con le Circoscrizioni XV e XVI. Ha ricevuto visite da una delegazione di amministratori locali spagnoli e dal Cael (Centre Animation Expression et Loisirs) francese.

Il gruppo più dirompente della cooperativa è l'Abraxa Teatro: con le continue «uscite» con trampoli, maschere, colori e suoni, dialoga letteralmente per le strade del quartiere portuense. La sua produzione, definita Terzo Teatro, guarda molto a Grotowsky e Eugenio Barba, ma anche alle grandi famiglie di clown. Non segue perciò una tipologia teatrale ridotta ad un genere; lavora sulla tematica del mestiere dell'attore, da cui nascono spettacoli diversi fra loro, esclusivamente frutto di seminari, aperti o chiusi al pubblico, sul linguaggio dell'attore. «La spettacolarizzazione totale dello spazio urbano», dove i palazzi, le ville, i bar, le strade diventano palcoscenici sempre nuovi, è lo slogan preferito da Abraxa Teatro, che ha il merito di aver portato a conoscenza del pubblico romano gruppi della Norvegia, Francia, Svezia, Bali (I Made Djimat), India (Sanjukta Panigrahi per la danza Orissi), nell'ambito del Convivi teatrali che ogni anno raggruppano le diverse esperienze di teatro di strada. Per la stagione 85-86, ha in programma dei seminari teatrali in collaborazione con la cooperativa linguistica «La Torre di Babele», che riunisce studenti di diversi paesi d'Europa.

Gianfranco D'Alonzo

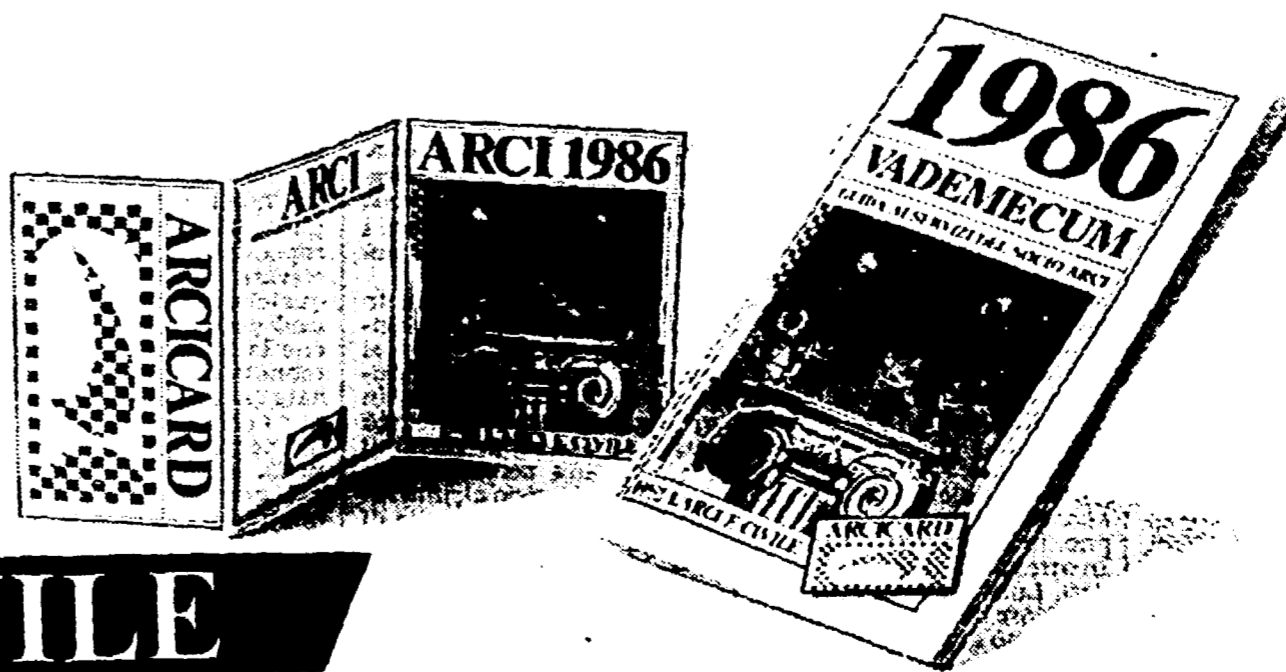
ART DIRECTOR CINZIA LEONE FOTO SANDRO GIUSTRELLI



ARCI

PER SCEGLIERE

*ARCICARD ti offre
occasioni e sconti
per spendere meglio
tempo, idee, denaro.*



L'ARCI E' CIVILE



Il presidente spiega l'esonero di Castagner: «Ho tenuto conto del parere dei giocatori e della piazza»

Inter, ecco la farsa del giorno dopo

Presentato Corso Pellegrini dice «È un campione»

APPIANO GENTILE — La neve sui campi di calcio e sui grandi pini, un vero esercito di giornalisti, fotografi, operatori tv sciamanti nel grande salone del centro sportivo dell'Inter ad Appiano: questa la cornice del «giorno dopo» di quello che è stato battezzato «il giovedì nero della storia dell'Inter». Sui volti dei protagonisti, del presidente Pellegrini, del suo collaboratore, dei giocatori e di Mario Corso evidenti i segni della tensione. La giornata è iniziata con le spiegazioni di Altobelli nominato portavoce della squadra che con franchezza ha parlato «bloccato» dai cronisti contro il bancone del bar. Le sue sono state parole amiche nei confronti del tecnico silurato e forse anche per questo è stato scelto lui a parlare. Si sa che pochi altri avrebbero potuto farlo senza essere smascherati. Alle 10,30 Altobelli non sapeva di Corso, nessuno della società lo aveva ancora comunicato. La presentazione è avvenuta nella sala superiore verso le 11 e Pellegrini sono bastate poche parole. Poi è stata la volta dell'incontro con la stampa, un incontro chiaramente sofferto dal presidente che non è certo riuscito ad apparire sereno come avrebbe voluto; non ha convinto nessuno, cercando di dare a tutta questa vicenda una immagine di normale e oculata amministrazione.

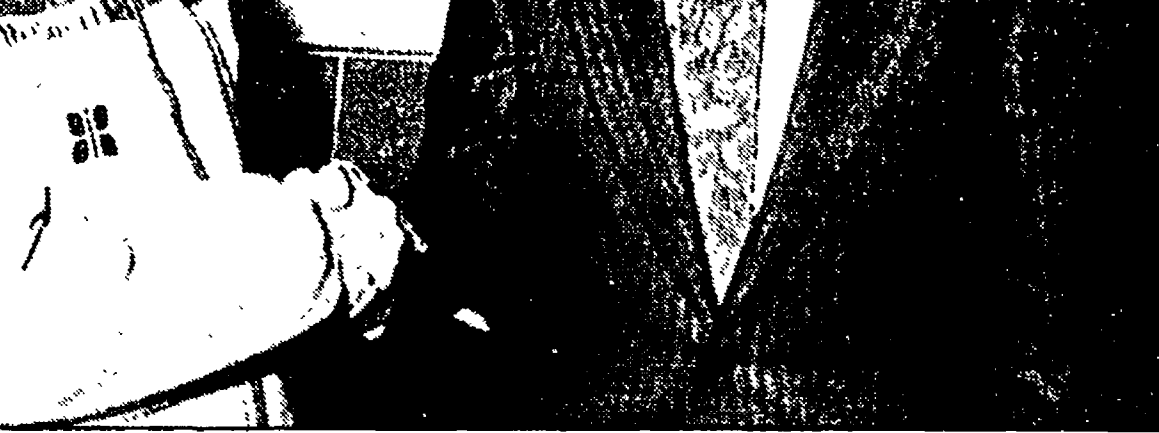
«Mario Corso è il nuovo allenatore dell'Inter, è stato un grande giocatore che ha avuto grandi successi, spero che sia così anche da allenatore». Questo l'esordio. Mario Corso in tutta era seduto al suo fianco, il volto impassibile, solo più tardi avrebbe sorriso quando, uscito dal pannello, l'incontro con i giornalisti è diventato amichevole. Pellegrini ha usato parole molto dure nei confronti di Castagner: «È stata apprezzata dai giocatori la decisione di rimuovere le cause che impedivano alla squadra di raggiungere certi obiettivi. Ci sono stati anche dei motivi giusti che i giocatori continuassero a credere nella vittoria in un campionato che non è ancora compromesso. Io non mollo mai: dopo aver constatato la mancanza di convinzione ho deciso di agire».

Più volte Pellegrini ha sottolineato che la decisione è nata dopo una serie di colloqui con i giocatori ed ha anche ammesso di aver tenuto conto degli umori della piazza.



La prima mossa del tecnico: Colloviati vestito da libero

MILANO — Il primo allenamento del neotecnico sotto il nevischio. La solita sgambatura dei venerdì. Prima di scendere in campo Corso ha parlato con i giornalisti. Poche parole, dalle quali però si sono intuite le sue idee e quindi quello che saranno le sue prime mosse. La novità più importante riguarda il ruolo di libero, che il tecnico ha in pratica già deciso di assegnare a Fulvio Colloviati. Accanto a questa ci sarà la rivalizzazione di Lyam Brady, che tornerà ad essere la «mente» intorno alla quale dovrà muoversi l'intera squadra nerazzurra. «L'importante però — ha detto Corso — è che tutti vadano in campo convinti di quello che devono fare».



Corso durante l'incontro con Pellegrini

Segreti ed antefatti di un 'giovedì nero'

MILANO — Forse l'Inter vincerà lo scudetto come avvenne 15 anni fa, quando proprio dallo spogliatoio partirono i silenzi che fecero affondare Heriberto Herrera (e tra i puntatori c'era proprio Mariolino Corso) sostituito con soluzione interna da Invernizzi. Comunque, quello che è accaduto il 21 novembre rimarrà nella storia dell'Inter come «un pasticciaccio». Quella di Castagner è la storia di un siluramento annunciato: anche se, assieme a quello che è accaduto per Dal Cin, non tutto è filato così linearmente come Pellegrini ha raccontato.

Innanzitutto non doveva avvenire in quel momento: non c'è dubbio che Pellegrini aveva programmato di far scattare il provvedimento dopo la gara con la Juventus per la quale pochissime erano le speranze di fare bene. Sarebbe stato il pretesto che il presidente dell'Inter cercava, combattuto dalla esigenza di tenere comunque alta l'immagine secondo uno «stile» di cui parlava ad ogni occasione. Giovedì, invece, i fatti sono precipitati quando Castagner ha chiesto precise garanzie e non le solite generiche rassicurazioni che Pellegrini aveva deciso di concedere arrivando ad Appiano all'improvviso. Il giorno prima, il dirigente aveva preparato il testo per la «prova verità» di domenica confessando le sue riserve perché uscissero sul quotidiano la «Notte». Castagner giovedì lo ha costretto ad uscire allo scoperto rifiutando l'ulteriore «tra e molla» e chiedendo l'assicurazione formale che sarebbe rimasto fino alla fine. Pellegrini ha capito che non poteva far sì che fosse San Siro a decretare il crucifige ed ha messo lo spogliatoio. È stata certa una prova rapida, le urla che hanno punteggiato il rapido confronto giocatori-tecnico lo hanno testimoniato. Ma quanto peserà in futuro questo uso dello spogliatoio?

Certamente Kalle e Brady hanno chiesto che Castagner fosse allontanato, ma Altobelli ha anche precisato che tutto era deciso prima dei colloqui. Saranno contenti i giocatori di passare per i principali artefici di quanto avvenuto come appare da quello che ha detto Pellegrini?

Non c'è dubbio invece che il presidente nerazzurro ha constatato in questi mesi che i suoi piani erano messi in crisi e che le sue stesse scelte, quelle presentate come qualificanti, mostravano la corda. Ha pensato di cambiare tante cose in società ma si è mosso con una spregiudicatezza che, se forse è indispensabile per muoversi nel mondo della finanza, in società ha lasciato una scia di perplessità, malumori e diffidenze. Castagner lo ha voluto lui e per averlo ha fatto la guerra col Milan; poi ha fatto arrivare Dal Cin allontanando Mazzola. Non conosceva le qualità di Castagner? Non sapeva che Dal Cin chiedeva ampia autonomia sul serio? Ha forse fatto la guerra con Dal Cin per tenere questa estate Castagner da più parti giudicato non idoneo? Non c'è dubbio che troppe decisioni appaiono contrattanti con la tanto conclamata «managerialità, chiarezza e abilità nelle decisioni». Lo scambio Serena-Tardelli non si sta certo dimostrando un grande affare, la mancanza di un libero da chi dipende? Insomma Castagner non avrà polso, ma quante cose che non vanno non dipendono dal tecnico? E come non bastasse in quel giovedì nero Pellegrini è stato spiazzato anche da Dal Cin che ha preferito anticipare i tempi per non dover, prima di essere a sua volta cacciato, fare la parte di quello che licenziava Castagner. Stupisce, allora, che l'altra sera Pellegrini non abbia trovato il tempo per dare spiegazioni?

Poco convincente nell'incontro con i giornalisti Pellegrini ha affermato: «Il campionato non è ancora compromesso, io ho notato sfiducia nella squadra ed ho agito come dovevo»

Il nuovo allenatore: «Le cose da fare le conosco già, cambierò qualcosa in campo»

Altobelli:
«Il nostro parere? Solo una messa in scena»

Trapattoni:
«Cose che alla Juve non accadono»

APPIANO GENTILE — Se il siluramento di Castagner non è un atto di cui la presidenza Pellegrini potrà vantarsi per come è stato concepito ed eseguito, rimarrà un imbarazzante episodio anche per i giocatori dell'Inter. Per spiegare cosa è successo in questi mesi e nelle ultime giornate tra giocatori e allenatore i campioni nerazzurri hanno preferito farsi rappresentare da Altobelli.

Altobelli ha parlato senza peli sulla lingua e ha espresso pareri che non molti dei suoi compagni forse condividono; con franchezza ha ripetuto più volte che se la squadra non è andata bene le colpe sono soprattutto loro e Castagner non ha fatto veri errori; contro di lui ha pesato la mancanza di risultati concreti in questo anno e mezzo. In tutte le squadre c'è sempre qualcuno che non va d'accordo con il tecnico e viceversa: direi che la colpa dei nostri mali va divisa tra giocatori, società e tecnico. Più sui giocatori che sul tecnico.

Sulla molla che ha fatto scattare il «no» a Castagner Altobelli ha detto: «Il presidente ha visto che la squadra non lo pensava più come lui su certi obiettivi. Ma non c'è stata una votazione contro Castagner. Il nostro parere? Inutile. Quando i giocatori si interpellati i giochi erano fatti».

Comunque è certo che c'è anche chi ha chiesto la testa del tecnico, sicuramente non lo stimavano Brady e Rummenigge. Altobelli ha confermato che dopo il pareggio con il Napoli nessuno credeva più alla possibilità di inseguire la Juve. Nessuno, questo è certo, ha comunque chiesto a Pellegrini perché ha consegnato Serena alla Juve, perché ha preferito il vantaggio bianconero. E Altobelli ha commentato: «Sarei molto imbarazzato a farlo».

Dalla nostra redazione
TORINO — Il «tornado» che si è abbattuto su Appiano Gentile, mettendo quale unica vittima Ilario Castagner, non ha provocato nel clan bianconero eccessivi fermenti, al di là degli abituali attestati di solidarietà al tecnico di turno defenestrato.

A San Siro scenderà in campo una Juventus più guardingo, più attenta «all'Inter» e più «fabbiosa reazione» — così l'ha definita Giovanni Trapattoni — del nerazzurro. «Indipendentemente dal caso di Castagner — ha proseguito il tecnico — la situazione che si è venuta a creare avrà il suo peso sulle vicende dell'incontro. Comunque il calcio è bello perché offre questi imprevisti».

Sull'episodio «specifico», il «Trap» ha usato la consueta e prudente nota diplomatica evitando di sblancarsi su «...Una sorpresa che non ci deve riguardare. Ignoriamo le motivazioni che hanno portato alla decisione di licenziare Castagner. Milano si conferma una piazza difficile? Giovanni Trapattoni ha mostrato stupore alla domanda. Immediata la sua replica. «I risultati precedenti dimostrano il contrario: Heleno Herrera e Nerese Rocco, così Nils Liedke, non hanno lavorato per anni. Certo, i primi due, sono gli stessi che hanno patito un sofferto esonero. Ma sono gli stessi che hanno lavorato per anni. Nella vita di ogni allenatore è da mettere in preventivo. Capiterà anche al sottoscritto quando, lasciata la Juve, entrerà a far parte del novero di allenatori che possono subire cioè che è toccato ad Ilario Castagner».

Mazzola: «Mariolino ha un grande carisma»

GENOVA — Erano compagni nella grande Inter, sono rimasti molto amici anche fuori del campo. Sandro Mazzola ha voluto essere il primo a fare gli auguri a Mariolino Corso, che da giovedì è il nuovo allenatore dell'Inter al posto di Ilario Castagner.

Il licenziamento di Castagner ha colto un po' tutti di sorpresa. Si sapeva che la sua posizione era precaria, ma nessuno pensava ad un esonero, almeno prima della partitissima contro la Juventus. «Se l'Inter non supera i bianconeri — si diceva nell'ambiente nerazzurro — è probabile che Pellegrini decida il licenziamento dell'allenatore». Ebbene, Pellegrini, lo ha fatto prima. Ovvio che la decisione ha suscitato immediate reazioni. L'Inter da molti anni sta cercando di darsi uno stile senza però riuscirci. E anche questa volta si può affermare che la società non ha agito correttamente. Sandro Mazzola, attuale amministratore delegato del Genoa, conosce molto bene l'ambiente nerazzurro, ma non vuole entrare nel merito della questione. «Non credo sia corretto — dice Mazzola — commentare questa decisione del presidente».

Pellegrini. Io non faccio più parte della società, non conosco le motivazioni che hanno portato all'esonero, in altre parole sono completamente all'oscuro della vicenda, se si eccettua le notizie riportate dai giornali. E poi una situazione del genere mi pare estremamente delicata: io sono ancora molto affezionato all'Inter, una società che mi ha dato tanto come giocatore e come uomo. È proprio in virtù di questo affetto preferisco non giudicare i fatti.

Però ai suoi tempi le difese Radice quando Pellegrini voleva ingaggiare Castagner. E proprio questa strenua difesa dell'attuale tecnico del Torino fu una delle cause principali del suo allontanamento. Come spiega che ora, a distanza di un anno e mezzo, Pellegrini abbia cambiato radicalmente idea?

«Anche su questo argomento — afferma Mazzola — preferisco non pronunciarmi. Dico solo che nel calcio i matrimoni spesso durano poco e finiscono in fretta. Forse, rispetto ad allora, sono nate incomprensioni tra Pellegrini e Castagner, di cui però io non sono a conoscenza».

Domenica il compito di guidare l'Inter contro la Juventus sarà affidato al suo amico Corso...

«Corso — dice Mazzola — è stato un grande giocatore e ha tutto per diventare un bravo allenatore. Ha carisma, conosce il calcio e penso sia la persona giusta per risolvere questo ambiente. Certo che la situazione dell'Inter è davvero delicata: se la Juventus riuscisse a passare indenne queste due trasferte milanesi, penso che per lo scudetto non ci sarebbe più storia. Però attenzione, l'Inter è capace di tutto, nei momenti difficili ha sempre raddoppiato gli sforzi ed è venuta fuori elegantemente da ogni situazione scabrosa. Se domani battesse la Juventus, potrebbe ancora dire la sua per la vittoria».

Se lei fosse ancora amministratore delegato dell'Inter quale consiglio darebbe ai suoi giocatori prima di scendere in campo?

«Di credere nei loro mezzi ed essere convinti della vittoria. Solo così si può battere la «grande» Juventus».

Marco Peschiera



Mazzola

«Così con Corso arrivò il nostro unico scudetto»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Al suo nome è legato l'unico scudetto conquistato dai Napoli. Accadde nella stagione '78-'79, Mariolino Corso era al timone della «primavera». Tra i suoi allievi, molti i nomi approdati nella massima serie: Marino, Celestini, Musella, Di Fusco, Nuccio. Allievo di Coverciano, portò la squadra giovanile del Napoli ai massimi livelli grazie alle indubbie capacità tecniche e al corretto rapporto umano che seppe stabilire con gli aspiranti campioni. Fu più volte tra i candidati alla panchina maggiore in occasione delle frequentissime crisi che hanno caratterizzato la vita della squadra negli ultimi dieci anni. Lungo il fil di presidente Ferlaino, fu per lungo tempo assiduo frequentatore della casa del presidente; oscuri i motivi che generarono la fine dell'idillio. Tra le tesi più ricorrenti, l'ambizione di Corso e la presunta incompatibilità con Antonio Juliano al tempo in cui l'ex capitano ebbe la famosa «carta bianca» dal presidente Ferlaino.

Andò via da Napoli quattro anni fa. Ma è ancora vivo il ricordo e l'affetto di quanti lo ebbero come maestro. Sentite Raimondo Marino e Costanzo Celestini, i superstiti di quella «primavera» campione d'Italia.

«A Mariolino Corso devo molto — riconosce lo sfortunato difensore ancora bloccato da una fastidiosa forma di pubalgia. È un tecnico che ha grosse qualità e che riesce ad impiegare gli uomini a sua disposizione spendendo il minimo. È un tecnico dalle caratteristiche. Non posso non fargli i migliori auguri. Ora è al timone di una grande squadra, di una squadra che punta in alto. Sono contento per lui, non potrebbe essere diversamente da parte di un giocatore che è arrivato alla serie A grazie ai suoi insegnamenti. Ma gli auguri voglio farli anche a Castagner, un tecnico che forse non è stato capito».

Costanzo Celestini ricorda ancora le viglie degli incontri più importanti. «Corso ci caricava — racconta il caprese — azzeccando sempre le parole giuste. Più che sotto il profilo emotivo, cercava soprattutto di renderci consapevoli della nostra forza e delle nostre possibilità. Non ci diceva mai che dovevamo vincere per l'importanza della posta in palio o perché la gente si aspettava chissà che cosa da noi. Piuttosto ci ricordava che eravamo forti e che quindi in campo non avevamo niente da temere. Con noi era sempre disponibile, non lo ricordo come un allenatore dai modi bruschi».

Filippo Veltri

Dal nostro inviato
COSENZA — Luisito Suarez è sempre Luisito Suarez. Son passati quindici anni ormai da quando ha smesso la camicia nerazzurra dell'Inter, ma in Italia — a Milano come in Calabria — la gente lo ricorda sempre con calore, affetto e stima. Nell'albergo alla periferia di Cosenza dove Luis Suarez era alloggiato assieme alle piccole «furie rosse», che hanno pareggiato 1 a 1 con gli azzurri del «Tinter 21», è stato un via via di gente in cerca di autografo. Si notavano padri con ragazzini a rivedere il vecchio mito dell'Inter degli «anni Sessanta» e lui che sorrideva a tutti. All'apparenza sembra rimasto identico: asciutto, senza un filo di grasso, la fronte ampia, soprattutto lo stesso amore per l'Inter di quindici anni fa. «All'Inter — ci ha detto Luis — tornerò di corsa. Farei qualunque cosa per allenare i nerazzurri. In-

Suarez strizza l'occhio al vecchio amore

so sui prossimi Mondiali in Messico e sulle prospettive del calcio in Europa e in Sudamerica.

«Allora, Luis — gli abbiamo chiesto — che ne pensi delle previsioni di Falcao sulle cinque favorite (Brasile, Germania, Francia, Inghilterra, Italia) per i Mondiali del prossimo anno?»

«Io non farei divisioni in gruppi così ristretti. Alle cinque indicate da Falcao si possono, e si debbono, aggiungere altre sette squadre. Un gruppo insomma molto più largo ed esteso di possibili favorite, ma senza alcuna opzione. Non vedo alcuna favorita, neanche Brasile di cui oggi si parla tanto».

«Ma dal punto di vista tecnico, anche per le partitiche condizioni in cui si giocherà in Messico, non

vedi nessun possibile stacco fra le squadre in lizza?»

«Se proprio una differenza ci potrà essere, allora leggermente favorite sono le squadre che giocano un football più tecnico che atletico. Che impostano gli schemi cioè su un minor ritmo e da questo punto di vista le squadre europee che giocano a ritmi più elevati potranno subire qualche handicap. Ma non sarà decisivo. Il punto vero è che la situazione del calcio mondiale oggi è caratterizzata da un forte livellamento di valori. Non ci sono più — anche rispetto a quattro anni fa — squadre materassate nel gruppo delle dodici «quartini». Prendiamo, ad esempio, la Danimarca: ha fatto un bel campionato europeo, ottime qualificazioni. Chi può dir niente se al Mondiale si ripeteranno?»

«E di questa Argentina di cui invece poco si parla, che ne dice?»

«Deciderà la condizione nella quale le squadre arriveranno al grande appuntamento. E poi le piccole cose, che nel gioco del calcio sono decisive, se si pensa che una partita è fatta di tanti episodi messi assieme».

«E il fattore campo che influenza avrà?»

«Non sarà determinante come non lo è stato nell'82. Il Messico, intenzionalmente, bisognerà tenerlo nel conto. È un buon collettivo».

«A proposito di Spagna, come vedi i tuoi connazionali?»

«È una squadra che magari non gioca in modo eccezionale ma che si sa sacrificare male. Grinta e velocità potranno sofferire ai difetti tecnici».

dalle attitudini dei giocatori cui invece poco si parla, che ne dice?»

«Ne dico bene perché gli argentini qualche giocatore buono lo tirano sempre fuori prima del Mondiale. È stato sempre così. L'Italia? Mi pare che sia in cerca di un qualcosa di nuovo che dia affidamento, anche se ritengo che il problema più grosso lo avranno gli azzurri perché chi arriva col ruolo di campione del mondo subisce sempre di più. Tutti vorranno vincere contro l'Italia, è scontato».

«Nuove tecniche e giocatori: cosa c'è all'orizzonte?»

«Neanche chi vedo grandi sconvolgimenti: tecnicamente ormai tutte le nazionali giocano col modulo a due punte o una punta e mezzo. La «zona» dipende

